UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 13 - 14



2006-2007 Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie N. 13 - 14

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 13 - 14

In copertina: Pithos a rilievo con la presa di Troia (*Museo di Mikonos*)

2006 - 2007 Napoli

ISSN 1127-7130

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Giuseppe Camodeca, Matteo D'Acunto, Bruno d'Agostino, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Fabrizio Pesando, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosch, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17x24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology,* integrate da quelle dell'*Année Philologique.*

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud.*

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS, RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii: et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem, eadem, ibidem;* in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; non vidi.

INDICE

Ricordo di J.P. Vernant p. 9

E. Arena, Per una storia dell'"Acaicità": la definizione identitaria degli Achei del Peloponneso » 13

A. Mazarakis Ainian, I primi Greci d'Occidente? Scavi nella Graia Omerica (Oropos) » 81

T. Cinquantaquattro, Rituale funerario e dinamiche di genere nel mondo indigeno della *mesogaia* campana: il caso di Avella » 111

J. de La Genière - G. Greco, Qualche puntualizzazione intorno al c.d. *thesauros* nel santuario di Hera alla foce del Sele » 135

E. Prata, Dionysos *Sphaleotas*, *Telephos* e l'immaginario visuale. Alcune osservazioni su un'oinochoe pontica » 145

R. Bonaudo, Dalla ceramica a figure nere alla Tomba del Triclinio: un immaginario visuale delle rappresentazioni degli uccelli su alcuni monumenti figurati etruschi » 157

F. Castaldo, La sepoltura dell'"Hydria Vivenzio" » 173

B. d'Agostino, The Trojan horse: between Athena and Artemis » 185

D. Volpicella, Cuma: Le Terme Centrali. Un preliminare inquadramento cronologico delle fasi edilizie » 197

I. Bragantini - R. Pirelli, Osservazioni sul fregio della Villa romana della Farnesina » 221

S. Fiorellino, I Cristiani nell'Asia romana del II secolo e Avidio Cassio » 233

EPIGRAPHICA

Th. Drew Bear - G. Sacco, Epigrammi agonistici e notabili di Synnada » 253

T. Ritti, Gli Agoni *Valentea* a Hierapolis di Frigia » 283

G. Camodeca, Due nuovi senatori di III secolo da Nola » 299

R. De Bonis, Una nuova iscrizione di A. Vinicius Lucanus da Paestum » 313

M. Civitillo, *Mileto nell'Età del Bronzo. Rassegna di studi* p. 319

B. d'Agostino, rec. a V. Bellelli, *La tomba principesca dei Quattordici Ponti nel contesto di Capua arcaica,* (Studia Archaeologica 142), Roma 2006 » 344

M.L. Napolitano, rec. a A. Debiasi, *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'Occidente*, in L. Braccesi (a cura di), *Hesperìa*, 20. Studi sulla grecità di Occidente, Roma 2004 » 348

Riassunti degli articoli » 357

Indice generale di *AIONArchStAnt* 1979-2007 per annate « 363

Indice generale di *AIONArchStAnt* 1979-2007 per autori « 375

Indice generale dei Quaderni 1980-2006 « 387

Ricordo di J.P. Vernant

Jean-Pierre Vernant ci ha lasciato il 9 gennaio del 2007.

Per quelli tra noi che hanno avuto il privilegio di stargli vicino, la sua scomparsa segna la fine di una esperienza umana insostituibile; la perdita di un maestro forte, saggio e severo, ma ricco di una generosa umanità e capace di grande dolcezza, un interlocutore straordinario, capace di ascoltare e discutere con lo stesso impegno con studiosi maturi e giovani che appena si accostavano alla ricerca.

Ma essa segna anche quanti lo avevano conosciuto attraverso i suoi scritti chiari e profondamente innovativi che nell'intuire la stretta vicinanza tra il sapere, l'immaginario e l'umana esperienza, hanno esplorato la dimensione profonda del mondo greco.

Particolarmente intenso è stato il suo rapporto con "L'Orientale", un ateneo che gli era particolarmente congeniale per l'assenza di frontiere tra l'Occidente e l'Oriente, tra l'antico e il moderno e che sembrava rispecchiare concretamente la possibile trasversalità delle sue letture del mondo antico

Il confronto tra diverse umanità era infatti il modo in cui impostava i suoi seminari al College de France, dove – a una sua lezione sul mondo greco – seguiva di abitudine il confronto con la voce di un orientalista, di un africanista o di un antropologo.

In questa prospettiva aperta, "senza frontiere", grazie al suo impulso, e a quello di un altro illustre amico e maestro recentemente scomparso, Pierre Vidal Naquet, maturò nel dicembre del 1977 il grande progetto del convegno organizzato ad Ischia da "L'Orientale" sulla ideologia funeraria nel mondo antico, che doveva diventare *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, pubblicato cinque anni più tardi a cura di G. Gnoli e dallo stesso Vernant.

Erano anni di forti passioni che positivamente restano nel ricordo di quel dibattito serrato in cui l'intransigente tensione ideologica spingeva i gio-



J.P. Vernant
(Provins 4 gennaio 1914 - Sèvres 9 gennaio 2007). La foto lo ritrae nel 1946, quando gli venne conferita la nomina a officier de la Légion d'honneur *e* compagnon de la libération, *per aver comandato l'intero movimento della Resistenza nella Haute Garonne, organizzando la liberazione di Toulouse il 19-20 agosto del 1944.*

Walsh 1978 = G.B. Walsh, 'The Rhetoric of Birthright and Race in Euripides' Ion', in *Hermes* 106, 1978, pp. 301-315.

West 1973 = M.L. West, 'The Greek Poetry 2000-799 B.C.', in *CQ* 23, 2, 1973, pp. 179-192.

West 1979 = M.L. West, 'La formazione culturale della *polis* e la poesia esiodea', in *Storia e civiltà dei Greci*, I, Milano 1979, pp. 254-290.

West 1985 = M.L. West, *The Hesiodic Catalogue of the Women*, Oxford 1985.

West 2002 = M.L. West, 'Eumelos': a Corinthian Epic Cycle?', in *JHS* 122, 2002, pp. 109-133.

Whatelet 1975 = P. Whatelet, 'Les noms de Grecs et de la Grèce dans les formules de l'epopée homérique', in *Actes du XI^e Congrès international des Sciences onomastiques*, Sofia 1975, II, pp. 429-441.

Whatelet 1992 = P. Whatelet, 'Argos et l'Argolide dans l'épopée, spécialment dans le Catalogue des vaisseux', in M. Piérart (ed.), *Polydipsion Argos. Argos de la fin des palais mycéniens à la constitution de l'Etat classique*, *BCH* Suppl. XXII, Paris 1992, pp. 99-116.

Wünsch 1894 = R. Wünsch, 'Zu den Melanippen des Euripides', in *RhM* 49, 1894, p. 91 ss.

I PRIMI GRECI D'OCCIDENTE? SCAVI NELLA GRAIA OMERICA (OROPOS)[1]

Alessandro Mazarakis Ainian

L'antica città di Oropos si trova sotto la moderna città di Skala Oropou, al confine tra Attica e Beozia, di fronte ad Eretria (fig. 1). L'insediamento geometrico e arcaico è situato appena al di fuori dei limiti occidentali della città classica di Oropos (fig. 1.1)[2].

1. IL TERRENO O.T.E.[3]

Testimonianze sull'occupazione di Oropos provengono da uno scavo di emergenza nel terreno della compagnia telefonica O.T.E., nella parte est della moderna città, condotto da A. Dragona nel 1985 (cfr. fig. 1.2). Qui, sotto il livello Tardo Geometrico, sono stati trovati numerosi vasi frammentari, ma quasi completi, datati tra la fine del X e il terzo quarto del IX sec. a.C. Si tratta principalmente di skyphoi, coppe, anfore e hydriai, decorati con cerchi e semicerchi (fig. 2.a-c), crateri e vasi chiusi decorati con serie di diagonali opposte. Essi sono il frutto di una produzione locale appartenente alla *koinè* euboica, dello stile conosciuto come Sub-Protogeometrico I-II, anche se una parte del materiale può risalire alla fase Tardo-Protogeometrica. Così, la prima conclusione ovvia è che Oropos mostra stretti legami con l'Eubea, e Lefkandi in particolare, già dalla fine del periodo Protogeometrico. Il materiale più tardo dal terreno O.T.E. sembra contemporaneo con la fase Sub-protogeometrica IIIa a Lefkandi, che rappresenta il periodo immediatamente precedente l'abbandono dei cimiteri conosciuti in quest'ultimo sito (circa 825 a.C.). Ad Oropos, come a Lefkandi e Skyros, possiamo sostenere, in via ipotetica, che ci fu una distruzione verso la fine del nono secolo, come si evince dalla interruzione della sequenza ceramica.

Fino ad oggi è stata indagata una vasta area dell'insediamento della prima Età del Ferro (fig. 3). Il sito è stato occupato dalla metà dell'VIII sec. fino alla fine del periodo arcaico. L'area è stata suddivisa in due settori, i "Quartieri Centrale e Meridionale" e il "Quartiere Occidentale". Gli scavi sono iniziati nel 1985, per opera del Servizio Archeologico Greco, sotto la direzione di Aliki Dragona, ma, dopo la morte prematura della studiosa, i lavori si sono interrotti nel 1987. Nel 1996, per interesse del dottor Basil Petrakos, è iniziato il nuovo periodo di indagini archeologiche, con la mia direzione e sotto gli auspici della Società Archeologica Greca[4].

[1] Questo testo, presentato nel Museo di Naxos il 18 novembre 2005, non è originale: esso deriva infatti da mie precedenti pubblicazioni riguardanti Oropos. Tuttavia si è ritenuto che potesse essere utile offrire una sintesi degli scavi di Oropos in italiano. I miei ringraziamenti vanno alla dr.ssa Maria Costanza Lentini per avermi invitato a tenere questa conferenza in Sicilia, e per aver curato, insieme a Francesco Muscolino, la traduzione del testo in Italiano. Ringrazio anche Bruno d'Agostino per aver voluto accogliere l'articolo in *AION*.
Gli scavi di Oropos e il Progetto di Studio sono finanziati da: Società Archeologica Greca, Dipartimento di Storia, Archeologia e Antropologia Sociale dell'Università della Tessaglia, Fondazione Psycha, Fondazione J.F. Kostopoulos, Institute or Aegean Prehistory (INSTAP), Programma Shelby White-Leon Levy per le pubblicazioni archeologiche, Programma EPEAEK "Pythagoras", e sostenuti dalla Municipalità di Oropos.

[2] Un survey geofisico da noi condotto nel 2004 ha rivelato la pianta ortogonale della città post-arcaica di Oropos: *Prakt* 2004, pp. 5-20.

[3] A. Mazarakis Ainian - I.S. Lemos, *Ανασκαφές Ωρωπού. Η πρωτογεωμετρική και Υποπρωτογεωμετρική περίοδοι*, Atene (in corso di stampa); Mazarakis Ainian, 'Oropos', pp. 181-191.

[4] Per la storia degli scavi si veda A. Mazarakis Ainian, '*Ένδον σκάπτε*'. The Tale of an Excavation', in *Oropos-Euboea*, pp. 21-59.

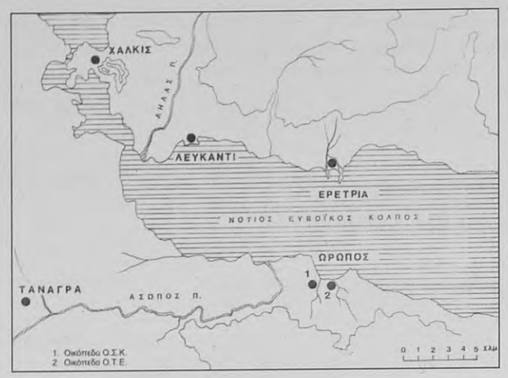


Fig. 1. Carta della Oropia (disegno A. Mazarakis Ainian).

Oropos = Graia omerica?[5]

L'insediamento della prima età del Ferro a Skala Oropou può essere plausibilmente identificato con l'omerica Graia, menzionata nel "Catalogo delle navi" dell'Iliade (2, 498). La sua identificazione con Oropos è basata sulla testimonianza di alcuni autori antichi: Tucidide (2, 23) afferma che l'esercito peloponnesio, ritirandosi dall'Attica, passò da Oropos e poi devastò la regione chiamata "Graiki", abitata dagli abitanti di Oropos. Da questo passo possiamo dedurre che la "terra Graia" fosse immediatamente ad ovest della città di Oropos e deve perciò essere identificata con la fertile piana alluvionale che si estende tra Oropos e il fiume Asopos. Stefano di Bisanzio (s.v. Tanagra, Oropos) cita due volte l'opinione di Aristotele sull'ubicazione di Graia (vedi anche Arist. Fr. 613 Rose, secondo cui Graia era una zona costiera abbandonata, di fronte ad Eretria, nei dintorni di Oropos). Apollodoro, nel suo commento al "Catalogo delle navi", e Strabone (9, 404) seguirono il parere di Aristotele. Diversi studiosi, sulla scorta di Wilamowitz alla fine del XIX secolo, hanno anch'essi sostenuto che Graia deve essere identificata con l'Oropos pre-classica[6].

Le antiche testimonianze sopra menzionate sono state spesso guardate con scetticismo perché autori più tardi, dall'Ellenismo in poi, come Callimaco (citato in Stefano di Bisanzio, s.v. Tanagra), Pausania (9, 20, 1-2), e Stefano di Bisanzio (s.v. Tanagra), credono che Graia debba essere identificata con la città di Tanagra in Beozia (fig. 1). J. Fossey, d'altra parte, mette in dubbio l'identificazione con Oropos perché, "se Graia deve essere identificata con un sito ancora occupato in età classica e anche dopo, sarebbe molto difficile spiegare come mai essa abbia perso la sua identità"[7]. Tuttavia, come gli scavi hanno ora dimostrato, una parte sostanziale dell'insediamento della prima Età del Ferro fu abbandonata verso la fine del periodo arcaico a causa di un'inondazione dovuta a un fiume e/o torrenti vicini. L'insediamento fu coperto da uno strato di fango sterile, spesso più di tre metri. Oltre a ciò, i numerosi scavi di emergenza del Servizio Archeologico hanno dimostrato che la città fu successivamente trasferita alcune centinaia di metri più ad est, nell'area centrale della moderna città di Skala Oropou[8]. Questo spostamento fornisce un'adeguata spiegazione della confusione sorta, presumibilmente dal periodo ellenistico in poi, sull'ubicazione di Graia.

Dobbiamo ancora spiegare perché il nome della città sia stato cambiato in Oropos. Già nel 1929, Antonios Chatzis, basandosi sul genere maschile del nome della città, insolito in Greco, ipotizzò che Oropos abbia preso il suo nome da un fiume omonimo[9]. Questa teoria diventa ora più credibile, poiché abbiamo dimostrato che un fiume o un torrente pericoloso inondò l'insediamento originario. Questo fiume potrebbe essere responsabile della nuova fondazione della città, e può averle anche dato il suo nome. Il cambiamento del nome sarebbe avvenuto alla fine del periodo arcaico. In effetti, la prima menzione di Oropos è dovuta ad Erodoto, verso la metà del V sec. (6, 100-101). Denis Knoepfler, che come altri studiosi ha sostenuto che Oropos fu fondata da Eretria, offre la seguente interpretazione[10]. Egli suggerisce

[5] Mazarakis Ainian, 'Oropos', pp. 210-214; *id.*, 'Excavations', pp. 151-154; *id.*, 'Periboles', pp. 202-208; *id.*, 'Συμβολή', pp. 383-385; *id.*, 'Οι πρώτοι Έλληνες στη Δύση: Ανασκαφές στην ομηρική Γραία', in Th. Pappas (a cura di), *Ελληνική παρουσία στην Κάτω Ιταλία και Σικελία, Πρακτικά Διεθνούς Συμποσίου, Ιόνιο Πανεπιστήμιο, Κέρκυρα 29-31 Οκτωβρίου 1998* (Corfu 2000), pp. 13-36.

[6] U. von Wilamowitz-Möllendorf, 'Oropos und die Gräer', in *Hermes* 21, 1886, p. 100; B. Petrakos, 'Ο Ωρωπός και το ιερόν του Αμφιαράου', Atene 1968, 19-20; *id.*,'Οι επιγραφές του Ωρωπού', Atene 1997, p. 488; H. Beister, 'Probleme bei der Lokalisierung des homerischen Graia in Böotien', in *La Béotie antique*, Paris 1985, pp. 131-136; A. Dragona, 'Η αρχαιότατη τοπογραφία του Ωρωπού', in *AEphem* 1994, p. 45; D. Knoepfler, 'Oropodoros: Anthroponymy, Geography, History', in *Greek Personal Names. Volume published in honour of P.N. Fraser, Proceedings of the British Academy* 104, 2000, pp. 81-98, spec. p. 95, n. 54; M. Cosmopoulos, *The Rural History of Ancient Greek City-States. The Oropos Survey Project*, BAR International Series 1001, Oxford 2001, p. 14.

[7] J.M. Fossey, 'The Identification of Graia', in *Papers in Boiotian Topography and History*, Amsterdam 1990, pp. 27-52.

[8] Cfr. J. Travlos, *Bildlexikon zur Topographie des antiken Attika*, Tübingen 1988, p. 304, fig. 378.

[9] A. Chatzis, 'Ωρωπός', in *Αθηνά* 41, 1929, pp. 200-201.

[10] D. Knoepfler, 'Oropos, colonie d'Érétrie', in *Histoire et archéologie. Les Dossiers* 94, 1985, pp. 50-55, spec. p. 52; *id.*, 'Oropodoros: Anthroponymy, Geography, History', in *Greek Personal Names. Volume published in honour of P.N. Fraser, Proceedings of the British Academy* 104, 2000, pp. 81-98.

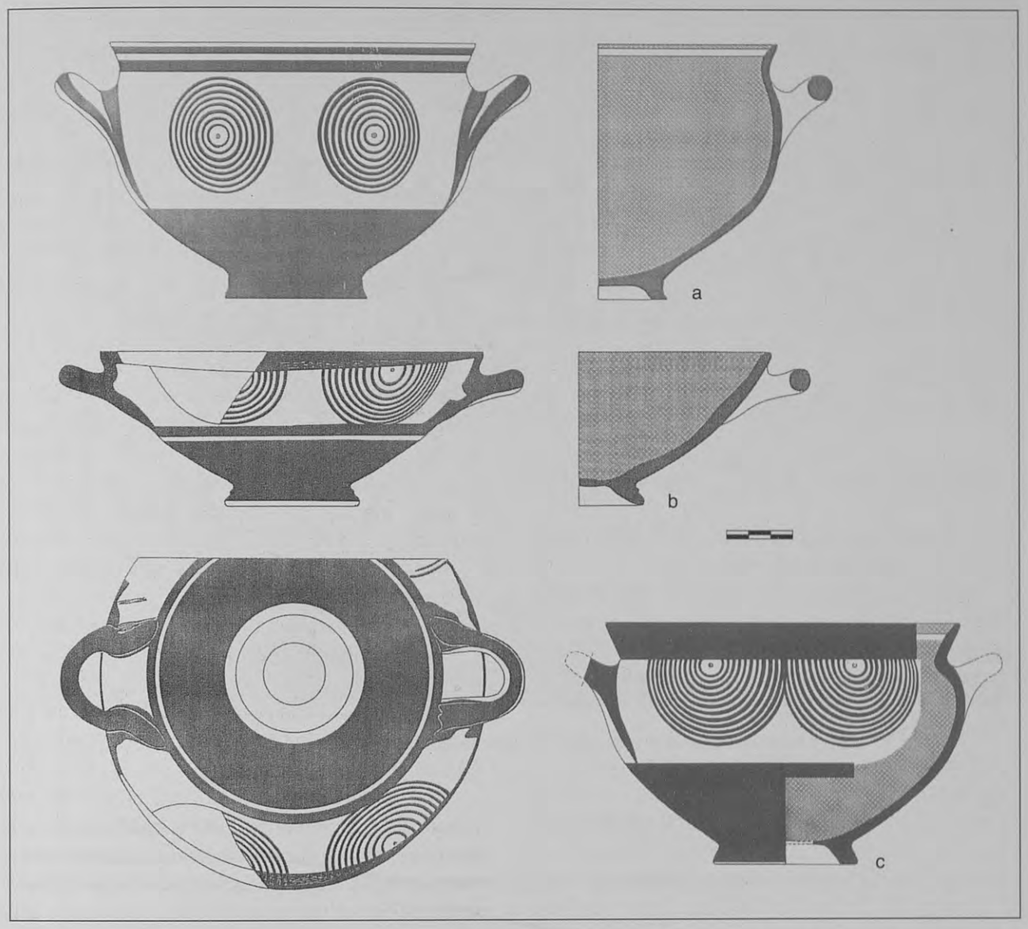


Fig. 2. Vasi sub-protogeometrici dal Terreno OTE: a. Skyphos con cerchi concentrici; b. Skyphos con semicerchi penduli; c. Piatto con semicerchi penduli (disegno M. Skouloudi).

che Oropos sia una variante locale del nome del fiume beota Asopos basandosi e basa la sua conclusione su argomenti linguistici, come il rotacismo eretriese, cioè la trasformazione di *s* in *r* tra vocali, che si trova sulle iscrizioni di Oropos: così *Asopos* diventa *Aropos* e successivamente, per una crasi, *Oropos*. Se così fosse, si può obiettare che dovremmo aspettarci che il fiume Asopos abbia attraversato il nostro sito o che scorresse molto vicino ad esso. Oggi il fiume cambia il suo corso verso nordovest prima di scorrere a circa tra chilometri ad ovest della moderna Skala (fig. 1). Basandosi sulla topografia dell'area si può certo immaginare che un braccio del fiume continuasse in passato in direzione retta, formando così un delta, vicino al quale sarebbe stato fondato l'insediamento della prima Età del Ferro. Un elemento a favore di questa idea è la scoperta, nella parte occidentale del Quartiere Centrale, di tracce dell'esistenza del corso di un importante fiume antico largo circa dieci metri, che segue il corso congetturale dell'Asopos. In aggiunta a quanto detto, può essere interessante notare che in alcune pubblicazioni e mappe del tardo XIX secolo e degli inizi del XX, l'Asopos

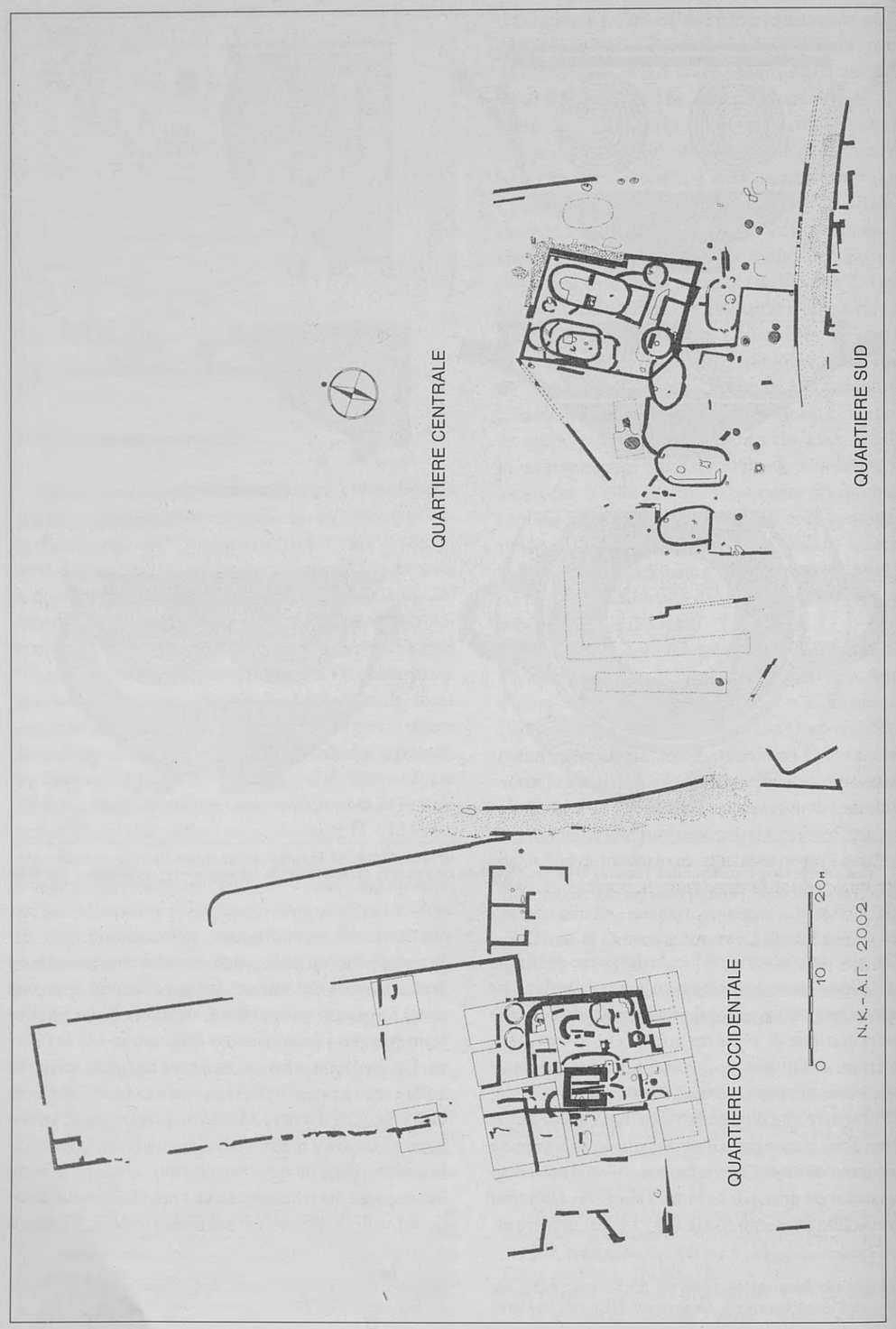


Fig. 3. Oropos. Planimetria generale dei resti della Prima Età del Ferro (rilievo di N. Kalliontzis e A. Gounaris).



Fig. 4. Oropos. Foto del Quartiere Centrale, dall'elicottero 1998 (K. Mazarakis Ainian, Marina Greca).

è chiamato Oropos. Gli studi geologici attualmente in corso possono fornire una risposta definitive al problema[11]. È degno di nota che il ricordo del nome antico del sito potrebbe essersi conservato fino ad oggi: in effetti, l'area immediatamente ad ovest di Skala Oropou, cioè l'attuale sito archeologico, è ancora chiamato dalla gente del posto «to Greki»; nonostante il termine possa anche significare "rifugio per animali", la coincidenza è intrigante.

2. DESCRIZIONE DELLO SCAVO

2 A. Quartiere Centrale (figg. 4-7)

Gli edifici e il loro contenuto[12]

Nel "Quartiere Centrale", è stata indagata una parte estesa dell'insediamento dei secoli VIII e VII. I resti comprendono principalmente edifici curvilinei (ovali, absidati e circolari) circondati da muri di peribolo. Finora è stato possibile riconoscere almeno sei fasi architettoniche (figg. 5, 7). Questi edifici si sovrappongono l'uno sull'altro durante un lasso di tempo relativamente breve, che supera di poco un secolo. La data dell'abbandono di questo complesso, a causa di un'inondazione, cade nella seconda metà del VII sec. e successivamente le attività furono trasferite più a sud e più ad ovest.

[11] P. James - M. Kousoulakou - M. Arjona Pérez, 'An Unstill Landscape. Reconstruction of Environmental Change at Oropos', in *Oropos-Euboea*, pp. 61-75.

[12] *Prakt* 1996, pp. 36-84; *Prakt* pp. 47-77; *Prakt* 51-81; pp. 48-54; *Prakt* 2002, pp. 11-12; *Prakt* 2003, pp. 11-16. Mazarakis Ainian, 'Oropos', pp. 193-209; *id.*, 'Excavations', pp. 154-164; *id.*, 'Periboles', pp. 185-197; *id.*, 'Συμβολή', pp. 370-380. Per un resoconto critico dei resti architettonici di Oropos, cfr. A. Gounaris, 'Curvilinear versus Rectangular? A Contribution to the Interpretation of the Evolution in Architectural Forms in Greece during the Protogeometric, Geometric and Archaic Periods based on a Study of the Constructions at Oropos, in *Oropos-Euboea*, pp. 77-122.

L'edificio ovale A (7 X 4,60 m.) è stato interpretato come un'officina per la lavorazione del metallo. All'interno, numerose fosse circolari con scorie di ferro sono state con certezza interpretate come forni per la fusione del ferro. Tali fosse erano situate presso l'ampia entrata, presumibilmente per facilitare l'uscita del fumo. Roger Doonan ha condotto un'indagine della suscettibilità magnetica. Valori alti sono stati ottenuti nell'area dove erano situati i forni sovrapposti, in contrasto con i risultati offerti dal resto dell'edificio e dall'esterno. L'analisi microscopica di campioni del terreno da vari livelli di pavimento individuati in questo edificio hanno rivelato particelle microscopiche formate durante la lavorazione del ferro. Ciò dimostra indubbiamente che dentro l'edificio si svolgesse la lavorazione dei metalli, perché le scaglie microscopiche, a differenza delle scorie, non si muovono dal luogo di deposizione e dunque si trovano solo vicino alle aree di lavorazione del ferro[13].

Intorno all'edificio sono state individuate sei o sette cavità nel terreno, circondate da pietre. Esse erano destinate ad alloggiare le estremità di pali. Basandosi su questa scoperta, e su casi simili e ben conosciuti a Lefkandi ed Eretria, si può suggerire che questi "peristili" proteggessero i materiali con cui erano costruiti i muri dagli effetti della pioggia, grazie alle grondaie sporgenti; allo stesso tempo i pali indubbiamente fissavano il tetto al suolo e rendevano la struttura resistente alle spinte laterali. L'ipotesi è ragionevole, perché nel caso dell'edificio di Oropos dovremmo immaginare che i muri avrebbero dovuto essere più alti di quelli di una casa normale, per evitare che il tetto prendesse fuoco a causa delle fornaci per il metallo[14].

Immediatamente ad est dell'officina dei fabbri si trova una grande struttura ovale, l'edificio B (8,50 X 4,60 m.). Due buche per palo identificate ad una certa distanza fuori dell'edificio possono anche indicare l'esistenza di una veranda con pali. Il pavimento originario era realizzato con lastre. Sono stati identificati due focolari, uno più antico, ellittico, segnato con mattoni crudi, addossato all'abside, e uno più tardo, circolare, approssimativamente al centro. Non è sicuro che fossero focolari per la lavorazione del metallo, e i reperti, tra cui uno o due arnesi di ferro, una piccolo bilancia di bronzo con due fori per la sospensione, alcuni pesi da telaio, fusi e sfere fittili, fanno propendere verso normali attività domestiche.

Dopo la distruzione dell'edificio un recinto o una banchina circondò un'area a cielo aperto (Γ), all'interno della quale fu realizzato un forno per ceramica con doppia camera di cottura. Un forno simile e contemporaneo fu rinvenuto nelle vicinanze, di fronte all'edificio ovale A, che era forse caduto in disuso. Così, nella sua fase finale, quest'area specifica fu, a quanto pare, riservata per la fabbricazione di vasi.

Nella parte orientale dell'area indagata un grande peribolo approssimativamente quadrangolare racchiudeva diverse strutture (figg. 4, 6). Possiamo distribuire gli edifici di quest'area tra due principali periodi cronologici. Una prima fase, risalente al periodo Tardo Geometrico, anteriore alla costruzione del peribolo quadrangolare (forse comprendente due fasi architettoniche, con cui può essere associate un muro di peribolo più antico), e una fase posteriore contemporanea del suo utilizzo (quattro fasi architettoniche) (fig. 7). L'entrata principale del peribolo quadrangolare potrebbe essere stata inizialmente presso l'angolo sud-ovest, mentre un'apertura più piccola era a metà del lato nord. Successivamente, forse nella quinta fase, entrambe le entrate furono murate. Contemporaneamente, un'entrata monumentale, larga cinque metri, fu realizzata a metà del lato ovest del peribolo (fig. 9. 1). I lati nord ed est del muro di recinzione erano marcati da pietre di rinforzo, molto probabilmente per fornire protezione da fiumi e torrenti circostanti. Il lato est del peribolo consiste di due segmenti murari indipendenti, separati da una stretta interruzione, forse uno scarico. Una simile interruzione si osserva nell'angolo nord-est.

L'edificio ovale E (6 X 4 m.) continua al di sotto del muro di peribolo, dunque è precedente. Le tracce di bruciato e i pochi pezzi di scorie in esso rinvenuti possono far ritenere che quest'edificio fosse legato alla metallurgia, anche se mancano ancora dati sicuri per corroborare l'ipotesi.

Sul lato ovest dell'area recintata sono stati rinvenuti due edifici ovali sovrapposti (I, IA). Il più antico, l'edificio I (7,50 X ca. 4,50 m.), continua sotto il secondo muro di peribolo, anche se il fragile muro immediatamente a nord, interrotto da scarichi ad intervalli regolari, e un muro nord-sud immediatamente ad ovest, costituiscono un muro di recinzione più antico, tracce del quale sono state individuate più a est e a sud. Una buca per palo circondata da pietrame, trovata a poca

[13] R.C.P. Doonan - A. Mazarakis Ainian, 'Forging Identity in Early Iron Age Greece. Implications of the Metalworking Evidence from Oropos', in *Oropos-Euboea*, pp. 361-378.

[14] A. Mazarakis Ainian, 'From Huts to Houses in Early Iron Age Greece', in R. Rasmus Brant - L. Karlson (a cura di), *From Huts to Houses. Transformations of Ancient Societies, International Seminar, Rome Sept. 22-25, 1997*, Stockholm 2001, pp. 147-148.

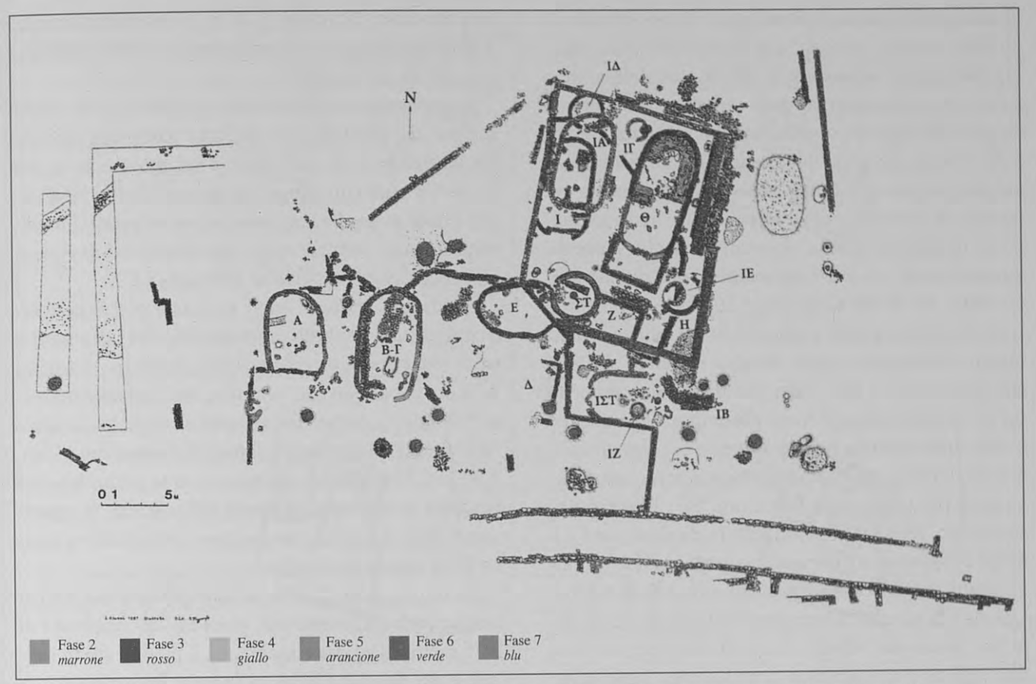


Fig. 5. Oropos. Planimetria del Quartiere Centrale con l'indicazione delle fasi architettoniche 2-7 (N. Kalliontzis).

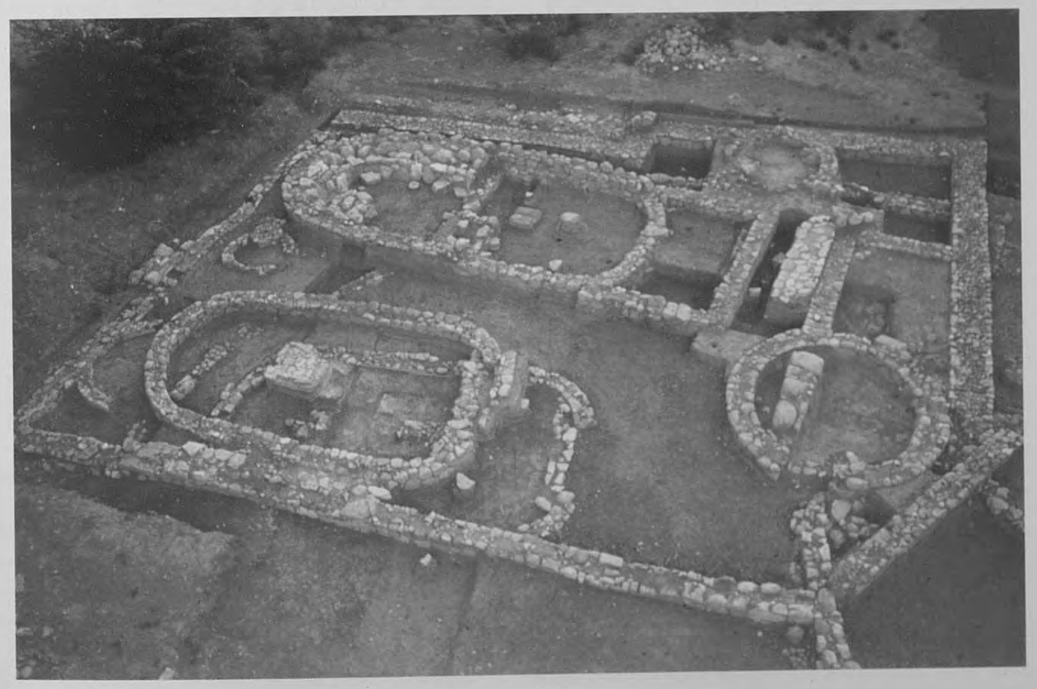


Fig. 6. Oropos. Veduta generale del Quartiere Centrale da ovest (1999).

distanza dall'entrata, è forse tutto ciò che rimane di un'altra veranda con pali; non si può escludere, tuttavia, che i pali si limitassero al lato frontale dell'edificio e che sostenessero un portico realizzato con materiali leggeri. All'interno, approssimativamente nel mezzo della stanza, c'era una pietra rettangolare bordata, su due lati, da un acciottolato. Intorno, il pavimento era coperto da strati di ceneri e carbone. Due fosse sovrapposte, in quest'area, erano focolari domestici, come dimostrato dalle analisi. Frammenti di una pisside atticizzante, del Medio Geometrico II/ Tardo Geometrico I, provengono da sotto il pavimento[15]. Molti vasi quasi integri, soprattutto coppe, skyphoi e crateri, risalenti alla fine dell'VIII sec., sono stati trovati in frammenti sul pavimento, presso il muro posteriore[16]. Sulla soglia è stata rinvenuta una perlina orientale di pasta vitrea e, accanto ad essa, un disco di pietra con iscrizione, forse un peso per una rete da pesca (fig. 8)[17]. L'iscrizione, sinistrorsa, recita ΠΕΙΘΑΛΙΜΟ (Peithalimo), che è il nome del possessore del peso, in genitivo. Il *My* a cinque tratti suggerisce che l'alfabeto sia quello di Eretria. Questa è la più antica iscrizione da Oropos, e una delle più antiche del mondo greco. Il nome deriva forse dall'aggettivo che significa "convincente". Molti nomi terminanti in *-imos* ricorrono in Omero, come *arpalimos, eidalimos, karpalimos, kydalimos, peykalimos*. Le implicazioni di questa scoperta sono innegabili: essa conferma che l'Oropos pre-classica aveva strette relazioni con Eretria, un'impressione in precedenza basata sulle somiglianze architettoniche, sulla pianificazione "urbana" e specialmente sullo stile ceramico locale, che deriva dall'Eubea, piuttosto che dall'Attica o dalla Beozia[18]. Allo stato attuale sembra logico dedurre che il sito dell'Età del Ferro iniziale fosse parzialmente popolato da Eretriesi.

Fuori del peribolo monumentale è stato scoperto un altro edificio, IΣT (ca. 7 X 4 m.). Come l'edificio E, esso è orientato est-ovest e l'entrata era forse rivolta ad ovest. Approssimativamente nel mezzo dell'edificio c'era un focolare profondo, mentre un grande pithos è stato trovato *in situ* nell'area dell'abside in rovina, ma non è chiaro se esso debba essere associato con il periodo di vita dell'edificio. Sopra i resti dell'edificio ovale è stata trovata una piccolo ed enigmatica struttura circolare, IZ (diam. 1,20 m.), e immediatamente a nord, un gruppo di settanta arnesi di ferro e coltelli, e anche alcuni gioielli[19].

Immediatamente a nord degli edifici ovali I-IA, è stata trovata una struttura circolare molto danneggiata, IΔ. Ha un diametro di 2,80 metri e sul pavimento vi era un sottile strato di carbone. Sono stati individuati anche grumi di argilla cotta con inclusi vegetali. Sul pavimento sono stati rinvenuti due frammenti di cratere con decorazioni, risalenti al 700 circa a.C.[20].

Le restanti strutture sono associate con il periodo di utilizzo del peribolo monumentale. Nel lato nord è stato indagato un piccolo edificio circolare, IΓ (diam. 1,70 m.). Esso aveva un'entrata a sud. Nel lato est, sotto l'edificio H, è stato individuato un edificio circolare (IE), come il precedente e di minori dimensioni (diam. 1,80 m.). Esso sembra associato con la prima fase del peribolo rettangolare. A causa dell'assenza di reperti diagnostici, le sue funzione rimane ancora incerta (erano forse magazzini o silos).

Un altro edificio, ΣT, con un'apertura ad ovest, è il più grande degli edifici circolari, poiché il suo diametro è di 3,85 metri. In un certo momento, il pavimento fu rialzato e una banchina di pietra fu costruita vicino al lato nord. Molte cavità piene di ceneri, carbone e terra erano associate con questo livello pavimentale. Una piccola buca conteneva un fuso fittile, una lama e una scaglia di ossidiana, noccioli di olivo, scorie, carbone e ossa animali. Un'altra buca, situata al centro dell'edificio, era piena di ceneri e carbone e conteneva pochi cocci, frammenti di un peso di piombo piegato per una rete da pesca e quattro pesi fittili piramidali da telaio. Sullo stesso pavimento, tra altri reperti, sono stati rinvenuti una figura fittile di cavallo, una fibula di bronzo e uno scarabeo egittizzante di faïence, della diciannovesima dinastia o posteriore[21]. Tutti questi elementi suggeriscono che l'edificio circolare fosse un santuario.

L'edifico Z (3,80 X 2,50 m.) è l'unica struttura rettangolare fornita di tetto nel Quartiere centrale. Fu costruita in una fase successiva sul lato ovest dell'edificio circolare ΣT, e presumibilmente un'entrata con gradini collegava le due strutture. In un lato fu trovata *in situ* la parte inferiore di una grande e profonda lekane, con sessantacinque conchiglie marine[22]. La funzione della stanza rettangolare non è stata ancora precisata, anche se è normale supporre che fosse legata alle necessità dell'edificio di culto circolare. Tra i piccoli reperti associati con la stanza rettangolare notiamo una coppa integra, pesi da telaio, fusi, sfere fittili, e un grano di collana in serpentino rosso con un uccello inciso.

L'edificio H consiste di una fondazione circolare piuttosto incerta, dal diametro di 2,90 metri. Il riempimento consisteva di ceneri e numerosi noccioli di olive bruciati. Molti grumi di argilla bruciata provenienti dal rivestimento della soprastruttura di una fornace, alcuni dei quali ritrovati ancora nella posizione originale, permettono di identificare la struttura con un altro forno da vasaio. Tra i grumi di argilla in crollo, è stato trovata una coppa tipo Phaleron, intatta, degli inizi del VII sec. a.C. Nella metà settentrionale, dove il muro è pressoché scomparso, la situazione era più confusa: è stato ritrovato un focolare semicircolare di argilla gial-

[15] Mazarakis Ainian, 'Excavations', p. 156, fig. 4a.
[16] A. Mazarakis Ainian - A. Mathaiou, 'Ενεπίγραφο αλιευτικό βάρος των γεωμετρικών χρόνων', in *AEphem* 1999, p. 146, fig. 6.
[17] *Ibidem*, pp. 143-153.
[18] Cfr. Mazarakis Ainian, 'Oropos', pp. 210-214; *id.*, 'Excavations', p. 157. Si veda anche X. Charalampidou, 'The Fine Pottery from Oropos from the Early Orientalizing to the Archaic Period. A first Approach', in *Oropos-Euboea*, pp. 275-285.
[19] *Prakt* 1998, pp. 62-63; Mazarakis Ainian, 'Excavations', p.159, figs 5a-b; *id.*, 'Συμβολή', p. 384, fig. 15.
[20] *Prakt* 1997, tav. 27α.
[21] *Ibidem*, tav. 23α.
[22] *Ibidem*, tav. 24α; *Prakt* 2003, tav. 12α.

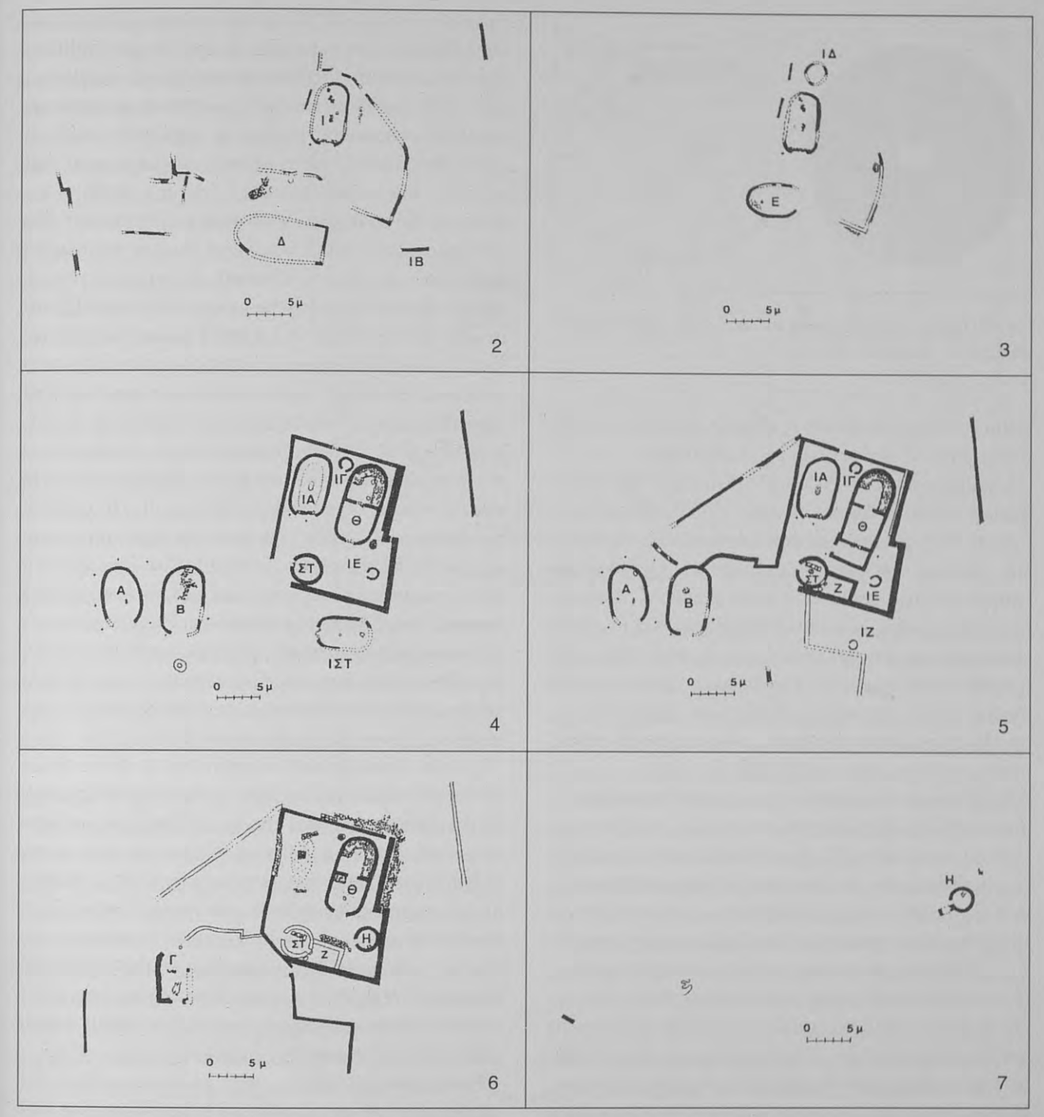


Fig. 7. Oropos. Quartiere Centrale. Pianta delle sei fasi architettoniche (2-7) (A. Mazarakis Ainian).



Fig. 8. Oropos. Disco di pietra con iscrizione, dall'Edificio I (disegno A. Mazarakis Ainian).

lastra con bordo sollevato e, accanto, un frammento di pithos a rilievo del periodo arcaico iniziale[23].

L'edificio ovale IA (7,20 X 4,50 m.) sostituì l'edificio I, al quale è simile in forma, misura e orientamento. I numerosi strati pavimentali consistevano di terra rossastra alternata con sottili strati di cenere. Questi erano causati dall'uso continuato di un grande e profondo focolare ovoidale al centro dell'edificio. Tra i reperti, si possono menzionare pesi da telaio, fusi, sfere fittili e pochi oggetti metallici. I pochi pezzi di scorie e due macine litiche non sono sufficienti per ipotizzare che quest'edificio fosse un'officina, e il carattere dei reperti punta, piuttosto, verso attività domestiche.

L'edificio Θ è la struttura più grande finora individuate nel sito. Inizialmente era ovale, e misurava circa 9,80 metri per 4,70. Aveva uno zoccolo di pietra insolitamente alto, di circa mezzo metro. A differenza dell'altro edificio ovale già descritto, questo era diviso in due ambienti pressoché uguali da un muro trasversale. Nel vano posteriore c'era una notevole banchina di pietra, larga un metro e alta mezzo metro. Nel secondo periodo della costruzione, a sud fu aggiunto un ambiente rettangolare. L'edificio divenne così absidale, e la sua lunghezza fu ampliata fino a circa 12 metri. Nonostante la striscia centrale della stanza principale fosse ricoperta di ceneri, non è stato rinvenuto il focolare vero e proprio. Durante il terzo e ultimo periodo l'edificio fu nuovamente trasformato in ovale aggiungendo una nuova fondazione di pietra sopra la struttura originaria.

L'edificio fu costruito verso la fine dell'VIII secolo e rimase in uso fino al VII secolo inoltrato. I dettagli architettonici e i ritrovamenti indicano che quest'edificio non era connesso direttamente con attività metallurgiche. Molti vasi di ceramica fine sono stati rinvenuti nei livelli di occupazione: la maggior parte erano associati con il bere, inclusi crateri decorati, anche se sono stati trovati alcune piccole brocche e lekythoi. D'altro canto, rozzi vasi ad impasto sono anch'essi numerosi[24]. Un elemento interessante è la scoperta di numerose lucerne di terracotta dentro la sala centrale. Esse possono essere classificate tra le più antiche lucerne dell'Età del Ferro trovate nel mondo greco. La stessa stanza ha anche restituito due spilli di bronzo, mentre un pendente bronzeo a forma di campana è stato ritrovato sulla banchina. Tali oggetti metallici, in effetti, ricorrono usualmente in contesti sacri. D'altro canto, numerosi pesi di piombo piegati per reti da pesca sono stati trovati in gruppi dentro la stanza centrale, suggerendo l'esistenza di una o più reti ora dissoltesi[25]. L'edificio Θ era forse il più importante all'interno del complesso "industriale". L'idea che esso fosse una struttura religiosa o una sala per le assemblee non può essere del tutto accantonata. Un'alternativa affascinante, tuttavia, che spiegherebbe meglio il carattere prevalentemente domestico dei reperti, è che l'edificio servisse da quartier generale al personaggio che sovrintendeva al lavoro nel quartiere industriale.

La mia riluttanza nell'accettare che l'edificio fosse un tempio risiede nel carattere generalmente domestico dei reperti e nel fatto che sia all'interno sia appena all'esterno dei limiti dell'area chiusa sono state trovate numerose tombe, appartenenti soprattutto a bambini. La stragrande maggioranza di queste tombe, sia in base ai rinvenimenti sia in base alla stratigrafia, dovrebbe essere considerata contemporanea della fase di uso del sito. Questo si accorda bene con la nozione del bambino come una non-persona sociale sepolta dentro i limiti dell'abitazione[26].

Non è forse del tutto casuale che l'unico edificio del coevo quartiere metallurgico a Pithekoussai che non serviva come officina fosse anche absidato (Edificio I). Esso ha restituito numerosi vasi quasi completi, sia ad impasto che al tornio, tra cui un notevole cratere. Gli scavatori sono convinti che questo specifico edificio servisse come abitazione. Numerosi studiosi, tra cui J.N. Coldstream e D. Ridgway, considerano i pannelli

[23] *Prakt* 1997, tav. 25β.

[24] Cfr. J.-S. Gros, 'Oropos. Quantification de la céramique, méthode et premiers résultats pour la céramique à pâte grossière', in *Oropos-Euboea*, pp. 251-266.

[25] Per una selezione dei rinvenimenti, cfr. *Prakt* 1996, tavv. 26, 27α-β; *Prakt* 1997, tav. 29β; *Prakt* 1998, tav. 29β; Mazarakis Ainian, 'Excavations', p. 162, fig. 7a.

[26] V. Vlachou, 'Oropos: The Infant and Child Inhumations from the Settlement (Late 8th - Early 7th Centuries BC)', in *Oropos-Euboea*, pp. 213-240.

del cratere decorati con cavalli come un'insegna appropriata per l'aristocrazia euboica[27]. I crateri decorati dall'area del santuario di Apollo ad Eretria[28], secondo me, potrebbero essere interpretati in modo simile. Ciò si accorda bene con il fatto che l'aristocrazia di Eretria in patria viveva, come abbiamo visto, in simili case senza molte pretese. In effetti, J.P. Crielaard ha supposto che i capi dei primi coloni euboici in Occidente fossero aristocratici[29]. Strabone sembra confermare quest'opinione, se interpretiamo in tal modo il brano (Str. X.1.8) in cui egli dice che i colonizzatori Eubei in Occidente furono inviati durante il governo degli *hippobotai*. In conclusione, possiamo suggerire che gli edifici absidati ad Oropos e Pithekoussai svolgessero analoghe funzioni: sarebbero stati, cioè, il quartier generale delle famiglie piuttosto ricche che gestivano l'attività metallurgica.

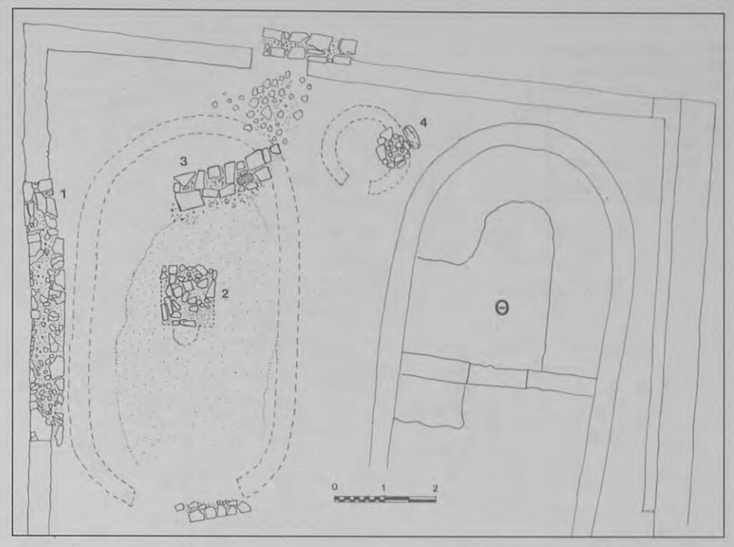


Fig. 9. Oropos. Pianta dello "Heroon" (disegno A. Mazarakis Ainian).

"Heroon"? (fig. 9)[30]

Un interessante complesso cultuale degli inizi del VII sec. è stato indagato parzialmente al di sopra del distrutto edificio ovale IA. Una piattaforma rettangolare di pietra, coperta di cenere, fu costruita sul primitivo focolare dell'edificio (fig. 9, .2). Nelle vicinanze, sono stati trovati frammenti di figurine fittili di cavalli, e una lucerna di terracotta con sostegno[31]. Appena a nord, è stato trovata una banchina rettangolare di pietra, di due metri per settanta centimetri (fig. 9 .3). Una delle pietre della "banchina" era un blocco rozzamente squadrato collocato in posizione verticale, che ricorda un segnacolo di tomba. Tuttavia, dopo la rimozione delle pietre, non sono state trovate tracce di ossa umane. Numerosi vasi in frammenti, alcuni dei quali portavano segni di bruciatura, e piccoli reperti, inclusi pochi oggetti metallici, ceneri, carbone, ossa animali calcinate e conchiglie marine sono state ritrovate intorno a questa struttura. Tra gli oggetti, è stato recuperato un modello fittile frammentario di imbarcazione[32]. Simili modelli normalmente si ritrovano in santuari di Hera, e meno spesso in tombe. È interessante notare che i modellini di imbarcazioni, e anche le figurine fittili di cavalli, sono stati ritrovati in un contesto contemporaneo e anch'esso ambiguamente religioso in località Pastola a Pithekoussai, identificato da B. d'Agostino come un santuario di Hera associato con un culto eroico[33]. Ad Oropos abbiamo anche trovato figurine amputate di cavalli entro i limiti del peribolo rettangolare e anche gettate all'esterno. È affascinante l'ipotesi che ci troviamo alla presenza di un culto eroico, un fenomeno ben attestato nell'Eubea degli inizi del VII sec.[34]. È possi-

[27] G. Buchner, 'Pithekoussai, 1965-71', in *AR* 1970/71, p. 65; J. Klein, 'A Greek Metalworking Quarter', in *Expedition* 14.2, 1972, p. 38, fig. 3; Ridgway 1984, p. 106; J.N. Coldstream, 'Pithekoussai, Cyprus and the Cesnola Painter', in d'Agostino-Ridgway 1994, p. 79, fig. 2.

[28] J.R. Gisler, 'Erétrie et le peintre de Cesnola', in *Archaiognosia* 8, 1993/94, pp. 11-95.

[29] J.P. Crielaard, 'How the West was Won: Euboeans vs. Phoenicians', in *HambBeitrA* 19/20, 1992/93, pp. 235-260.

[30] Mazarakis Ainian, 'Excavations', pp. 161-164, fig. 8; *id.*, 'Périboles', pp. 194-196; *id.*, 'Συμβολή", p. 378, p. 377 fig. 10.

[31] Mazarakis Ainian, 'Excavations', p. 162, fig. 7b.

[32] Cfr. M. Arjona Pérez, 'Figurines and Boat Models from the Early Iron Age Settlement at Oropos', in *Oropos-Euboea*, pp. 319-330.

[33] B. d'Agostino, 'La Stipe dei cavalli di Pitecusa', in *Atti-MGrecia*, Terza Serie III, 1994-95, pp. 9-108, tavv. VIII-XI, XXII-XXIII.

[34] Vedi, da ultimo, A. Mazarakis Ainian, 'From the Beginnings to the Archaic Age. Hero Cults of Homeric Society', in *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum* (*ThesCRA*), II, 3.d. Heroisierung und Apotheose, Basel-Los Angeles 2004, pp. 131-140, con bibliografia.

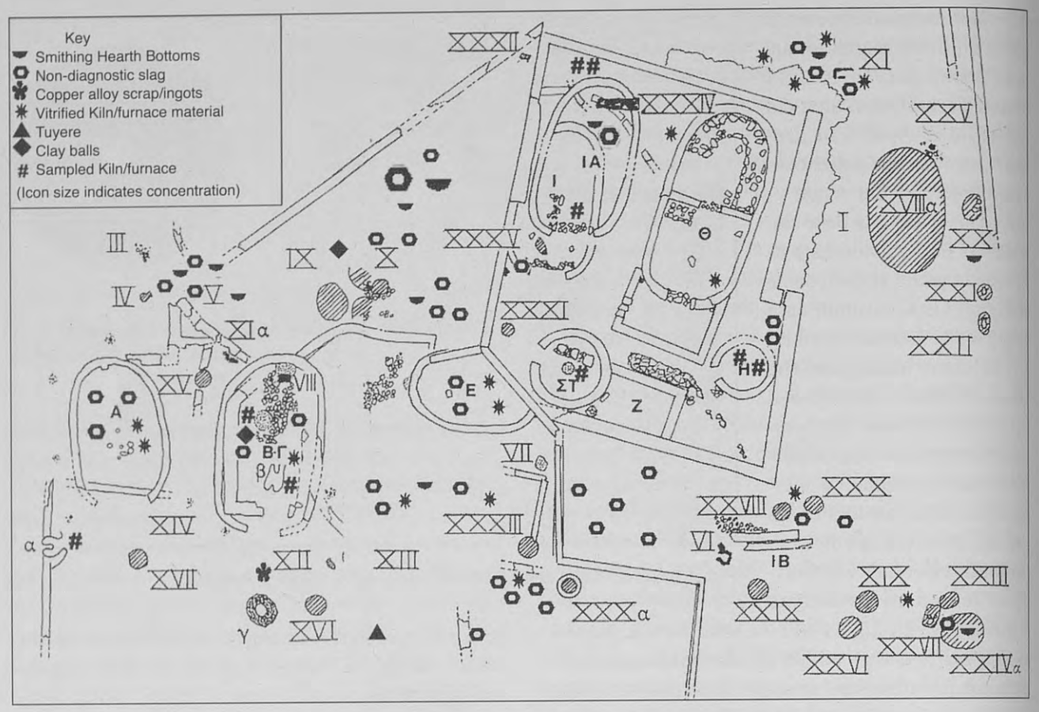


Fig. 10. Oropos. Carta di distribuzione delle scorie metalliche nel Quartiere Centrale, secondo R. Doonan.

bile che questo complesso sia il cenotafio di un nobile navigatore morto in mare e perciò gratificato con onori eccezionali. Quest'ipotesi è ulteriormente supportata dalla scoperta, nella stessa area, di una piattaforma ovale di pietra (fig. 9 .4). Simili coeve piattaforme, attestate in tutto il mondo greco, sono state convincentemente identificate da R. Hägg come "tavole" per festeggiamenti connessi con culti di antenati o eroi[35]

Attività "industriali"

Forni per vasi[36]

Nell'area sono stati trovai numerose fornaci da vasaio. Come notato prima, due fornaci da vasai con doppie camere di cottura contenenti noccioli di olive bruciati sono state indagate nell'area degli edifici A e B-Γ. La struttura circolare (H) sembra essere anch'essa una fornace da vasaio di maggiori dimensioni. Grazie alle analisi del Dipartimento di Agricoltura dell'Università di Atene, è stato stabilito che i noccioli appartengono ad olivi selvatici. Questi erano usati senza dubbio come combustibile per le fornaci da vasaio, poiché le maggiori concentrazioni sono state rinvenute in connessione con queste istallazioni, anche se spesso appaiono ugualmente in rapporto con i normali focolari. Non possiamo stabilire se la stessa gente che lavorava i metalli fosse anche responsabile della produzione di vasi fittili.

Metallurgia[37]

L'importante ruolo dell'Oriente nella diffusione dei metalli e specialmente la diffusione della metallurgia verso ovest sono oggi ampiamente accettati. Il ruolo svolto da Greci, Ciprioti e Fenici è stato discusso a lungo nei decenni passati, ma i quesiti connesse non sono state ancora risolti. Al riguardo, bisogna notare che le

[35] R. Hägg, 'Funerary Meals in the Geometric Necropolis at Asine?', in R. Hägg (a cura di), *The Greek Renaissance of the Eighth Century B.C.: Tradition and Innovation. Proceedings of the Second International Symposium at the Swedish Institute in Athens, 1-5 June, 1981*, Stockholm 1983, pp. 189-193.

[36] Mazarakis Ainian, 'Excavations', p. 165.

[37] R.C.P. Doonan - A. Mazarakis Ainian, 'Forging Identity in Early Iron Age Greece. Implications of the Metalworking Evidence from Oropos', in *Oropos-Euboea*, pp. 361-378.

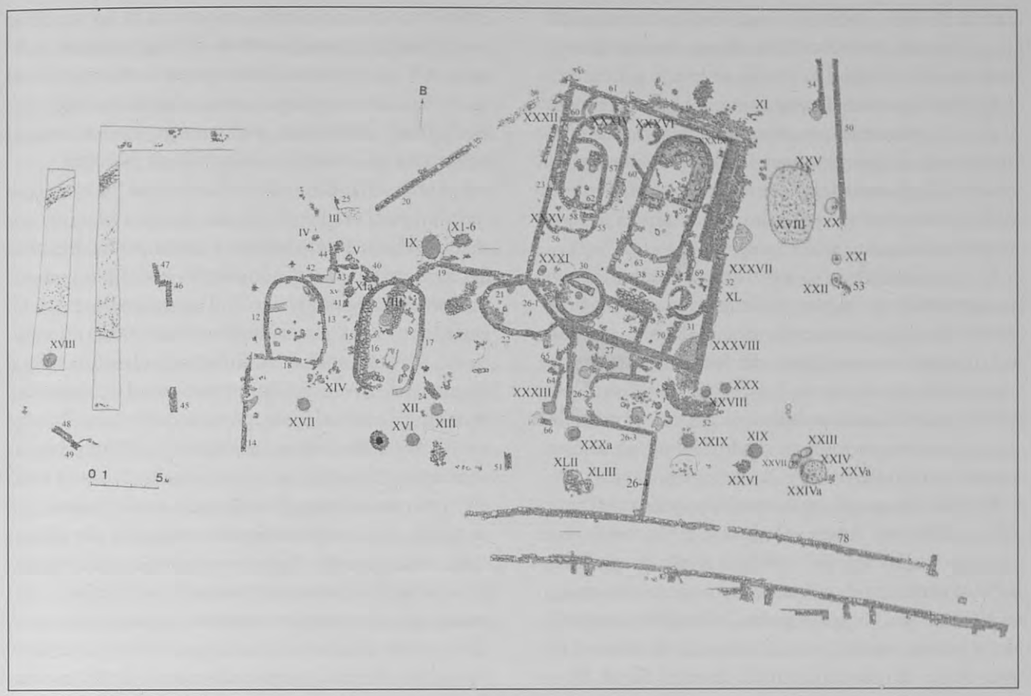


Fig. 11. Oropos. Distribuzione delle tombe di bambino nel Quartiere Centrale.

importazioni levantine[38], anche se non molto numerose, attestano che gli abitanti di Oropos, come quelli di Eretria, mantennero contatti con l'Oriente, anche se al presente non è possibile stabilire in che modo questi contatti abbiano contribuito alla trasmissione o allo sviluppo della metallurgia ad Oropos.

Le testimonianze di attività metallurgiche sono distribuite praticamente ovunque nel Quartiere Centrale (fig. 10). Esse consistono in numerosi frammenti di scorie, inclusi grandi pezzi di forma pianoconvessa che rappresentano interi fondi di focolare da fornaci a fondo concavo. Simili fondi di fusione erano distribuiti nel sito, forse a causa di una periodica pulizia degli edifici.

Sono state scoperte alcune delle fornaci. Esse sono piccole depressioni nel terreno, con superficie pesantemente bruciata o anche vetrificata. Nel caso della fornace dentro l'edificio A, alcune pietre erano collocate in una posizione tale che potrebbe rivelare il posto dove era fissato il mantice. In effetti in vari contesti sono stati ritrovati numerosi frammenti di mantice, e alcuni di essi hanno incrostazioni metalliche ad un'estremità.

[38] Cfr. *Prakt* 1996, tav. 37γ; *Prakt* 1997, tav. 23α; *Prakt* 1998, tav. 23γ.

Depositi di cenere, grandi quantità di carbone e noccioli bruciati di olive, masse di argilla bruciate dalla sovrastruttura dei forni, grumi di argilla non cotta, fosse di ogni tipo, un pozzo, pietra (inclusa ossidiana) e arnesi metallici, e anche macine e incudini di pietra vulcanica completano il quadro di quest'area di officine. Il fatto che il sito fosse ubicato presso uno o più fiumi deve essere collegato con la natura di queste attività (un pozzo è stato scoperto e indagato di fronte all'edificio B-Γ).

L'analisi dei resti dell'attività metallurgica è stata condotta dal dott. Roger Doonan, con la collaborazione del dott. Y. Bassiakos, ai Laboratori di Archeometria Fitch e Demokritos. Questo studio ha mostrato che la lavorazione del ferro e la fusione di bronzo e rame avevano luogo l'una accanto all'altra. Il fatto che i fondi dei focolari per la lavorazione del metallo contengano tracce di rame suggerisce che la stessa persona o gli stessi gruppi responsabili per la lavorazione del ferro lavorassero presumibilmente anche il rame. Questa osservazione, secondo le conclusioni prelimi-

nari di Doonan, indica un basso livello di specializzazione, poiché va contro l'idea di una specializzazione artigianale in termini di specifici metalli, per esempio fabbri che lavorano il rame contro fabbri che lavorano il ferro. Certamente, possiamo immaginare una simile situazione nel quartiere metallurgico di Pithekoussai, dove, in aggiunta a ferro e rame, ci sono anche prove della lavorazione del piombo, per cui non ci sono invece testimonianze ad Oropos.

Le testimonianze per la realizzazione di oggetti in rame sono costituite da frammenti di rame destinati alla fusione o quelli che possono essere pezzi di lingotto spezzato, e le tracce di rame nei fondi dei focolari per la fusione menzionati in precedenza. Lascia perplessi il fatto che, finora, non abbiamo trovato testimonianze di crogioli e forme, anche se è possibile che troveremo tali testimonianze con il progredire dello studio dei materiali.

Non c'è bisogno di sottolineare l'importanza della metallurgia euboica. A prescindere dalla ovvia correlazione del nome della città di Chalcis con il metallo, possediamo numerose testimonianze archeologiche. Già intorno al Novecento a.C:, a Xeropolis/Lefkandi ci sono tracce della lavorazione del bronzo, costituite da forme di terracotta per la fusione di tripodi bronzei. Simili forme dell'Età del Ferro iniziale sono state rinvenute a Kastri Lichadas, nell'Eubea settentrionale. A Eretria, l'officina ovale di un bronzista è stata indagata all'interno del santuario di Apollo, e non molto lontano, all'interno di un altro edificio ovale, è stato trovato il deposito di un orefice, nascosto dal suo proprietario sotto il pavimento a causa di un pericolo imminente. Anche a Pithekoussai la metallurgia era un'attività primaria, come hanno dimostrato gli scavi di G. Buchner in un grande quartiere metallurgico sulla collina di Mezzavia[39].

Il nome dei Greci in Occidente[40]

Secondo un'opinione vecchia anche se non unanimemente accettata, i Graioi avrebbero partecipato alla prima colonizzazione dell'Italia meridionale e si sarebbero uniti agli Eubei nella fondazione di Kyme. Sono questi Graioi i primi incontrati dalle popolazioni indigene dell'Italia, probabilmente perché erano impegnati in contatti commerciali che senza dubbio includevano il rifornimento di metalli, e di conseguenza tutti i nuovi arrivati furono chiamati Grai(c)i dagli indigeni.

Per primo T.J. Dunbabin sostenne che "la ricerca di metalli spiegherà perché Kyme sia stata la prima colonia fondata nell'Occidente, e anche perché l'Etruria sia stata raggiunta dal commercio greco prima di altre parti d'Italia più vicine"[41]. I successivi scavi di G. Buchner a Pithekoussai confermarono questa affermazione, poiché l'analisi ha dimostrato che il metallo e gli elementi costitutivi del bronzo, usati nel quartiere metallurgico ivi indagato, provenivano probabilmente dall'Elba e dalle Colline Metallifere nell'Etruria nord-occidentale[42]. Inoltre, più recentemente, Susanna Bafico ha trovato nel nuraghe di Sant'Imbenia in Sardegna ceramica euboica pre-coloniale insieme a più abbondante ceramica fenicia, in connessione con attività metallurgiche. Ridgway sostiene che i Greci fosseroo stimolati dal fortunato sfruttamento, da parte dei Fenici, delle risorse minerarie in Sardegna e conseguentemente, avendo ottenuto accesso alle risorse della Toscana, fondarono Pithekoussai[43].

Basandosi su questi elementi, si suppone che i Graioi, che erano abili lavoratori di metalli e navigatori, abbiano accompagnato gli Eretriesi in Occidente[44]. Le numerose somiglianze tra Oropos e Pithekoussai suggeriscono una forte connessione tra i due siti, e conducono ad ipotizzare che un gruppo di Graioi si sia insediato sull'isola[45].

Tombe (fig. 11)[46]

Un'ulteriore interessante caratteristica del Quartiere Centrale è la scoperta di circa trenta tombe, anch'esse datate tra la tarda età Geometrica e l'età arcaica iniziale (fasi seconda-quinta). Queste, come dimostrato dall'analisi delle poche ossa ritrovate, appartengono a infanti e bambini e sono distribuite intorno agli edifici, e in mezzo all'area lavorativa. La maggior parte è contemporanea con il periodo di uso dell'area. I bambini di regola era sepolti in rozze giare o pithoi, o, più eccezionalmente, in tombe a pozzo. Tra due edifici ovali (A e B-Γ) è stato ritrovato uno scheletro, presumibilmente di un individuo giovane, in posizione contratta (n. XIa). L'elemento curioso di questa tomba è che non sono stati trovati né un pozzo né offerte funebri. Le urne funerarie delle sepolture erano giare ad impasto usualmente collocate su un fianco e sigillate da una lastra di pietra o dal fondo di un grande vaso spezzato. Le urne erano collocate in un pozzo, che può essere più o meno profondo. Alcune fosse profonde contenevano pochi piccoli vasi, ma non urne, un fatto che suggerisce che siamo alla presenza di sepolture di bambini, le cui ossa non si sono preservate a causa dell'umidità del suolo. Altre tombe erano segnalate da una pila di pietre. Una bassa pietra, informe o appena sbozzata, posta in posizione orizzontale, era a volte collocata come *sema*. Sono state trovate anche due tombe a cista: in una di esse sono stati ritrovati due coppe, un kantharos e un collo d'anfora.

I corredi erano piuttosto poveri, e consistevano principalmente di pochi vasi per bere e/o versare, anche se abbastanza spesso sono attestati crateri decorati. Una fibula d'avorio ad occhiali degli inizi del VII sec. era associata ad un bambino deposto dentro un rozzo pithos decorato sul collo con svastiche incise. Ossa animali, sia calcinate sia non bruciate, e occasionalmente conchiglie marine, presenti sia vicino alle fosse sia al loro interno attestano la pratica di sacrifici e pasti funerari presso le tombe.

Si possono evidenziare alcune somiglianze nei costumi funebri di Oropos con quelli degli Eubei contemporanei. Gli *enchytrismoi* di bambini tra le case, così come le sepolture di bambini in semplici pozzi sono comuni ad Eretria, tumuli di pietra sopra le tombe, inumazione in una posizione contratta senza corredo e *perideipna* sono attestati a Pithekoussai[47].

Il carattere del sito[48]

Proviamo adesso a riunire le testimonianze e discutere il carattere del sito. Possiamo dire con certezza che fosse un esteso quartiere industriale, dove erano prodotti sia oggetti metallici sia vasi. Abbiamo anche visto che ci sono testimonianza di attività cultuali parallele, specialmente nell'area racchiusa dall'imponente peribolo rettangolare nel Quartiere Centrale.

Può essere opportuno, a questo punto, considerare brevemente le caratteristiche essenziali dei fabbri nelle società antiche, così come sono descritte da Forbes[49]: a) Essi occupano una posizione estrema nella società: o sono onorati, o sono disprezzati. b) Essi sono usualmente organizzati in caste o gruppi, che permettono la gelosa conservazione dei segreti del mestiere. I fabbri ferrai, specialmente, sono maggiormente stimati, perché sono loro a forgiare armi e arnesi di prestigio. c) I fabbri sono sempre figure misteriose e il loro lavoro è tradizionalmente legato a riti e cerimonie tradizionali. d) I fabbri sono spesso identificati con maghi o sacerdoti. I Fenici, per esempio, chiamavano il fabbro ferraio "*chorosh*", che significa anche "mago".

Gli antichi Greci credevano in vari figure semi-mitiche e semi-storiche connesse con la metallurgia, come Telchini, Daktyloi, Cureti, Ciclopi e Cabiri. Efesto era il dio del fuoco, e nell'Iliade è il fabbro divino.

Gli edifici finora descritti sembrano aver svolto diverse funzioni. È probabile che alcuni edifici non fossero usati solo come officine ma anche come abitazioni? O dovremmo immaginare che le officine fossero distinte dalle case? Ho l'impressione che l'area delle officine fosse anche quella dove i lavoratori vivevano. Per esempio, i numerosi pesi di piombo per reti da pesca, e alcuni ami da pesca di bronzo, e anche le numerose conchiglie marine, puntano verso una delle probabili attività di sussistenza degli abitanti di Oropos. L'idea che l'area servisse anche per abitarvi è supportata dalla presenza di sepolture di bambini nelle immediate vicinanze. Tuttavia non è ancora possibile precisare se di regola la famiglia abitasse nell'officina, o in qualche edificio situato nelle vicinanze. Il dualismo osservato a Pithekoussai (e secondo me anche ad Eretria), favorisce il secondo modello. Così, per esempio, l'Edificio A potrebbe esser stata l'officina, e il più ampio edificio ad est, l'edificio B, avrebbe potuto essere l'abitazione del fabbro e della sua famiglia. Non possiamo stabilire se lo stesso schema possa essere dedotto dagli edi-

[39] Vede Mazarakis Ainian, 'Συμβολή', p. 384, nn. 58-61; *id.*, 'The Archaeology of Basileis', in Deger Jalkotzy - Lemos 2006, pp. 181-211.

[40] Mazarakis Ainian, 'Oropos', p. 212; *id.*, 'Excavations', pp. 151; *id.*, 'Péribolos', pp. 205, 208; *id.*, 'Συμβολή', p. 385.

[41] T.J. Dunbabin, *The Western Greeks*, Oxford 1948, p. 8.

[42] Ridgway 1984, p. 108.

[43] D. Ridgway, in *AR* 1994-1995, pp. 79-81; *id.*, 'L'Eubea e l'Occidente: nuovi spunti sulle rotte dei metalli', in Bats - d'Agostino 1998, pp. 316-320; *id.*, 'Some Reflections on the Early Euboeans and their Partners in the Central Mediterranean, in *Oropos-Euboea*, pp. 141-152.

[44] Cfr. M. Sakellariou, 'Quelques questions relatives à la colonisation Eubéenne en Occident', in *Gli Eubei in Occidente*, Taranto 1978, p. 26.

[45] *Contra* vedi M.H. Jameson - I. Malkin, 'Latinos and the Greeks', in *Athenaeum* 86, 1998, pp. 484-485.

[46] Mazarakis Ainian, 'Oropos', pp. 204-206; *id.*, 'Excavations', pp. 165-166; *id.*, 'Péribolos', p. 197; *id.*, 'Συμβολή', pp. 379-380; *Prakt* 1996, pp. 85-111; *Prakt* 1998, pp. 66-67; *Prakt* 1997, pp. 57-59; V. Vlachou, 'Oropos: The Infant and Child Inhumations from the Settlement (Late 8th - Early 7th Centuries BC)', in *Oropos-Euboea*, pp. 213-240.

[47] Vedi B. Blandin, *Les pratiques funéraires d'époque géométrique à Érétrie, Eretria* XVII, Lausanne 2007; *id.*, 'À propos des sépultures en vase d'Érétrie', in *Oropos-Euboea*, pp. 195-211; Ridgway 1984, pp. 59-95; G. Buchner - D. Ridgway, *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961* (*MonAnt* serie monografica 4), Roma 1993; A. Mazarakis Ainian, 'Buried among the Living in Early Iron Age Greece: Some Thoughts', in *Sepolti tra i vivi. Convegno internazionale, Roma, 26-29 aprile 2006*, in corso di stampa.

[48] Mazarakis Ainian, 'Excavations', pp. 166-169.

[49] R.J. Forbes, *Metallurgy in Antiquity*, Leiden 1950, pp. 62 ss.

fici Θ e IA. Il primo sembra essere stata l'abitazione di un individuo importante e avrebbe potuto servire per le riunioni, l'immagazzinamento e la preparazione di reti da pesca, il secondo sembra aver ospitato attività femminili, come la preparazione di cibo, la filatura e la tessitura, e forse anche la tintura dei tessuti (all'interno di questo edifici è stato ritrovato un numero relativamente alto di murici)[50].

Inoltre, le testimonianze esistenti indicano parallele attività cultuali, specialmente nell'area racchiusa dall'imponente peribolo rettangolare. L'edificio Θ era presumibilmente anche il punto focale delle riunioni religiose e delle feste. L'edificio circolare ΣΤ era anche associato con pratiche cultuali, mentre un culto era diretto verso il cenotafio di un'importante figura legata alla navigazione. È ancora prematuro giungere a conclusioni circa l'esatta natura delle attività religiose, ma alcune osservazioni si impongono.

Il primo punto riguarda il santuario dei Cabiri presso Tebe. Secondo Ferecide (Jacoby *FGrHist* I.406) ed Erodoto (Hdt. III.37.9-13) i Cabiri erano figli di Efesto e la loro natura ctonia, nonché la loro connessione con la metallurgia, sono ben conosciute[51]. Il loro culto fu introdotto dall'Oriente, e simili legami sono chiaramente attestati ad Oropos. Di conseguenza, è interessante osservare che nel loro santuario presso Tebe c'erano numerosi edifici circolari, come ad Oropos, che servivano da *hestiatoria*[52]. Un'altra peculiare coincidenza è che il pendente a campana trovato sulla banchina dell'edificio Θ ha un parallelo esatto nel *Kabeirion*, dove simili oggetti, incluse piccole sfere di vari materiali, sono considerate come giochi offerti al divino Bambino (Pais)[53]. A Oropos abbiamo trovato sfere fittili in notevole numero. Esse sono normalmente spiegate come pezzi di un gioco.

Il mio secondo punto riguarda il culto della Ninfa Halia ad Oropos, testimoniato da iscrizioni dedicatorie più tarde trovate nelle vicinanze, in una proprietà adiacente all'area delle officine, e pubblicate da Petrakos[54]. Le iscrizioni erano incise sulle basi di tripodi bronzei che avevano la funzione di premi per gare musicali che si svolgevano in età ellenistica in onore della Ninfa. Questa, secondo la tradizione letteraria, era sorella dei Telchini, mitici demoni erranti considerati fabbri magici, strettamente associati ad Efesto e Poseidon[55]. Secondo il mito Halia cadde in mare e fu trasformata in una divinità marina con il nome di Leucotea. Con questo nome, ma anche come Ino, compare nell'Odissea e offre considerevole aiuto ad Odisseo che cerca di sopravvivere al mare, offrendogli un magico velo (*kredemnon*) che lo proteggerà dall'annegamento (Odissea 5.333 ss.; Diod. V.55.4-7).

Secondo Pausania (9, 19, 1), un gruppo di Telchini venne in Beozia da Cipro e fondò il santuario di Atena Telchinia a Teumessos, sulla strada tra Tebe e Chalcis. Molti anni fa, Alkis Oikonomides e Basil Petrakos supposero che il culto di Halia fosse connesso con questo mito, poiché Oropos sarebbe stata il porto usato presumibilmente dai Telchini nel loro viaggio da Cipro e Rodi a Teumessos[56]. Al loro arrivo, essi avrebbero compiuto sacrifici e fondato il culto della ninfa. Anche se questa storia è pura fantasia, dobbiamo riconoscere che il racconto relativo ai Telchini risale al periodo in cui la metallurgia, e specialmente la lavorazione del ferro, era ancora in formazione. Può essere utile menzionare che in una profonda trincea nel Quartiere Centrale, sul suolo vergine, è stata trovata traccia di sacrifici (?) con combustione[57].

I vari muri di recinzione che dividono il quartiere industriale in settori, e specialmente l'imponente peribolo rettangolare, possono essere stati concepiti per servire come barriera sia fisica sia simbolica che rendesse l'area delle officine inaccessibile agli occhi indiscreti di chi non apparteneva all'associazione dei fabbri. Inoltre, le testimonianze di Oropos, Pithekoussai ed Eretria sembrano indicare che questi "fabbri magici" fossero membri dell'*élite*[58]. Potremmo allora suggerire che gli edifici absidati a Oropos, Eretria e Pithekoussai servissero come quartier generale di famiglie piuttosto ricche, "semi-aristocratiche",

[50] T. Theodoropoulou, '*Gifts* from the Gulf: The Exploitation of Molluscs in the Geometric Artisan Site of Oropos, in *Oropos-Euboea*, pp. 427-445.

[51] B. Hemberg, *Die Kabiren*, Uppsala 1950, p. 163.

[52] W. Heider - A. Mallwitz, *Das Kabirenheiligtum bei Theben* II, Berlin 1978, pp. 44-47 e 38-40.

[53] G. Bruns, in *AA*, 1967, pp. 228-273; K. Braun - Th. E. Haevernick, *Das Kabirenheiligtum bei Theben IV. Bemalte Keramik und Glas aus dem Kabirenheiligtum bei Theben*, Berlin 1981, p. 61 (283, 284a e b), p. 74, tav. 19.5.

[54] B. Petrakos, *Οι επιγραφές του Ωρωπού*, Atene 1997, pp. 401-407, nn. 511-519.

[55] *RE* V A1, 1934, col. 197-226 (H. Herter); P. Realacci, 'I Telchines, Maghi nel segno della trasformazione', in *Magia. Studi di Storia delle Religioni in memoria di Raffaela Garosi*, Roma 1976, pp. 197-206. S. Blakely, *Myth, Ritual and Metallurgy in Ancient Greece and Recent Africa*, Cambridge 2006.

[56] A. Oikonomides, *Λεξικόν Κοινωνικών Επιστημών*, s.v. *Επιγραφική*, p. 2470. B. Petrakos, *Οι επιγραφές του Ωρωπού*, Atene 1997, p. 403.

[57] *Prakt* 1998, pp. 65-66, tav. 24β.

[58] A. Mazarakis Ainian, 'The Archaeology of Basileis', Deger Jalkotzy - Lemos 2006, pp. 181-211.

come definite da Chester Starr[59], che gestivano l'attività metallurgica.

La connessione tra officine e santuari non è insolita in Grecia e a Cipro nella tarda Età del Bronzo e nella prima Età del Ferro. Come Sarra Morris afferma «Questa stretta associazione della religione con la metallurgia incoraggiò lo stretto legame del culto con l'artigianato, e quindi la proliferazione di figure mitologiche ... e il potere magico di chi lavorava i metalli»[60]. Così, le attività cultuali attestate nel quartiere artigianale di Oropos possono rappresentare un sincretismo di due culti, quello di Halia-Leucotea, dea del mare, e dei Telchini, spiriti della metallurgia. Ma d'altro canto, il sito era anche il luogo dove i lavoratori del metallo abitavano. Le magiche capacità che un fabbro doveva possedere possono anche servire per spiegare perché entro i limiti del peribolo fosse inaugurato un culto eroico.

2 B. Il Quartiere Sud (figg. 3, 5)[61]

Dopo l'abbandono dell'area, discusso in precedenza, non ci sono testimonianze di un'occupazione sistematica, con l'eccezione di due sepolture a tumulo del VI sec. Tuttavia, immediatamente a sud, l'attività edilizia riprese, forse dopo una breve interruzione. Qui una strada arcaica con orientamento est-ovest è stata indagata, nel 1999 e nel 2003, per più di 45 m. È larga 3 m. e delimitata su entrambi i lati da muri di contenimento. Numerosi vani rettangolari furono realizzati lungo il lato sud della strada, ma sfortunatamente si trovano vanno oltre il confine meridionale della proprietà scavata. Sia la strada sia gli ambienti adiacenti presentano due fasi architettoniche. L'area, a giudicare dalla ceramica più tarda e dalla stratigrafia, fu abbandonata verso l'inizio del V sec. a.C. a causa di un'inondazione.

2 C. Il Quartiere Occidentale (figg. 12-13)

Le ricerche precedenti (1985)[62]

Dal 2000 l'indagine a Skala Oropou si è concentrata nel cosiddetto Quartiere Occidentale, cioè ad ovest del "Quartiere Industriale" dell'Età del Bronzo iniziale. Qui, nel 1985, alla profondità di circa 3 m., sono stati rinvenuti e parzialmente investigati i resti di un muro absidale monumentale del periodo Geometrico, una casa rettangolare del periodo arcaico, una strada arcaica e infine il muro orientale di una monumentale struttura rettangolare del VII secolo.

La struttura absidata del tardo VIII secolo è lunga almeno 35 m. e orientata approssimativamente nord-sud. Poiché essa non è stata completamente indagata, non è ancora chiaro se ci troviamo di fronte ad un tempio monumentale, un *hekatompedon*, o, piu probabilmente, un muro di peribolo che delimita il lato ovest di un letto fluviale o di una strada.

A sud della struttura absidata è stata trovata una casa rettangolare del tipo a *pastas*. Consiste di tre stanze approssimativamente quadrangolari che si aprono verso sud su un cortile comune. La stanza occidentale era provvista di una vasca da bagno di terracotta, un focolare pressappoco centrale e un secondo focolare nell'angolo nord-est. I ritrovamenti provenienti dall'edificio sono di carattere essenzialmente domestico, inclusi numerosi oggetti di metallo e una macina litica. In base alle testimonianze attuali, non sarebbe ingiustificato identificare l'edificio come la casa di un fabbro. La casa era certamente in uso nella prima meta del VI secolo (o anche dopo) e apparteneva all'ultima fase costruttiva. Nello strato di distruzione è stata trovata ceramica a figure nere.

Una strada arcaica, delimitata su entrambi i lati da muri di contenimento, è stata rimessa in luce per una lunghezza di 35 m. La strada è larga almeno 2,50 m. e ha un andamento nord-sud. Ad est della strada numerosi strati sabbiosi puntano all'esistenza di un corso d'acqua o di un torrente nell'area.

Resti di un edificio monumentale di data imprecisata furono parzialmente rimessi in luce nel 1985, ma la mancanza di informazioni nei diari di scavo sui reperti associati, e l'interruzione dello scavo prima del completamento della ricerca, impedirono qualsiasi ipotesi sulla sua cronologia e sulla sua funzione.

Nuove indagini (1999-2002) (figg. 12-13)[63]

Tutti i resti summenzionati furono ricoperti nel 1985. Nel 1999, dopo un survey di resistività geofisica, che ha fornito risultati scoraggianti, prendemmo la decisione di aprire due saggi per persuadere le autorità locali dell'in-

[59] Ch. Starr, *The Economic and Social Growth of Early Greece. 800-500 B.C.*, New York 1977.

[60] S. Morris, *Daidalos and the Origins of Greek Art*, Princeton 1992, pp. 101 ss.

[61] *Prakt* 1999, pp. 54-59; *Prakt* 2002, p. 12; *Prakt* 2003, pp. 10-14.

[62] Mazarakis Ainian, 'Oropos', pp. 191-193.

[63] *Prakt* 1999, pp. 60-63; *Prakt* 2000, pp. 41-61; *Prakt* 2001, pp. 27-47; *Prakt* 2002, pp. 8-12; Mazarakis Ainian, 'Excavations', pp. 169-178; *id.*, 'Péribоles', pp. 200-201; *id.*, 'Συμβολή', pp. 370-383.



Fig. 12. Oropos. Quartiere Occidentale, da sud (2001).

teresse archeologico dell'area, e per convincerle ad abbandonare il progetto di costruire un nuovo complesso scolastico. Questi sondaggi produssero inattesi risultati: si comprese che i resti architettonici si estendevano in tutte le direzioni e che erano attestate numerose fasi, come nel Quartiere Centrale. Così, nella campagna di scavi del 2000 si decise di riprendere l'indagine sistematica. Si prese la decisione di riportare in luce non solo i resti indagati nel 1985, ma anche di estendere gli scavi verso ovest, per individuare i limiti della monumentale struttura rettangolare. Sfortunatamente, la strada arcaica e la parte meridionale della struttura absidata tardogeometrica sono al di sotto dell'area della scuola. Con l'aiuto di bulldozers sono stati rimossi circa 9000 m^{c}. di terra rossa sterile, in un'area che misurava approssimativamente 100 m. x 40, fino ad una profondità di 3 m. sotto la superficie attuale. Sfortunatamente sono stati rinvenuti resti molto scarsi della casa arcaica a *pastas*; sembra che i muri siano stati parzialmente distrutti durante la copertura delle trincee del 1985. D'altro canto, siamo stati in grado di rinvenire il muro est dell'edificio monumentale rettangolare, sebbene la sua pianta, nell'attuale stato di conservazione, non corrisponda perfettamente alla pianta del 1985.

L'area è stata successivamente divisa in quadrati di 4 m. per lato, separati da diaframmi larghi un metro. Negli scavi del 2000-2002 sono stati indagati circa trenta quadrati. Nel 2004 è stato condotto nell'area più ad ovest un survey geofisico, con l'uso del magnetometro, e ha mostrato che i resti architettonici si estendono verso questa direzione[64].

I resti più antichi (fig. 13)

Il lavoro si è concentrato sui più antichi livelli di occupazione nella parte meridionale del Quartiere ovest, dove sono state individuate almeno sette fasi di occupazione, sei delle quali caratterizzate da resti architettonici. Finora sono stati rinvenuti sette edifici ovali e cinque circolari, e anche numerosi muri di recinzione ("Recinzioni sud"), tutti datati nel periodo Geometrico. I reperti da questi livelli di occupazione risalgono principalmente alla seconda metà dell'VIII sec. a.C.

[64] *Prakt* 2004, pp. 10-14.

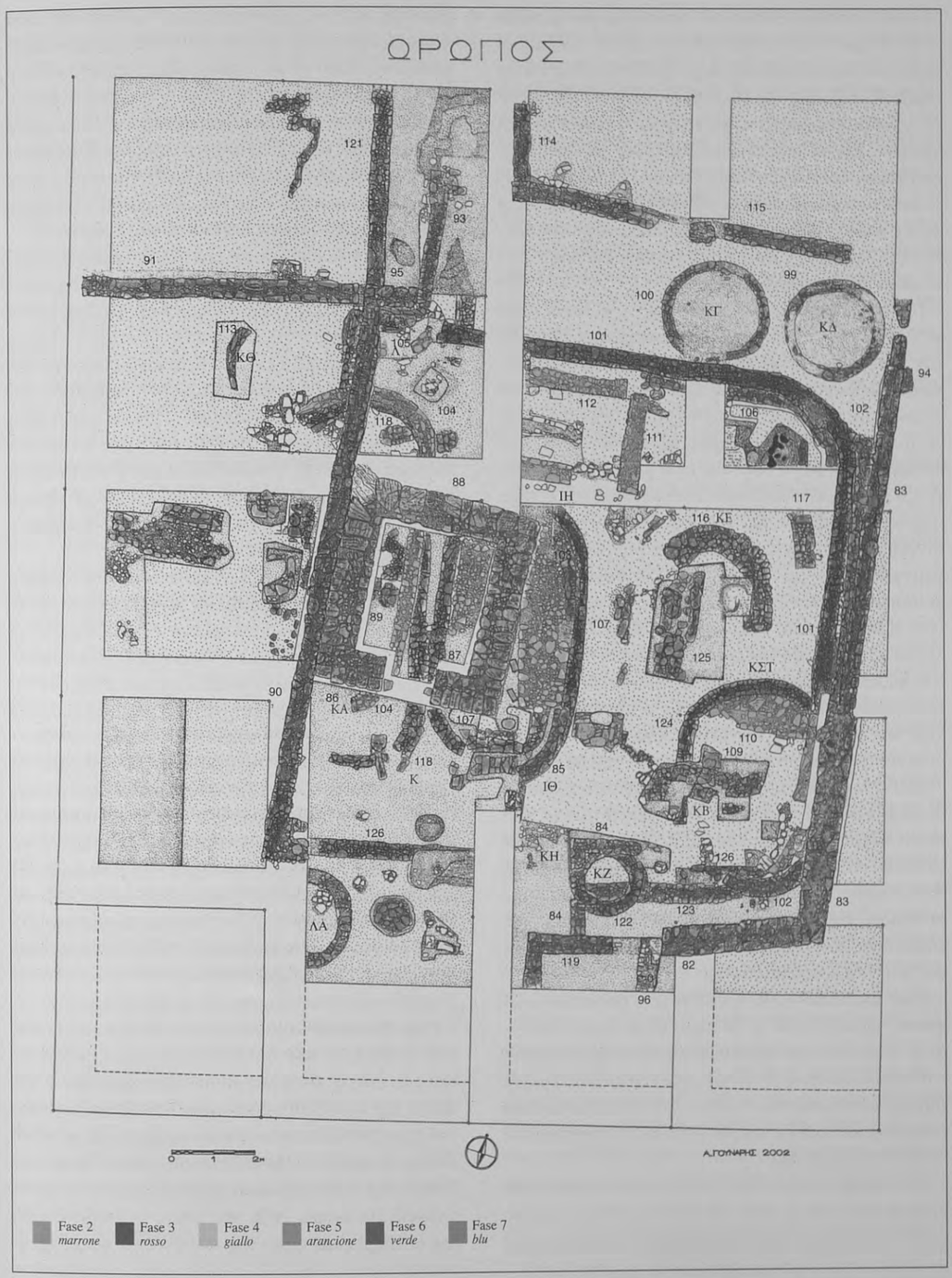


Fig. 13. Oropos. Planimetria del Quartiere Occidentale con l'indicazione delle fasi architettoniche 2-7 (rilievo di A. Gounaris).

Sorprendentemente abbiamo incontrato, per la prima volta in quest'area di Oropos, frammenti risalenti ai periodi tardo Protogeometrico e Sub-Protogeometrico (tardo X sec. e IX sec.)[65]. È la prima volta che materiali Subprotogeometrici provengono da quest'area di Oropos. Alcuni reperti sono importati da varie aree dell'Egeo, specialmente dall'Oriente. La maggior parte della ceramica, tuttavia, è prodotta localmente, e lo stile è molto vicino a quello dell'Eubea (Eretria, Lefkandi, Chalcis)[66]. I resti più importanti che sono stati scoperti sono elencati di seguito.

I primi livelli di occupazione sono al di sopra della sabbia naturale e risalgono alla seconda metà dell'VIII sec. Consistono di un'estesa area di bruciato caratterizzata da larghe quantità di ceramica fine decorata e sparse concentrazioni di pietre (prima fase). La natura di questo livello di occupazione non è ancora stata compresa. La prima idea che esso rappresenti dei depositi pertinenti a sepolture a cremazione non è stata dimostrata, e il fatto che siano combacianti frammenti di vasi provenienti da aree lontane potrebbe in alternativa suggerire un esteso scarico che potrebbe essersi formato a causa di una distruzione dovuta al fuoco. Non si può del resto nemmeno escludere l'ipotesi che siamo alla presenza di depositi sacrificali.

È ancora troppo presto per ricostruire le numerose fasi architettoniche successive. Le difficoltà sono dovute non solo al fatto che i risultati non sono stati ancora completamente valutati, ma anche perché un tanti edifici si sono succeduti l'uno dopo l'altro in un periodo così breve e mentre alcuni cadevano in disuso, altri erano ancora in uso. Inoltre, a differenza del Quartiere Centrale, i costruttori in varie occasioni spogliarono delle loro pietre, parzialmente o completamente, strutture precedenti per costruirne altre. Così, nell'esposizione successiva, ho diviso i resti architettonici in sette ampie fasi (fasi seconda-ottava).

Fase marrone = alla seconda fase possiamo assegnare l'angolo curvo di un muro di peribolo (Peribolo 1, Muri 106) che racchiude un forno per ceramica e un edificio a ferro di cavallo (KE) costruito di pietre fluviali arrotondate (ca. 6,50 x 3,60 m.). Lo zoccolo di pietra è insolitamente ampio (65 cm.). L'edificio a sud non è ben conservato.

Fase rossa = Nella terza fase un nuovo muro di recinzione (Peribolo 2, Muri 101, 126) è costruito praticamente al di sopra di uno precedente. Poiché la maggior parte dei lati nord, sud ed est di questo muro sono stati scoperti, è possibile stimare che l'area recintata misurava circa 12,50 m. su un lato, cioè circa 155 m^2. Un edificio absidato o ovale fu costruito a sud-est (KΣT, ca. 5,10 x ?3,30 m.). Il muro di recinzione sembra essere stato usato per formare il lato orientale dell'edificio absidato. Nella fase successiva (gialla), l'edificio non fu demolito ma ristrutturato, e una piattaforma o banchina di pietre fu costruita all'interno, contro l'abside.

Approssimativamente al centro dello spazio racchiuso, furono costruiti due nuovi edifici curvilinei, entrambi rivolti a sud. L'edificio Occidentale, IH, è di pianta ovale (ca. 5,30 x 3 m.). L'entrata a sud era provvista di una soglia di pietre. Lo zoccolo di pietre presenta una muratura insolitamente fine di pietre rettangolari parzialmente sbozzate. Inizialmente, c'era un banchina di pietra, larga circa 60 cm., lungo il muro est; nel periodo successivo (giallo) fu sostituita da una piattaforma di ciottoli di medie dimensioni, larga circa 1 m. Questa piattaforma sembra aver occupato l'intera metà nord dell'edificio e la maggior parte del lato est.

Un altro edificio ovale, K (ca. 9 x ?4 m.), fu costruito ad ovest. Entrambi gli edifici seguono lo stresso orientamento e si distanziano di appena 20 cm. Si conserva parte della soglia in pietra. Vari ciottoli di medie dimensioni situati nella metà nord suggeriscono che anche questo edificio era provvisto di una piattaforma o banchina di pietra, disposta lungo i muri.

Fase gialla = Durante la quarta fase furono costruite banchine dentro i due edifici summenzionati, mentre l'edificio K fu sostituito da una simile struttura ovale, KA (8 x ?4 m.). Il suo muro ovest fu smantellato dopo l'abbandono. All'interno, sono state notate tracce di una piattaforma di pietre addossata alla metà del lato est. Un edificio rotondo, Λ, fu costruito immediatamente a nord. Tre muri rettilinei (Muri 111, 112, 132), che delimitavano un piccolo spazio rettangolare a nord dell'edificio IH, potrebbero appartenere a questa fase.

Fase arancione = (quinta fase). L'edificio IH fu sostituito dall'edificio IΘ (ca. 6,50 x 3,50 m.); non è molto ben conservato, poiché fu parzialmente demolito. L'entrata a sud aveva un'ampia soglia con lastre di pietra.

Ad est dell'Edificio IΘ è stata scoperta una struttura ovoide di strati di argilla alternamente gialla e arancione (KB). A sud era contenuta da pietre che sembrano essere tutto ciò che rimane della facciata di un edificio ovale che ci sfugge, del quale l'abside nord e i muri laterali

[65] Mazarakis Ainian, 'Excavations', p. 173, fig. 11a.
[66] Si veda anche X. Charalampidou, 'The Fine Pottery from Oropos from the Early Orientalizing to the Archaic Period. A first Approach', in *Oropos-Euboea,* pp. 275-285.

non sono più *in situ*. Su entrambi i lati della soglia (?) dell'entrata si trovano due grandi blocchi rettangolari di pietra, probabilmente basi di pali. Approssimativamente al centro di questa struttura ovale "elusiva", è stata scavata una fossa circolare, nascosta tra due strati di argilla; essa conteneva carbone e ossa animali calcinate, suggerendo un'*eschara* sacrificale piuttosto che un normale focolare[67].

Tutti gli edifici furono circondati da un nuovo muro di peribolos (Peribolo 3, Muri 102, 115, 123) che nelle linee essenziali segue quello precedente; anche il muro nord fu avanzato di circa 3,50 m. verso nord (Muro 115). Nell'angolo nord-est sono state trovate due strutture circolari, dal diametro di 2,50 m., KΓ e KΔ (quella più ad est, KΔ, potrebbe essere stata costruita nella fase seguiente). Un altro picolo edificio rotondo, ΛA (diam. 4,50 m.), fu costruito a sud-ovest. La loro funzione rimane enigmatica per la mancanza di reperti, anche se si sospetta che servissero da silos.

Fase verde = Nella successiva fase costruttiva (Fase sei) il recinto fu rimodellato per la quarta volta, seguendo le stesse linee essenziali (Peribolo 4, Muri 83, 90, 95, 119). Le strutture che possono essere associate con questo periodo costruttivo, a causa della loro forma architettonica, non sembrano essere state usate come abitazioni. Nell'angolo nord-est una struttura circolare fu forse costruita in questo periodo (KΔ, diam. ca. 2,50 m.). Appena a nord del muro di recinzione sud fu costruita una piccola struttura circolare (KZ). L'ampiezza dello zoccolo di pietra (40 cm.) è sorprendentemente ampia in rapporto alle piccole dimensioni dell'edificio (diam. 1,80 m.). Attraverso il lato nord c'è una stretta apertura (20 cm.). Si potrebbe ipotizzare che la struttura fosse un silos e che l'interruzione nel muro nord rappresenti un condotto di aerazione. Tuttavia, all'interno è stata trovata un'oinochoe miniaturistica addossata *in situ* al muro[68], e ciò potrebbe suggerire una funzione cultuale. Anche le altre strutture che possono essere associate con questa fase sono enigmatiche. La prima è una struttura cilindrica di pietra trovata presso la presunta entrata sud del peribolo[69]. Ha un diametro di 80 cm. ed è alta 45 cm. La superficie superiore conservava una copertura di argilla con evidenti tracce di bruciato, mentre intorno alla base sono state scoperte tracce di quattro piccole cavità nel terreno; se rappresentano buche per palo, si potrebbe suggerire che la struttura circolare fosse coperta da una struttura leggera, formata di quattro (?) pali e canne o paglia. La seconda è una struttura rettangolare di pietra (Muro 125) che fu costruita immediatamente ad est dell'*eschara* sacrificale menzionata in precedenza[70]. Dentro e intorno sono stati rinvenuti numerosi pesi di piombo piegati appartenenti a reti da pesca, e anche un amo da pesca di bronzo.

In via ipotetica, non si può escludere una funzione cultuale per tutte e tre le strutture summenzionate. Se questa ipotesi si dimostrasse corretta, potremmo essere alla presenza di uno schema simile a quello del Quartiere Centrale, dove abbiamo anche notato che, verso la fine della fase di utilizzo del recinto rettangolare per attività industriali e domestiche, si sviluppò un culto eroico.

Ai margini dell'area abitata, a nord-ovest e ovest, sono stati trovati alcuni pithoi con sepolture infantili. Il pithos meglio conservato, di grandi dimensioni, conteneva lo scheletro di un infante e una coppa skyphoide monocroma. Il pithos era stato collocato su un fianco, e l'apertura, rivolta ad est, era chiusa da una pietra piatta[71].

L'edificio monumentale[72]

Fase blu = Durante la fase costruttiva successiva (Fase settima) il peribolo fu ristrutturato (Peribolo cinque, Muri 82-83) e una struttura monumentale si sovrappose al suo lato nord (il muro nord sembra essere caduto in disuso).

L'edificio monumentale (fig. 3) misura 57 x 17,60 m. e ha un orientamento nord-sud. Nonostante gli scavi in questo settore siano ancora all'inizio, la prima impressione è che ci troviamo di fronte ad un recinto ipetrale. L'interno è diviso in due parti principali di dimensioni differenti (la parte sud è più piccola di quella nord). I muri sono larghi circa 40 cm. e l'altezza non supera i due filari. Forse c'era una sovrastruttura di mattoni crudi, secondo la pratica comune ad Oropos.

Gli scavi all'estremità nord della struttura (fig. 14) hanno rivelato un'apertura fuori asse larga 2,60 m. e, nell'angolo nord-ovest, una piccola stanza quadrata. I muri su entrambi i lati dell'ampia apertura non sono perfettamente allineati, un dettaglio che forse suggerisce una certa fretta nella costruzione. La stanza quadrata misura all'interno 2,60 m., e il pavimento è formato da

[67] *Prakt* 2000, tav. 29α.
[68] *Ibidem*, tav. 30α.
[69] *Prakt* 2001, tav. 24α, 25β.
[70] *Prakt* 2001, tav. 26α.
[71] *Prakt* 2001, tav. 26β, 27α. V. Vlachou, 'Oropos: The Infant and Child Inhumations from the Settlement (Late 8th - Early 7th Centuries BC)', in *Oropos-Euboea*, p. 235, fig. 7a.
[72] *Prakt* 1999, pp. 62-63; 2000, pp. 45-53; 2001, pp. 42-44; 2002, p. 11; Mazarakis Ainian, 'Excavations', pp. 174-178; *id.*, 'Συμβολή', pp. 380-382.

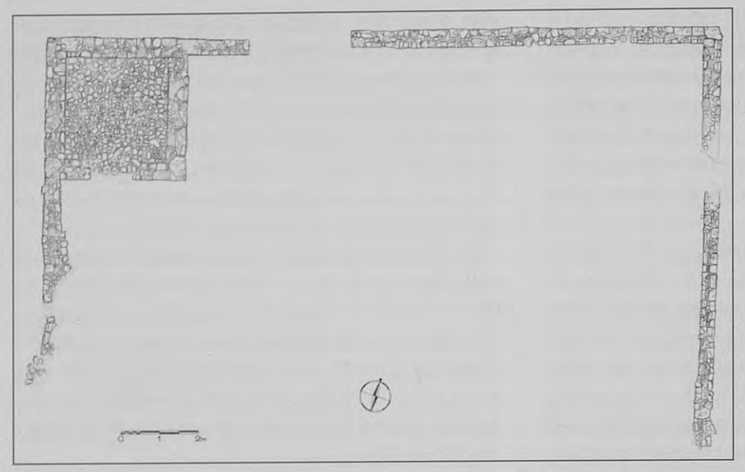


Fig. 14. Oropos. Quartiere Occidentale: Planimetria dell'estremità nord dell'"Edificio Monumentale" (rilievo di A. Gounaris).

un riempimento piuttosto irregolare di pietre fluviali. L'entrata era a metà del muro sud.

I limiti del peribolo a sud sono più complessi (fig. 13). L'edificio si estende per 15 m. verso sud con un secondo recinto ("recinto sud"), meno ampio di quello principale. I dettagli della costruzione e della stratigrafia dimostrano che la struttura monumentale si sovrappose al peribolo quadrangolare che, come già detto, è più antico. Sembra che quest'ultimo abbia subito una ristrutturazione e sia stato incluso nel nuovo progetto edilizio.

Nel punto di congiunzione tra i due recinti, sono le due strutture circolari ΚΓ e ΚΔ, che possono essere state costruite durante il periodo di uso precedente del "Recinto sud" ma sembrano essere rimaste in uso quando fu aggiunta la struttura monumentale.

Quando fu costruito il peribolo monumentale, contro il muro occidentale dello stesso peribolo fu aggiunto un edificio quasi quadrato, di circa 5 x 4,60 m. L'entrata è a sud. Lo zoccolo di pietra è largo quasi 1 m. e la sovrastruttura era certamente di mattoni crudi. Si suppone che la stanza possa aver avuto un secondo piano. A differenza della stanza nell'angolo nord-ovest dell'edificio monumentale, che era praticamente vuota, il pavimento della stanza quadrangolare nell'angolo sud-ovest era ricoperto di ceramica, soprattutto frammenti appartenenti a grandi vasi grezzi. La terra argillosa tra questi frammenti ceramici presentava chiari segni di bruciatura, e ciò può indicare che la distruzione fu dovuta ad un incendio. Il corpo di un vaso di questo livello di distruzione fu riutilizzato nel breve periodo successivo di rioccupazione come parte di un focolare improvvisato. Questo dettaglio suggerisce che la stanza fu occupata in maniera "informale" prima del suo abbandono definitivo.

In base all'esame preliminare dei pochi reperti sicuramente associabili a questo periodo di occupazione della struttura monumentale, è possibile suggerire che essa appartenga al VII secolo. Questa datazione è corroborata anche dal fatto che essa è fondata sopra uno strato Tardo-geometrico, e in parte al suo interno. Tra i reperti dell'edificio quadrangolare sud-ovest si possono citare un vaso tardo-orientalizzante di forma chiusa, e anche una lucerna a ferro di cavallo[73].

Come già notato, almeno l'estremità sud sembra aver subito una distruzione violenta e una breve fase di rioccupazione. Poco dopo, a giudicare dalla presenza di un sottile strato sabbioso osservato in varie aree proprio sopra i muri, l'intero complesso subì un'inondazione che fu presumibilmente responsabile del danneggiamento della maggior parte del lungo muro ovest. Ciononostante, l'occupazione umana nei dintorni continuò fino alla fine del periodo Arcaico, sebbene, a giudicare dalla stratigrafia almeno del Quartiere Centrale, sembra esserci un breve iato nell'occupazione del sito. Il nuovo periodo di occupazione ha poco in comune con ciò che lo aveva preceduto, dal punto di vista della progettazione e della funzione architettonica. In effetti, la fase arcaica è caratterizzata dalle due strade che si incontrano perpendicolarmente e dalla serie di stanze rettangolari della sezione est-ovest della strada nel Quartiere sud. Nel VI sec. fu costruita la casa a *pastas* sopra ricordata all'esterno dell'angolo sud-est della struttura monumentale, che era caduta in disuso.

La funzione del complesso monumentale dell'inizio dell'età arcaica ad Oropos è, a questo stadio, difficile da determinare. Ciononostante, tenterò di offrire alcune indicazioni, anche se so bene che la continuazione

[73] *Prakt* 2000, tav. 24β-γ; Mazarakis Ainian, 'Excavations', p. 176, fig. 13.

dell'indagine archeologica potrà portarmi a rivedere o anche ad abbandonare queste opinioni

Per quanto io sappia, non esistono simili strutture in età così antica nel mondo greco: le dimensioni sono notevoli, la pianta non ha paralleli e la costruzione è poco accurata; tre dei quattro angoli sono rinforzati. Il lato sud-est del "Recinto sud" è costruito più solidamente del resto del muro, mentre le stanze nord-ovest e sud-ovest danno l'impressione che il loro ruolo fosse di controllare l'entrata. Inoltre, la stanza quadrangolare sud-ovest sembra essere stata fornita di un secondo piano, che dà l'impressione di una torre, anche se forse priva di funzioni difensive. A tutto questo bisogna aggiungere la presenza di possibili strutture per l'immagazzinamento. Mi riferisco alle due strutture circolari che potrebbero essere identificate come silos. Poiché abbiamo a che fare con una struttura monumentale, ciò indica un progetto costruttivo pubblico piuttosto che privato. L'ipotesi di un *temenos* sacro è fortemente indebolita dalla mancanza di offerte votive diagnostiche; il carattere della ceramica non ci permette di parlare di doni votivi. La costruzione piuttosto affrettata indica che coloro che edificarono il complesso non erano realmente interessati a che esso durasse a lungo e la scarsità di reperti indica un breve periodo di utilizzo dell'edificio.

Per le ragioni citate, possiamo suggerire una sorta di recinto per animali o forse un campo militare. La seconda spiegazione si adatterebbe bene alle strutture a forma di torre alle estremità nord-ovest e sud-ovest, che in questo caso potrebbero essere interpretate come «pyloria», ciò luoghi per sentinelle. Quest'idea è ulteriormente sostenuta da un interessante ritrovamento effettuato appena all'esterno, cioè ad ovest, dell'estremità sud-ovest della struttura monumentale: nello strato superiore, che conteneva numerosi reperti del VII sec., presumibilmente gettati all'esterno del recinto monumentale poco prima dell'abbandono definitivo, è stato rinvenuto un frammento di scudo bronzeo circolare, di più di 60 cm. di diametro[74]. Accanto iniziano ad emergere altri recinti rettangolari, all'interno dei quali è stato rinvenuto il teschio di un mulo o piccolo cavallo[75].

Se l'identificazione della struttura con un campo militare si dimostrasse corretta e se si confermasse la datazione a agli inizi del VII sec., si sarebbe autorizzati a tentare una correlazione con un evento militare ben conosciuto, collocato dalle fonti antiche nella stessa area geografica: la guerra lelantea. Molti studiosi moderni sostengono che la guerra, che oppose i Calcidesi e gli Eretriesi e i loro alleati, sia durata a lungo, dall'VIII alla metà del VII secolo[76]. In genere, sono considerati indizi archeologici di questa guerra la distruzione di Xeropolis-Lefkandi poco prima del Settecento, la sepoltura pressoché coeva di un principe guerriero presso la Porta Occidentale di Eretria e lo skyphos contenente informi pezzi d'oro appartenenti ad un'orefice, nascosto sotto il pavimento di una casa ovale ad Eretria[77].

Se si accetta l'idea di un campo militare, si potrebbe suggerire che la forza militare che vi risiedeva consistesse di *hippeis* eretriesi. L'idea può sembrare un'esagerazione, in questa fase della ricerca, anche se si accorderebbe con almeno una delle fonti antiche, Nikokrates, secondo cui Oropos fu dominata da Eretria (*FGrHist* 376 F1), senza menzionare Stefano di Bisanzio (s.v. Graea) che afferma che Graia, cioè l'Oropos pre-classica secondo Tucidide, Aristotele e Strabone, e di molti studiosi moderni – tra i quali anche chi scrive – era una *polis Eretrias*.

Periboloi come limiti di *oikoi*?[78]

I numerosi muri di recinzione di Oropos richiedono una spiegazione. Essi servivano probabilmente ad una pluralità di funzioni. All'interno dello spazio recintato, gli edifici ovali o absidati sono stretti fianco a fianco, rivolti a sud, mentre lo spazio libero restante è occupato da edifici più piccoli, soprattutto strutture circolari e installazioni di vario tipo, come forni da vasaio o focolari esterni. Sembra che i primi servissero soprattutto per abitazione e attività domestiche, mentre gli altri sembrano aver ricoperto funzioni ausiliarie.

La spiegazione più ovvia per le recinzioni è che esse offrissero protezione contro le inondazioni, poiché l'insediamento era in un'area paludosa, vicino ad un fiume e a diversi torrenti. È questa la ragione per cui gli edifici ovali erano abitualmente provvisti di soglie massicce. A questo proposito è interessante notare che nel 2006, in un saggio aperto 100 m. a est del Quartiere

[74] Mazarakis Ainian, 'Excavations', tav. 40c.
[75] *Prakt* 2002, tav. 6α.
[76] Vedi V. Parker, *Untersuchungen zum Lelantischen Krieg und verwandten Problemen der frühgriechischen Geschichte*, Stuttgart 1997.
[77] Cfr. Mararakis Ainian, 'Excavations', p. 178, con bibliografia.
[78] Vedi A. Mazarakis Ainian, 'Excavations', 174; *id.*, 'Periboles', pp. 208-223; *id.*, 'Συμβολή', 385-387; *id.*, 'Ερέτρια: Αρχιτεκτονική, πολεοδομία και κοινωνική οργάνωση κατά τους γεωμετρικούς χρόνους', in *AETHSE* 1, 2003, pp. 955-977; *id.*, 'Architecture and Social Structure in Early Iron Age Greece', in *Building Communities. House, Settlement and Society, Cardiff University, 17-21 April 2001* (*BSA* Suppl.), pp. 157-168 (in corso di stampa).

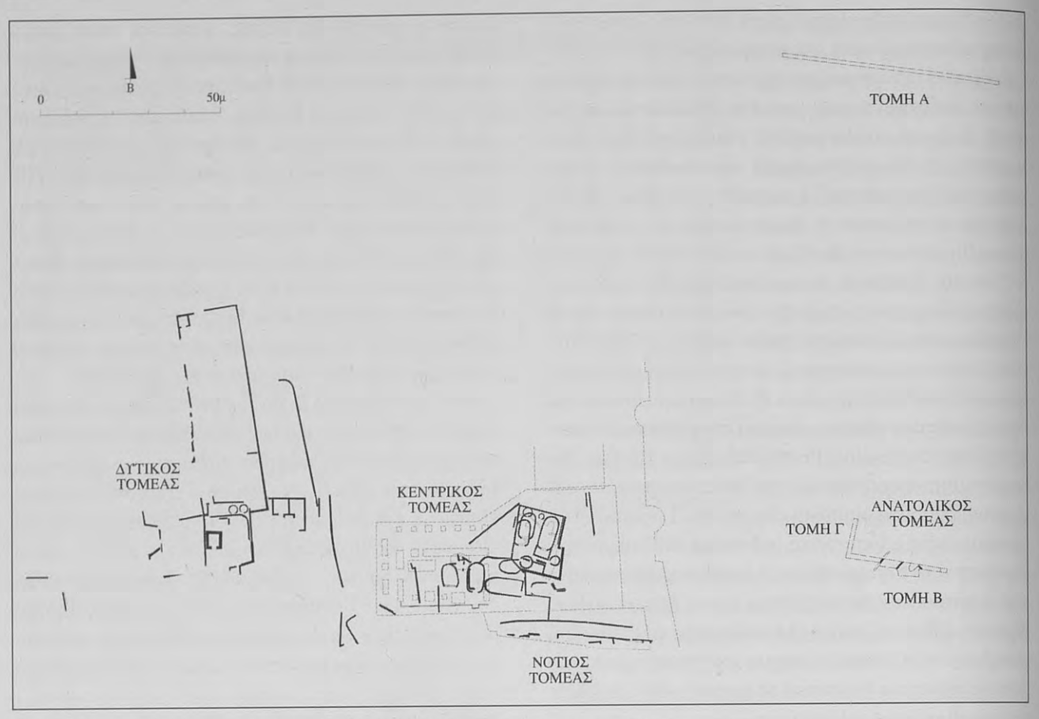


Fig. 15. Oropos. Ubicazione dei saggi A, B e Γ del 2006 (rilievo di Th. Theurillat).

Centrale (fig. 16), fu scoperto un massiccio muro in pietra, alto 1,50 m. e largo 0,45 m. (figg. 17-18). Questo muro contornava da ovest la sponda di un fiume antico. Dall'impiego di due diverse tecniche costruttive, sembra certo che il muro originario, che sembra aver avuto un elevato in mattoni crudi, era alto 1 m. A un certo punto esso fu fortemente rinforzato con grandi ciottoli di fiume, e la sua altezza fu portata a m.1,50. I pochi frammenti raccolti sul lato interno (Occidentale) e quasi a contatto con la base della seconda fase del muro, si datano al periodo Tardo Geometrico. A giudicare dalla stratigrafia, appare chiaro che questa aggiunta non riuscì ad assolvere alla sua funzione di protezione, dal momento che il fiume la scavalcò e inondò il sito (cfr. gli spessi strati sabbiosi che passano al disopra del muro e si estendono molto verso ovest)[79].

Tuttavia, la protezione contro le inondazioni non sembra essere stata l'unica ragion d'essere di questi periboloi. Come ipotizzato sopra, nel quartiere industriale i muri divisori possono aver avuto un significato simbolico. Con il progredire degli scavi nel Quartiere Occidentale, si è portati a dedurre che la società nella Oropos dell'inizio dell'Età del Ferro fosse organizzata intorno a ben definite abitazioni autonome, che possono essere confrontate all'*oikos* omerico come quello di Odisseo. Mi riferisco al Megaron, l'*erkos* costruito intorno ad esso, i cumuli di sporcizia dentro il cortile dovuti al fatto che gli animali erano tenuti dentro ad esso (Il. 24. 163 ss.; Od. 17, 297), l'altare di Zeus dentro l'*erkos* (Od. 22. 334-335), associato forse con la pratica di libagioni (Il. 16. 231; 24. 306), l'enigmatica *tholos* (Od. 22. 442-474) e le stanze (*thalamoi*) che non fanno parte del megaron principale (Il. 6. 242-250; Od. 1. 425; 4. 718, 802; 23. 192 ss.), i *laure* (Od. 22, 136-138, 162-166) che potrebbero essere gli stretti corridoi tra le varie unità architettoniche e i *periboloi*. Anche l'omerico *hyperoion* (per esempio Il. 2. 514; 16. 184; Od. 4. 718, 802; 18. 316; 19. 30, 60; 21. 42 ss.) potrebbe essere riconosciuto nell'edificio Θ di Oropos, dove c'è qualche indizio dell'esistenza di un pavimento sotto il tetto impermeabilizzato con pece, come suggerito per la fattoria ovale a Punta Chiarito a Pithekoussai[80].

[79] *Ergon* 2006, pp. 19-23.

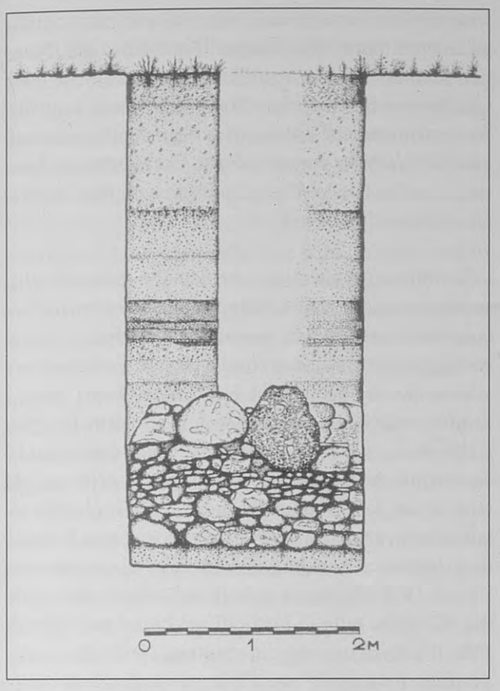


Fig. 16. Oropos. Il muro Tardo-Geometrico che costeggia il fiume, sezione (A. Gounaris).

A Toumba Lefkandi, circa 250 anni prima, tutte queste funzioni sembrano essersi raggruppate sotto il tetto di una sola struttura. Nel tardo VIII e all'inizio del VII secolo le stesse funzioni erano riunite nello stesso spazio chiuso, anche se ciascuna attività o gruppo di attività aveva luogo in un edificio separato o in un'area all'interno di questo spazio. Questo schema può essere osservato in altri insediamenti coevi, specialmente nell'ambito della "koinè" euboica, come ad Eretria, Xeropolis-Lefkandi, o Viglatouri, ma anche altrove, per esempio a Smirne.

Un'unità familiare sarebbe stata composta di una o più abitazioni – in base al numero dei membri della famiglia –, officine, magazzini, luoghi di culto e recinti per animali[81].

Numero, tipo e misura degli edifici sarebbe stato determinato da diversi fattori, come il numero dei membri

[80] C. Gialanella, 'Pithecusa: Gli insediamenti di Punta Chiarito. Relazione preliminare', in d'Agostino-Ridgway 1994, pp. 169-199; S. De Caro - C. Gialanella, 'Novità pitecusiane. L'insediamento di Punta Chiarito a Forio d'Ischia', in Bats-d'Agostino 1998, pp. 337-353, p. 342, fig. 5.



Fig. 17. Oropos. Il muro Tardo-Geometrico che costeggia il fiume, da est (2006).

della famiglia e il loro *status* economico e sociale. Le descrizioni omeriche dell'*oikos* si adattano non solo ai resti scoperti ad Oropos, ma anche a quelli di numerosi altri siti, specialmente nell'area della *koinè* Euboica.

Grazie alla pianta delle abitazioni sopra descritte, sarebbe stata in tal modo possibile la separazione degli individui, così come delle attività in cui questi individui erano impegnati. Per esempio, nella grande unità del Quartiere Centrale di Oropos, il cortile ha un ingresso principale e un'apertura secondaria più piccola, implicando un controllo spaziale e una separazione degli individui che vivevano nell'area delimitata, e anche delle loro attività, dall'area esterna, "pubblica". D'altro canto, il recinto intorno al complesso suggerisce l'esistenza di forti legami familiari. Ciò si accorda con quanto ipotizza Ian Morris, che cioè la famiglia si rinforzò in Attica nel periodo Tardo-geometrico[82].

È difficile assegnare funzioni precise agli edifici all'interno di ogni complesso. Ad Oropos abbiamo visto che nelle due unità separate del Quartiere Centrale, due edifici sono probabilmente residenze: B e Θ. Nel Quartiere ovest possiamo notare che nonostante gli Edifici K e KA siano più grandi che IH e IΘ, l'accuratezza della costruzione e l'insolita piattaforma di pietra all'interno dell'edificio IH almeno suggeriscono un'importante funzione per i primi. Similmente, possiamo considerare edifici "residenziali" il "Daphnephoreion" o Edificio I ad Eretria, l'Edificio A a Viglatouri, e l'Edificio I

[81] Per lo studio delle ossa di animali da Oropos cfr. ora K. Trantalidou, 'The Contribution of the Study of Animal Bones in the Social Understanding of Early Iron Age Oropos', in *Oropos-Euboea*, pp. 379-425.

[82] I. Morris, *Burial and Ancient Society*, Cambridge 1987.

a Pithekoussai. L'Edificio Θ, come anche certi edifici di Eretria, l'edifico ovale a Viglatouri e quello absidato a Pithekoussai, possono essere serviti per simposi "omerici" e per intrattenere gli ospiti, o anche per altre occasioni sociali, che possono essere chiaramente distinte dalle normali attività quotidiane.

In base alle testimonianze archeologiche, si potrebbe suggerire che ogni unità abitativa avesse un grado significativo di autonomia economica, e probabilmente in qualche caso superava l'autosufficienza. Per esempio, la produzione di metallo era forse destinata sia per la famiglia sia per lo scambio. La metallurgia, tuttavia, sembra essere stata un'attività ristretta a pochi *oikoi*, forse i più importanti, a giudicare dai ritrovamenti del Quartiere Centrale di Oropos, l'area del futuro santuario di Apollo ad Eretria (l'area del santuario di Apollo Daphnephoros[83] e l'area fabbricata, O.T. 740), e il cosiddetto quartiere industriale a Pithekoussai. La presenza di forni per ceramica dentro i limiti degli *oikoi* ad Oropos e Viglatouri suggerisce anche un limitato grado di specializzazione artigianale, anche se è molto improbabile che questa specifica attività superasse i limiti dell'abitazione. In effetti, è più probabile che la produzione fosse limitata al soddisfacimento di specifici bisogni della famiglia e forse solo alcuni nuclei familiari erano impegnati nella produzione ceramica. Il gran numero di pesi da telaio e fusi trovati ad Oropos, Xeropolis-Lefkandi e Viglatouri indicano che la filatura e la tessitura erano attività domestiche. La presenza di un notevole numero di conchiglie *murex*, come per esempio nell'Edificio IA, ad Oropos potrebbe riferirsi alla tintura[84]. I pozzi ad Oropos ed Eretria potrebbero riferirsi a molte delle citate attività. Non è semplice decidere l'estensione delle attività relative alla produzione agricola, anche se la presenza di una serie di edifici rotondi, identificabili come silos, ad Oropos e Xeropolis-Lefkandi, potrebbe suggerire che tali attività occasionalmente potessero superare i bisogni della sussistenza dell'unità familiare. La pesca era senza dubbio importante nelle strategie di sussistenza delle comunità che risiedevano presso il mare, come indicato dai numerosi pesi da rete piegati, i pochi ami da pesca di bronzo e le numerose conchiglie marine trovate ad Oropos[85]. Varie aree recintate ma ipetrali o semi-ipetrali erano forse recinti per animali.

Come prima sostenuto, attività cultuali possono essersi svolte all'interno dell'*oikos*. Alcune erano rivolte ad antenati venerabili (Oropos ["cenotafio" nel Quartiere Centrale, *eschara* sull'edificio KB e "altare" nel Quartiere ovest], Eretria, e forse Viglatouri). La *polis* successivamente si appropriò di alcuni culti, come nel caso dell'*Heroon* presso la Porta Occidentale ad Eretria, o anche quello di Apollo Daphnephoros, mentre altri furono dimenticati.

Si sostiene normalmente che fino alla metà dell'VIII secolo le famiglie nella Grecia centrale vivessero in case con una sola stanza, che non offrivano "privacy". Ciò è certamente vero, anche se presuppone che ogni casa consistesse di una singola unità. Nei "Secoli Oscuri" precedenti è possibile che non ci fosse limite fisico tra famiglie e attività. Lo spazio ristretto non avrebbe consentito la separazione delle varie attività e l'utilizzo dello spazio, né la separazione fisica dei membri dell'*oikos*, anche se possiamo evidenziare notevoli eccezioni, come il cosiddetto heroon a Toumba Lefkandi e, in misura minore, l'Unità IV-1 a Nichoria. A Lefkandi, nella prima metà del X secolo, tutte le funzioni sembrano raccogliersi sotto il tetto di una singola struttura. Nell'VIII secolo avanzato e all'inizio del VII le stesse funzioni erano racchiuse all'interno dello stesso spazio, anche se ciascuna attività o gruppo di attività avevano luogo in un edificio distinto o in un'area all'interno di questo spazio. In effetti, abbiamo mostrato che almeno dall' VIII secolo avanzato in poi esistevano complessi consistenti di un certo numero di edifici con una sola stanza. Ciò si otteneva separando i differenti *oikoi* l'uno dall'altro e dagli spazi comuni o pubblici per mezzo di muri di recinzione.

I *periboloi* erano di regola associati con edifici curvilinei o strutture ad un solo ambiente (Oropos, Eretria, Viglatouri, Grotta, Smirne). Il "modello", di regola, non si applica alle aree caratterizzate da strutture curvilinee, anche se in varie occasioni si può individuare una simile organizzazione sociale.

Nelle aree dove le unità "agglutinative" erano la norma, l'organizzazione sociale forse non era molto differente da quella sopra discussa. Per esempio, le case a Zagora originalmente consistevano di una stanza principale e di un portico, che servivano ad una pluralità di funzioni e si svilupparono successivamente in case con più stanze e con cortile, con funzioni distinte. A Megara Hyblaia i *periboloi* presumibilmente delimitavano i *kleroi* dallo spazio pubblico. Anche le strade contribuivano alla separazione. Sembra che qui i primi coloni dell'VIII secolo avanzato abbiano costruito piccole case rettangolari ad una sola stanza dentro un *oikopedon* piuttosto largo. Queste case seguono l'orientamento della griglia urbana della metà del VII secolo ed è stato suggerito che le proprietà fossero separate dalle strade e dalle aree pubbliche per mezzo di muri di recinzione di materiale deperibile. Gli scavatori non sono stati in grado di individuare ulteriori strutture ausiliarie all'interno dello spazio recintato. La situazione, tuttavia, può essere più complicata di quanto non appaia a prima vista, perché non si può escludere che, all'interno dei limiti di ogni proprietà, non esistessero più strutture coperte indipendenti. In tre casi su tredici (38.13; 47.6; 58.18), sono stati rinvenuti silos circolari scavati nella roccia. Nella fase immediatamente successiva (prima metà del VII secolo) le case ad una sola stanza furono ingrandite, con l'aggiunta di ulteriori camere rettangolari. Una casa (23.5) è dell'antico tipo a *pastas*, molto simile ad una casa rettangolare del periodo arcaico (tardo VII e VI secolo a.C.) scoperte ad Oropos. Durante questa fase, non furono più realizzati silos circolari, e quelli della fase precedente caddero in disuso. Una fornace per attività metallurgiche è stata rinvenuta nell'Insula tre (14.3), cioè al centro della città, a nord dell'Agorà.

Dalla casa "compatta" del periodo Protogeometrico, composta di una o più stanze collocate l'una dietro l'altra, che non offrivano "privacy" o ne consentivano poca, passiamo all'*oikos* "sparso" formato da diverse strutture indipendenti organizzate all'interno di uno spazio recintato e, infine, dall'inizio del VII secolo in poi, la casa con più stanze articolate intorno ad un cortile centrale, o del tipo a *pastas*. L'organizzazione dello spazio all'interno delle case della Grecia degli inizi dell'Età del Ferro e come questa organizzazione si relazionasse ai ruoli di genere, sono due argomenti che non devono esser trascurati. In effetti, le condizioni sociali e specialmente le distinzioni di genere possono celarsi dietro simili processi. Anche se le distinzioni di genere erano destinate a rafforzarsi durante l'VIII secolo, e le donne erano destinate ad essere escluse da una serie di attività, la lunga tradizione precedente non permise il rapido adattamento e lo sfruttamento delle forme architettoniche per mantenere e facilitare questi cambiamenti. Morris giustamente sottolinea che le case sono non solo costose da costruire ma sono anche depositarie di emozioni e per queste ragioni non sarebbe stato facile costruirne di nuove solo per seguire una nuova moda[86]. Questa osservazione non si applica al mondo coloniale dove non esistevano simili limitazioni. I primi coloni erano liberi di applicare nuove idee architettoniche sin dall'inizio. Ciò vale sia per i casi in cui le nuove colonie furono fondate su suolo vergine, come Megara Hyblaia, sia per i casi in cui andariono a sovrapporsi a insediamenti indigeni preesistenti. A Ortigia (Siracusa) e Naxos, per esempio, dove i Greci scacciarono gli indigeni, le più antiche case coloniali dell'VIII sec. avanzato erano modeste strutture rettangolari ad una sola stanza che fiancheggiavano le strade. A Siracusa le case indigene precoloniali sembrano essere state ampi edifici circolari, ellittici con estremità arrotondate o allungati.

Nei luoghi in cui era usuale costruire case curvilinee non fu semplice adattarsi immediatamente ai progressivi cambiamenti sociali che interessarono la forma delle case greche dal Tardo Geometrico in poi. Credo che ciò si ottenne raggruppando strutture indipendenti e circondandole con un *peribolos*, che offriva "privacy". Quando le condizioni lo permettevano, questi *oikoi* furono sostituiti da case con cortili rettangolari o case a *pastas*. Il fatto che le prime case delle colonie fossero piuttosto modeste potrebbe essere spiegato in base a certe ragioni specifiche. È possibile che i primi Greci che si insediarono sulle nuove terre avessero a che fare innanzi tutto con un certo numero di problemi, come la progettazione e l'organizzazione del nuovo insediamento, l'instaurazione di relazioni con le popolazioni indigene e la messa in sicurezza dell'hinterland, condizioni che non favorivano l'investimento individuale di ricchezze sin dall'inizio, anche se tale ricchezza era disponibile[87].

[83] S. Verdan, 'Eretria: Metalworking in the Sanctuary of Apollo Daphnephoros during the Geometric Period', in *Oropos-Euboea*, pp. 345-359.

[84] T. Theodoropoulou, 'Gifts from the Gulf: The Exploitation of Molluscs in the Geometric Artisan Site of Oropos', in *Oropos-Euboea*, pp. 427-445.

[85] *Ibidem*.

[86] I. Morris, 'Archaeology and Archaic Greek History', in N. Fisher - H. van Wees (a cura di), *Archaic Greece*, London 1998, p. 29.

[87] Per questa sezione cfr. A. Mazarakis Ainian, 'Architecture and Social Structure in Early Iron Age Greece', in *Building Communities. House, Settlement and Society, Cardiff University, 17-21 April 2001* (*BSA* Suppl.), pp. 157-168, con bibliografia completa (in corso di stampa).

3. CONCLUSIONI

Finché le case dell'*élite* erano rivolte all'esterno e servivano a numerose attività comuni, c'era poco bisogno di collocare spazi pubblici all'interno delle agglomerazioni. Gradualmente, man mano che la società evolveva da un sistema gerarchizzato a quello della *polis*, il comportamento sociale, le distinzioni di genere e l'organizzazione politica divennero più complesse. L'*oikos* fu rivolto verso l'interno e numerose attività che prima si svolgevano dentro le case, specialmente quelle dell'aristocrazia, si spostarono all'esterno, in spazi designati appositamente per tali scopi, come edifici pubblici, luoghi comuni d'incontro e santuari "urbani". L'agorà, specialmente, può essere divenuta una necessità come entità fisica quando il comportamento sociale divenne più complesso e i ruoli di genere furono più definiti. Gli articolati complessi dell'VIII secolo e dell'inizio del VII segnano, secondo me, lo stadio di transizione tra la casa allungata "compatta" dei "Secoli Oscuri" e la casa a più stanze e con cortile del periodo arcaico.

Le implicazioni delle scoperte di Oropos non sono ancora pienamente comprese, e sono necessari più studi e ulteriori scavi[88]. Ciò, si spera, contribuirà a ricostruire un quadro coerente delle interrelazioni tra l'organizzazione dell'artigianato, della religione e dell'organizzazione sociale, e anche aspetti della storia politica, militare e culturale della Grecia degli inizi dell'Età del Ferro e anche delle colonie dell'Occidente.

[88] Nel 2007 inizierà un nuovo programma di scavi al fine di completare la rimessa in luce del Quartiere Occidentale.

APPENDICE

Bibliografia aggiornata di OROPOS nella prima Età del Ferro

A. Dragona, 'Η αρχαιότατη τοπογραφία του Ωρωπού', in *AEphem* 1994, pp. 43-45.

B. Petrakos, 'Η έρευνα του αρχαίου Ωρωπού', in *AEphem* 1994, p. 46.

A. Mazarakis Ainian (a cura di), *Oropos and Euboea in the Early Iron Age. Acts of an International Round Table, Department of History, Archaeology and Social Anthropology, University of Thessaly, June 18-20, 2004*, Volos 2007.

In corso di stampa

A. Mazarakis Ainian - I.S. Lemos, *Ανασκαφές Ωρωπού. Η πρωτογεωμετρική και Υποπρωτογεωμετρική περίοδοι*, Atene.

Archaeological Quests. Excavations at Homeric Graia. A summary of the exhibition held in Volos from June 18 to Sept. 26, 2004, Volos.

Articoli e altri studi di A. Mazarakis Ainian

'Oropos in the Early Iron Age', in M. Bats e B. d'Agostino (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza Euboica in Calcidica e in Occidente, Atti del Convegno internazionale Napoli 13-16 novembre 1996*, Napoli 1998, pp. 173-209, 398-399.

'Ενεπίγραφο αλιευτικό βάρος των γεωμετρικών χρόνων', in *AEphem* 1999, pp. 143-153 (in collaborazione con A. Mathaiou).

'Οι πρώτοι Έλληνες στη Δύση: Ανασκαφές στην ομηρική Γραία', in Th. Pappas (a cura di), *Ελληνική παρουσία στην Κάτω Ιταλία και Σικελία, in Πρακτικά Διεθνούς Συμποσίου, Ιόνιο Πανεπιστήμιο, Κέρκυρα 29-31 Οκτωβρίου 1998*, Corfu 2000, pp. 13-36.

'Recent Excavations at Oropos, Northen Attica', in M. Stamatopoulou - M. Yeroulanou (a cura di), *Excavating Classical Culture. Recent Archaeological Discoveries in Greece* (BAR International Series 1031), Oxford 2002, pp. 149-178.

'Les fouilles d'Oropos et la fonction de périboles dans les agglomérations du début de l'Âge du Fer', in J.-M. Luce (a cura di), *Habitat et urbanisme dans le monde grec de la fin des palais mycéniens à la prise de Milet (494 av. J.-C.)*, *Pallas* 58, 2002, pp. 183-227.

'Η συμβολή του Ωρωπού στη μελέτη των οικισμών του Αιγαίου της Πρώιμης Εποχής του Σιδήρου', in N.X. Σταμπολίδης - Α. Γιαννικουρή (a cura di), *Το Αιγαίο στην Πρώιμη Εποχή του Σιδήρου*, Atene 2004, pp. 369-389.

A. Mazarakis Ainian, 'Ένδον σκάπτε. The Tale of an Excavation', in *Oropos-Euboea*, pp. 21-59.

Gli scavi di Oropos e le loro implicazioni sono anche ampiamente discussi nei miei seguenti articoli:

'From Huts to Houses in Early Iron Age Greece', in R. Rasmus Brant - L. Karlson (a cura di), *From Huts to Houses. Transformations of Ancient Societies, International Seminar, Rome Sept. 22-25, 1997*, Stockholm 2001, pp. 139-161.

'Ερέτρια: Αρχιτεκτονική, πολεοδομία και κοινωνική οργάνωση κατά τους γεωμετρικούς χρόνους', in *AETHSE* 1, 2003, pp. 955-977.

'The Archaeology of Basileis', in S. Deger-Jalkotzy - I.S. Lemos (a cura di), *Ancient Greece. From the Mycenaean Palaces to the Age of Homer* (Edinburgh Leventis Studies 3), Edinburgh 2006, pp. 181-211.

'Architecture and Social Structure in Early Iron Age Greece', in *Building Communities. House, Settlement and Society, Cardiff University, 17-21 April 2001* (*BSA* Suppl.), pp. 157-168 (in corso di stampa).

Rapporti di scavo

'Skala Oropou', in D. Blackman (a cura di), *AR for 1996-1997*, London 1997, pp. 14-16.

Prakt 1996, pp. 21-124; 1997, pp. 47-77; 1998, pp. 51-81; 1999, pp. 47-64; 2000, pp. 41-61; 2001, pp. 27-47; 2002, pp. 5-14; 2003, pp. 9-17; 2004, pp. 5-20; 2005 e 2006, (in corso di stampa).

Brevi rapporti di scavo

Ergon 1996, pp. 27-38; 1997, pp. 24-34; 1998, pp. 24-36; 1999, pp. 32-39; 2000, pp. 38-47; 2001, pp. 26-37; 2002, pp. 18-21; 2003, pp. 21-25; 2004, pp. 15-16; 2005, 28; 2006, pp. 19-24.

Siti Web riguardanti Oropos

1. Scavi di Oropos. Sito web ufficiale della Società Archeologica Greca
http://www.archetai.gr/site/content.php?artid=643

2. Scavi di Oropos. Sito web ufficiale della Università della Tessaglia
http://www.ha.uth.gr/gr/research.oropos.asp

3. Tavola Rotonda Internazionale "Oropos and Euboea in the Early Iron Age", University of Thessaly, 18-19 June 2004
http://extras.ha.uth.gr/oropos-euboea/

4. Mostra "Archaeological Quests. Excavations at Homeric Graia", University of Thessaly, 18 June 2004 - 26 Sept. 2004
http://extras.ha.uth.gr/oropos/.

Pubblicazioni-studi di altri membri della* équipe *di Oropos

R.C.P. Doonan, *The Early Iron Age Archaeometalurgical Finds from Skala Oropou* (2002, rapporto inedito).

T. Theodoropoulou, *La malacofaune marine du site Géometrique de Skala Oropou, Grèce*, DEA inedito, Univ. Paris I, Panthéon-Sorbonne, 2001.

P. Charalampidou, *Αττικές επιρροές στην κεραμεική του Ωρωπού κατά τον 7ο και 6ο αι. π.Χ.*, Studio seminariale MA inedito, Univ. of Athens, 2002.

J.-S. Gros, 'Quelques remarques sur la céramique à pâte grossière eubéenne au début de l'age du fer', in *AETHSE* 1, 2003, pp. 979-991.

R.C.P. Doonan e A. Mazarakis Ainian, 'Forging Identities in the Early Iron Age: Evidence for Metalworking at Oropos', in *4th Archaeometry Congress, Athens, 28-31/5/2003* (in corso di stampa).

T. Theodoropoulou, 'From Sea to Land. The Exploitation of Molluscs in the Geometric Site of Skala Oropou, Attiki', in *4th Archaeometry Congress, Athens, 28-31/5/2003* (in corso di stampa).

V. Vlachou, *Ο Ωρωπός των Πρώιμων Ιστορικών Χρόνων μέσα από τις παιδικές ταφές*, Tesi MA inedita, Univ. of Athens, 2004.

I seguenti articoli in A. Mazarakis Ainian *(a cura di), Oropos and Euboea in the Early Iron Age. Acts of an International Round Table, Department of History, Archaeology and Social Anthropology, University of Thessaly, June 18-20, 2004*, Volos 2007.

P. James - M. Koussoulakou - M. Arjona Pérez, 'An Unstill Landscape. Reconstruction of Environmental Change at Oropos', pp. 61-75.

A. Gounaris, 'Curvilinear versus Rectangular? A Contribution to the Interpretation of Evolution in Architectural Forms in Greece during the Protogeometric - Gemetric - Archaic Periods based on a Study of the Constructions at Oropos', pp. 77-122.

V. Vlachou, 'Oropos: The Infant and Child Inhumations from the Settlement (Late 8th - Early 7th Centuries BC)', pp. 213-240.

J.-S. Gros, 'Oropos. Quantification de la céramique, méthode et premiers résultats pour la céramique à pâte grossière', pp. 251-266.

X. Charalampidou, 'The Fine Pottery from Oropos from the Early Orientalizing to the Archaic Period. A first Approach', pp. 275-285.

M. Arjona Pérez, 'Figurines and Boat Models from the Early Iron Age Settlement at Oropos', pp. 319-330.

R.C.P. Doonan - A. Mazarakis Ainian, 'Forging Identity in Early Iron Age Greece. Implications of the Metalworking Evidence from Oropos', pp. 361-378.

K. Trantalidou, 'The Contribution of the Study of Animal Bones in the Social Understanding of Early Iron Age Oropos', pp. 379-425.

T. Theodoropoulou, '*Gifts* from the Gulf: The Exploitation of Molluscs in the Geometric Artisan Site of Oropos', pp. 427-445.

Abbreviazioni supplementari:

AETHSE	= A. Mazarakis Ainian (a cura di), *Archaeological Work of Thessaly and Central Greece* (= *Αρχαιολογικό Έργο Θεσσαλίας και Στερεάς Ελλάδας*), Volos.
Bats-d'Agostino 1998	= M. Bats - B. d'Agostino (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente, Atti del Convegno internazionale Napoli 13-16 novembre 1996*, Napoli 1998.
d'Agostino-Ridgway 1994	= B. d'Agostino - D. Ridgway (a cura di), *ΑΠΟΙΚΙΑ*. Scritti in onore di Giorgio Buchner, Napoli 1994.
Deger Jalkotzy-Lemos 2006	= S. Deger-Jalkotzy - I.S. Lemos (a cura di), *Ancient Greece. From the Mycenaean Palaces to the Age of Homer* (*Edinburgh Leventis Studies 3*), Edinburgh 2006.
Mazarakis Ainian, 'Oropos'	= A. Mazarakis Ainian, 'Oropos in the Early Iron Age', in Bats-d'Agostino 1998, pp. 179-215.
Mazarakis Ainian, 'Excavations'	= A. Mazarakis Ainian, 'Recent Excavations at Oropos (Northern Attica)', in M. Stamatopoulou - M. Yeroulanou (a cura di), *Excavating Classical Culture: Recent Archaeological Discoveries in Greece*, Oxford 2002, pp. 149-178.
Mazarakis Ainian, 'Péribolos'	= A. Mazarakis Ainian, 'Les fouilles d'Oropos et la fonction de péribolos dans les agglomérations du début de l'Âge de Fer', in J.-M. Luce (a cura di), *Habitat et urbanisme dans le monde grec de la fin des palais mycéniens à la prise de Milet (494 av. J.-C.)*, *Pallas* 58, 2002, pp. 183-227.
Mazarakis Ainian, 'Συμβολή'	= A. Mazarakis Ainian, 'Η συμβολή του Ωρωπού στη μελέτη των οικισμών του Αιγαίου της Πρώιμης Εποχής του Σιδήρου', in N. Ch. Stampolidis - A. Yannikouri (a cura di), *Το Αιγαίο στην Πρώιμη Εποχή του Σιδήρου*, Atene 2004, pp. 369-389.
Oropos-Euboea	= A. Mazarakis Ainian (a cura di), *Oropos and Euboea in the Early Iron Age. Acts of an International Round Table, Department of History, Archaeology and Social Anthropology, University of Thessaly, June 18-20, 2004*, Volos 2007.
Ridgway 1884	= D. Ridgway, *L'alba della Magna Grecia*, Milano 1984.

RITUALE FUNERARIO E DINAMICHE DI GENERE NEL MONDO INDIGENO DELLA *MESOGAIA* CAMPANA: IL CASO DI AVELLA

Teresa Cinquantaquattro

La conoscenza del mondo indigeno della Campania, se può avvalersi di alcuni fondamentali studi di sintesi che ne hanno tratteggiato le caratteristiche generali e le suddivisioni culturali, all'interno delle dinamiche territoriali innestatesi dalla II metà dell'VIII sec. a.C. tra le diverse componenti del popolamento campano[1], risente del ritardo e della lentezza con cui sono rese note e, dunque, messe a disposizione della riflessione collettiva, le nuove scoperte archeologiche, enormemente accresciutesi negli ultimi decenni.

Un ulteriore elemento di difficoltà è rappresentato dalla mancanza di ricerche sistematiche di ampio respiro, volte a chiarire lo sviluppo topografico, diacronico, dei diversi insediamenti, la cui conoscenza per le fasi preromane poggia in gran parte, se non esclusivamente, sull'evidenza funeraria.

Nell'ambito di un approccio teso ad indagare i meccanismi sociali di funzionamento delle comunità antiche attraverso l'osservazione delle necropoli e, quindi, dell'uso dello spazio funerario, del rituale, della composizione del corredo, le dinamiche di genere, indagate come categorie culturalmente e diacronicamente variabili, furono individuate già nei lavori di B. d'Agostino e P. Gastaldi sulle comunità della valle del Sarno, di G. Bailo Modesti sulle comunità irpine dell'alta Valle del Sele-Ofanto[2], come uno dei punti di osservazione possibili per lo studio dei modelli della rappresentazione funeraria e della costruzione dell'identità sociale di quelle comunità[3].

Emergeva infatti con chiarezza come tratto comune, nelle società indigene ed italiche del periodo orientalizzante, fosse la distinzione delle sepolture maschili da quelle femminili attraverso l'esibizione alternativa e oppositiva di elementi o insieme di elementi allusivi alla funzione sociale del defunto: gli strumenti legati alla lavorazione della lana – prerogativa nell'antichità del mondo femminile – e gli ornamenti connessi all'abbigliamento per le donne; le armi, legate alla guerra, quindi alla funzione guerriera per gli uomini. Questa prima distinzione ha consentito una serie di inferenze sul ruolo sociale dei due generi che, inserite all'interno di una lettura complessiva delle articolazioni della comunità per rango sociale e classi d'età, ha permesso di tracciarne le dialettiche interne e di evidenziare alcuni fenomeni di rilievo che riguardano, in particolare, le espressioni funerarie delle *élites* gentilizie e, d'altro canto, di individuare modelli di comportamento comparabili tra *facies* culturali diverse.

Tali studi, sui quali ritorneremo nelle conclusioni e che hanno avuto esiti importanti nelle ricerche condotte, ad esempio, sul centro villanoviano ed etrusco-campano di Pontecagnano[4], non hanno registrato ulteriori sviluppi per il mondo indigeno

[1] d'Agostino 1987; d'Agostino 1988a e b; Colonna 1991; Cerchiai 1995; per una sintesi sugli insediamenti indigeni di area sannitica cfr. Tagliamonte 1997, pp. 38 ss.

[2] Gastaldi 1979; Bailo Modesti 1982; G. Bailo Modesti, 'L'età del Ferro', in *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, Pratola Serra (AV) 1996, pp. 33-47.

[3] Per gli studi sulle dinamiche di genere in ambito archeologico cfr. C. Bettini (a cura di), *Maschile/Femminile. Genere e ruoli nelle culture antiche*, Roma-Bari 1993; M. Diaz Andreu, 'Identità di genere e archeologia', in N. Terrenato (a cura di), *Archeologia Teorica*, Firenze 2000, pp. 361-388; Cuozzo 2003, pp. 25 ss. Sul ruolo della donna nel mondo etrusco cfr. A. Rallo (a cura di), *La donna in Etruria,* Roma 1989 e la relativa recensione di M. Martelli in *RivFC* 119, 1991, pp. 337 ss.; Torelli 1997, pp. 52 ss.; G. Bartoloni, 'La donna del principe', in *Principi etruschi tra Mediterraneo e Europa*, Venezia 2000, pp. 271-277.

[4] Per l'età del Ferro cfr. P. Gastaldi, 'L'identità della donna nei centri villanoviani della Campania', in *Le ore e i giorni della*

Aiolidai interessano particolarmente Metaponto (cui anche va riferito Epeio) e Poseidonia, mentre Sibari e Crotone si propongono piuttosto attraverso le tradizioni sui *nostoi*; a Poseidonia sostano gli Argonauti, mitici fondatori dello Heraion a Foce Sele, probabilmente presenti, unitamente ad un Herakles prevalentemente euboico-tessalico, nelle raffigurazioni delle lastre: è verosimilmente Giasone che nella metopa n. 32 è rappresentato nel calderone[21] (tale rappresentazione, tra l'altro, richiamerebbe quella sull'olpe etrusco-corinzia illustrata anche dal Debiasi); sia Crotone che Metaponto e Poseidonia sono inoltre interessate dal passaggio di Herakles.

Tra gli eroi greci sbarcati *post Troiam* in area acheo-italiota vi è con la sua vicenda l'arciere Filottete, cui il Debiasi fa cenno con alcune osservazioni, tra cui due più rilevanti: nella fase troiana del *mythos* l'eroe rifletterebbe connessioni euboiche in Teutrania, paese nel quale in verità nessun testo antico ne colloca lo sbarco; riguardo al *nostos* italiota, esso sarebbe tardo e locale. Per il primo punto l'A. intende richiamarsi ad alcune suggestioni tracciate dal Maddoli e a più recenti osservazioni di A. Coppola, la quale, riferendosi non all'area italiota ma al percorso di rientro da Troia alla tessalica Trachis, ha tra l'altro proposto «un ruolo euboico precoloniale nella leggenda di Filottete in Occidente», non altrimenti indiziato. Riguardo al secondo punto, la tradizione sul Filottete occidentale, il Debiasi cita Euforione (non gli altri, noti, passi di Licofrone, *Alex.* 911-929, con gli scolii, e di pseudo Aristotele, *Mir.* 107, per limitarsi all'essenziale, la cui analisi rinvia a livelli di tradizione più antichi) proponendo una cronologia bassa, dati i riferimenti interni al testo. Filottete in Occidente è eroe di esclusiva pertinenza achea, operante tra Sibari e Crotone, tessalo e non euboico. Originario della penisoletta di Magnesia, trasferitosi all'Oeta dove consegue la fisionomia eroica definitiva mediante il contatto con il locale Herakles[22], in Italia si mostra coerentemente connesso al patrimonio mitico acheo-ftiotico proprio degli Achei d'Occidente, con chiari caratteri di "eraclida" di adozione che possono rinviare all'inizio del VII secolo come *terminus post quem*. In area italiota egli è senz'altro reclamato da Crotoniati e Sibariti del Traente, con le sue armi, i τόξα di Herakles, per l'età successiva al 510 a.C.[23]. Dunque, in questa fase il personaggio è ormai radicato nella cultura dell'area, dal momento che viene fatto operare come elemento fondante nella proposizione oppositiva delle locali identità achee. Il riferimento più antico non può volgersi a una fase tarda della storia coloniale italiota, ma all'età di Sibari; la tradizione, ovviamente, ha una storia e una sua evoluzione.

Maria Luisa Napolitano

Abbreviazioni supplementari:

Eoli ed Eolide	= *Eoli ed Eolide tra madrepatria e colonie*, Atti dei convegni napoletani 2002-2003, a cura di A. Mele, M.L. Napolitano, A. Visconti, Napoli 2005.
Napolitano 2002	= M.L. Napolitano, 'Philoktetes e l'arco. Dalla Tessaglia all'Oeta', in *MemLinc*, s. IX, vol. 15.2, Roma 2002, pp. 97-215.
Rizzo-Martelli 1993	= M.A. Rizzo - M. Martelli, 'Un incunabolo del mito greco in Etruria', in *ASAtene* 66-67 (1988-1989), 1993, pp. 7-47 (M.A. Rizzo); pp. 47-50 (M. Martelli, 'Le iscrizioni').

[21] Rizzo-Martelli 1993, pp. 25, 56, con bibliografia; C. Cruciani, 'Giasone e Dedalo al Sele', in *Ostraka* V.1, 1996, pp. 23-30; C. Masseria, M. Torelli, 'Il mito all'alba di una colonia greca. Il programma figurativo nelle metope dell'Heraion della foce del Sele', in *Le mythe grec dans l'Italie antique: fonction et image*, Actes du Colloque international (Rome, 1996), a cura di F.-H. Massa-Pairault, Roma 1999, pp. 205-262, part. pp. 224 ss.

[22] Napolitano 2002, pp. 157 ss. e *passim*.

[23] Vd. soprattutto D. Musti, 'Lo sviluppo del mito di Filottete', in *Épéios et Philoctète en Italie*, Actes Colloque International (Lille, 1987), Naples 1991, pp. 21-35; M.L. Napolitano, 'Sybaris sul Traeis o Sybaris sul Teuthras? Un bilancio e una conclusione', in *Hesperìa*, 4. *Studi sulla grecità di Occidente*, a cura di L. Braccesi, Roma 1994, pp. 53-73, part. pp. 64 ss.

E. Arena, *Per una storia dell' "Acaicità": la definizione identitaria degli Achei del Peloponneso.*

Starting from the issue of the ethnic identity of the western Achaeans, which was the theme of a recent meeting, the author examines the "metropolitan" side of the question, reconsidering the definition of the ethnic identity of the Peloponnesian Achaeans. Some traditional schools see them as "Aeolian" in origin, and notably from the Phthiotic area in Thessaly, which they regard as the *Ursprungsland* of all Achaeans. This connection, often argued for in the past as well as today, has acted as a historiographic *a priori* which has influenced even the interpretation of Mycenaean civilization, sometimes regarded as being of "northern Thessalian origin". The author, instead, sees Achaean identity in the light of the essentially artificial and circumstantial character that current anthropological studies attribute to ethnic identity. Literary sources from Homer onward indicate that between the eighth and the fifth century BC the Peloponnesian Achaeans opted for an identity relating to the Achaean Peloponnese (in the "Homeric" sense of the word "Achaean") ruled by the Pelopides; an identity lacking significant links with the emblem of Aiolos or the geographical area of Phthia/Phthiotid. As to the traditional identification of the Peloponnesian Achaeans with the Aeoli, it did not arise before the fourth century. According to the author, the Achaean identity of the two Achaean populations (Peloponnesians and Phthiotians) in historic times was not the result of a *syngeneia* or a remote migration from the Phthiotic area to the Peloponnese; it was more probably the product of two parallel operations of identity building carried out in early Archaic times in two distinct areas of Greece, drawing in both cases on the world of Homeric *epos*. The protagonists of these operations were populations who needed a strong and *antiquior* identity to distinguish themselves from their aggressive and *recentiores* neighbours (Dorians and Thessalians), whose arrival in their respective historical homelands was universally placed in a post-*Troika* mythical-historical horizon.

A. Mazarakis Ainian, *I primi Greci d'Occidente? Scavi nella Graia omerica (Oropos)*

The ancient city of Oropos lies on the border between Attica and Boeotia. Recent excavations conducted in the mid Eighties by the Greek Archaeological Service and resumed from 1996 onwards under the auspices of the Greek Archaeological Society yielded extensive architectural remains of the Early Iron Age (8th through 6th c. B.C.), including several round, oval and apsidal buildings, a monumental rectangular structure, and a network of streets.

One area of the site, the so-called Central Quarter, can be identified as an "industrial quarter" where the main occupation was metalworking. This is of great importance for our understanding of the technological transition from bronze to iron. The excavation provides, for the first time, evidence for the organization of craftsmanship in the Early Iron Age and offers new insights into the debate about the connection of religion and metalworking. Moreover, pottery kilns have been unearthed in the same area, proving that the quarter was not reserved exclusively for metalworking.

In the Western Quarter, excavations were resumed systematically in 2000, revealing a monumental rectangular structure measuring ca 57 by 17.60 metres, dated in the early Archaic period. The purpose of this unusual structure is still uncertain, though it may have had a "public" character. Beneath this structure numerous superimposed walls were revealed, including apsidal, oval and round buildings, attesting that the Geometric settlement extended at least up to this area as well. There is no evidence for metalworking in the area, though a pottery kiln was found.

Both excavated areas suggest an organization in rather complex family "compounds" surrounded by *peribolos* walls. This model of social organization bears certain similarities with the descriptions of the Homeric *oikos*.

The study of the local Subprotogeometric (9th c. B.C.) through Archaic pottery from Oropos will certainly help define the chronology of the Geometric and Early Archaic pottery styles, especially the Euboean, since most of the material is stratified. The numerous intact iron tools that have been found complement our knowledge of metalworking methods. Numerous bronze and lead objects, as well as jewelry, have turned up as well. Among the important finds one may mention a graffito in the Euboean alphabet found in a stratified context of the late 8th c. B.C., and a number of Orientalia bearing witness to contacts with the East.

The excavations have renewed the debate regarding the identification of Homeric Graia (Iliad B, 498). On the basis of the testimonies of Thucy-

dides, Aristotle, and Strabo, and with the further support of the new archaeological data, Oropos may be plausibly identified with Graia. According to an old opinion, the Graioi participated in the earliest colonisation movement to southern Italy and joined the Euboeans in the foundation of Cyme. Since one of the main objectives of the Greeks who established themselves in the West, and on Pithekoussai in particular, was the trade of metals, it seems reasonable to argue that it is these Graians that the indigenous Italian people presumably first met and consequently all newcomers became known to the local people, and thereafter to the Western World, as Grai(c)i. This hypothesis is strengthened by the numerous similarities one observes between Oropos, Lefkandi, Eretria and Pithekoussai (similar industrial activities, cult practices, hero cults, burial customs, etc.).

T. Cinquantaquattro, *Rituale funerario e dinamiche di genere nel mondo indigeno della* mesogaia *campana: il caso di Avella*

This is a preliminary study, based on funerary evidence, of the dynamics of social self-representation of ancient *Abella*, an indigenous center of inland Campnia, from the late eighth to the early sixth century BC. By recognizing signs indicating distinctions in age-groups, gender and/or function, and social status, and observing their distribution within the sepulchral area, one can form a picture of a community which ever since its origin underwent processes of social differentiation whose results are evident in the late Orientalizing and early archaic periods, when eminent burials clearly bear witness to a verticalization of the social body. The study compares the site with other settlements in the *mesogaia*, looking especially at gender dynamics and outlining new perspectives for research on the funerary archaeology of the indigenous Campanian world.

J. de La Genière - G. Greco, *Qualche puntualizzazione intorno al c.d.* thesauros *nel santuario di Hera alla foce del Sele*

This study intends to shed light on the chronology of the so-called thesauros and reconsider the evidence of archaeological investigations aimed at understanding its structure and chronology. Several scholars have pointed out contradictions in the results of these investigations. The stratigraphic and structural evidence indicates clearly what the layout of the building was, and totally rule out hypothetical extensions of the long walls. The building was coextensive with its presently visible vestiges: a simple rectangular enclosure on three sides, without a roof or interior partitioning, and with no stratigraphic connection with the debated column drum, which does not lie in its original position. The building is dated by a consistent stratigraphic sequence whose most recent materials, unearthed in the foundation trenches, are datable to the early decades of the third century BC.

E. Prata, *Dionysos Sphaleotas, Telephos e l'immaginario virtuale. Alcune osservazioni su un'oinochoe pontica*

The Pontic oinochoe British Museum 1926-6.28.1 carries an elaborate and sophisticated figured scene divided in two registers. On the shoulder is a *komos* scene, in the lower register a fight over a dead warrior's body. Several clues, first of all compositional considerations, indicate a logical connection between the two painted scenes. The main image is especially significant. The fallen soldier, who lies in a supine position, is shown with bent legs and stripped of his weapons, a not infrequent device to characterize a fallen individual struck by a loss of balance induced by the *dynamis* of Dionysos. The episode of the Trojan Telephos immediately comes to mind, who tripped on a grapevine shoot which the *sphaleotas* god caused to sprout. The hero's mishap appears to be the focus of the figured story, which is founded on the exaltation of the power of Dionysos, whose *dynamis* knocks down the hoplite, just as it lifts up and causes to vacillate with sudden force the *comastes* in the upper image. By weaving together specific signs, this iconographic composition is sending a well-defined message: it emphasizes the complex meanings of a *logos* that lies at the very origin of the Etruscan people, and thereby celebrates the power and *pronoia* of the *sphaleotas* god in the merry context of singing and poetry reciting in the symposium.

R. Bonaudo, *Dalla ceramica a figure nere alla Tomba del Triclinio: un immaginario visuale delle rappresentazione degli uccelli su alcuni monumenti figurati etruschi*

The article intends to prove that some animals, in this case birds, can have a specific meaning in the scenes in which they appear. Through a systematic transversal analysis of Etruscan black-figure pottery and Tarquinian tomb painting, one can identify a series of images in which birds take active part in the action, appearing alongside satyrs and *comastes*, and thus help to evoke the *dynamis* of Dionysos. Underlying these scenes one can recognize an imagery also found in literary tradition, where the selection of the birds' positions and attitudes takes on a well-defined meaning. The Tomb of the Triclinium seems to stand at the end of this series. Its exceptional figurative program features a dignified *komos* where flights and dances merge in a festive atmosphere.

F. Castaldo, *La sepoltura dell'"hydria Vivenzio"*

The Vivenzio Hydria is undoubtedly one of the most and best studied of figured Attic vases. The work of Kleophrades, it was found in Nola in 1793 and became renowned among European antiquarians immediately thereafter. Its finding is narrated in an unpublished manuscript by the discoverer himself, Pietro Vivenzio. The *pithos* containing the hydria has been at the Naples National Archaeological Museum ever since 1817. An excavation inside it yielded the accompanying grave-goods: strigils, fibulae, two knives, a *drepanon*, some decorative elements pertaining to furniture or a box, two *amphoriskos* handles, and the bottom of a bronze vase. The objects were found in non-contiguous fragments. The *pithos* also contained the vestiges of various plants, including pulses, cereals, and some leaf remains, probably of grapevine. Vivenzio also attributes a gem to the burial, but probably for merely commercial reasons: the object, a description and drawing of which was published in a catalogue by Vivenzio himself in 1809, actually cannot be any earlier than the third or second century BC. The discovery of the grave-goods has allowed the whole organization of the burial to be reconstructed. The "burial system" can be divided in two significant "sub-systems": the hydria containing the ashes of the deceased and the charred *alabastra*; and the *pithos* containing the hydria and all the other objects. The relationship of each element with the others may carry a plurality of meanings. Along with this plurality of meanings of the individual objects there is the complexity of the image on the vase, which shows the capture of Troy.

B. d'Agostino, *The Trojan horse: between Athena and Artemis*

Pausania ricorda che sull'Acropoli di Atene, superati i Propilei, si incontrava una statua di bronzo raffigurante il cavallo di Troia, dal quale escono Menesteo, Teucro e i figli di Teseo. Del monumento, del quale è stata rinvenuta la base con il nome del dedicante (Chairedemos) e quello dello scultore (Strongylion), si conserva una eco nella tradizione letteraria, che permette di fissarne la cronologia al 415 a.C. L'A. cerca di ricostruire il clima che determinò l'erezione del monumento, alla vigilia della spedizione in Sicilia, e nel quadro della lotta politica che ha le sue radici nella contrapposizione tra Temistocle e Cimone nella cornice delle guerre persiane. L'A. cerca inoltre di chiarire perchè il cavallo sia stato collocato nel recinto del Santuario di Artemis Brauronia, richiamando aspetti particolari di Artemide ed Atena, due divinità che hanno avuto un ruolo importante nella lotta politica dell'epoca.

D. Volpicella, *Cuma: le Terme Centrali. Un preliminare inquadramento cronologico delle fasi edilizie*

The so-called "Central Baths" of Cumae have never undergone a specific study, although they have been known ever since the early 18th century. In 1975, Tocco undertook an excavation of the complex which was especially important for our knowledge of the structure and its dating. This was an emergency dig which brought to light some rooms and, above all, a *labrum* with an Oscan inscription that confirmed a previous dating of the baths to the 2nd century BC, based on the construction technique of the vault. Today, many years later, the author has carried out a study of the numerous still standing walls to reconstruct the different building phases of this monumental thermal facility. The author is well aware that building techniques alone cannot provide incontrovertible

INDICE GENERALE DI AION
Archeologia e Storia Antica
dal volume I (1979) al volume n.s. XIII-XIV (2006-2007)

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
I, 1979	Schnapp-Gourbeillon A.	Le mythe dorien	1
I, 1979	Gastaldi P.	Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno: proposta per una suddivisione in fasi	13
I, 1979	d'Agostino B.	Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno: la ceramica di tipo greco	59
I, 1979	Bottini A.	Una nuova necropoli nel Melfese e alcuni problemi del periodo arcaico nel mondo indigeno	77
I, 1979	Vidal-Naquet P.	Les boucliers des héros	95
I, 1979	Ampolo C.	Oikonomia (Tre osservazioni sui rapporti fra la finanza e l'economia greca)	119
I, 1979	Bencivenga C. - Fergola L. - Melillo L.	Ricerche sulla villa romana di Minori	131
I, 1979	Vattioni F.	Antroponimi fenicio-punici nell'epigrafia greca e latina del Nordafrica	153
I, 1979	Jacques F.	Osservazioni sulla carriera di alcuni "curatores rei publicae"	193
I, 1979	Greco E.	*Recensione a*: V. Bracco, *Volcei*, Firenze 1978	199
II, 1980	Zancani Montuoro P.	Scodelle o lampade della preistoria?	1
II, 1980	Mossé C.	Ithaque ou la naissance de la cité	7
II, 1980	Greco E.	Frammento di cratere LG da Crotone	21
II, 1980	Cerchiai L.	La *máchaira* di Achille: alcune osservazioni a proposito della "tomba dei tori"	25
II, 1980	Scheid J.	A propos de certaines fêtes d'été. Réflexions en marge d'un livre de G. Dumézil	41
II, 1980	Schmitt-Pantel P.	Les repas au prytanée et à la tholos dans l'Athènes Classique. *Sitesis*, *trophè*, *misthos*: réflexions sur le mode de nourriture démocratique	55
II, 1980	Bottini A.	Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana	69
II, 1980	Greco E.	Petelia, Vertinae e Calasarna	83
II, 1980	Greco Pontrandolfo A.	Un gruppo di tombe di un insediamento rurale del IV sec. a.C. da S. Angelo di Ogliara (Salerno)	39
II, 1980	Rainini I.	Una "applique" antropomorfa dal Santuario di Mefite d'Ansanto	113
II, 1980	Bultrighini U.	I teori come istituzione politica	123
II,1980	Fraschetti A.	I Ceriti e il "Castello Ceretano" in Diodoro (XIV 117,7 e XX 44,9)	147
II,1980	Demougin S.	Eques: un surnom bien romain	157
III,1981	Di Sandro N.	Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali greche in Campania tra l'VIII sec. e il 273 a.C.	1
III,1981	Guzzo P.G.	Scavi a Sibari. 2	15
III,1981	Cerchiai L.	Un corredo arcaico da Pontecagnano	29
III,1981	Antonini R.	Dedica osca a Mefite Aravina dalla Valle d'Ansanto (AV)	55
III,1981	Mele A.	Il pitagorismo e le popolazioni anelleniche d'Italia	61
III,1981	Fraschetti A.	Aristosseno, i Romani e la "barbarizzazione" di Poseidonia	97
III,1981	d'Agostino B.	*Voluptas* e *Virtus*: il mito politico della "ingenuità italica"	117
III,1981	La Regina A.	Appunti su entità etniche e strutture istituzionali nel Sannio antico	129

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
III,1981	Greco E.	Dal territorio alla città: lo sviluppo urbano di Taranto	139
III,1981	d'Henry G.	Una tomba a Nocera della seconda metà del quinto secolo: problemi di inquadramento	159
IV, 1982	Agrimi M.	Per i 250 anni dell'Istituto Universitario Orientale	1
IV, 1982	Parise Badoni F. - Ruggeri Giove M. - Brambilla C. - Gherardini P.	Necropoli di Alfedena (scavi 1974-1979): proposta di una cronologia relativa	1
IV, 1982	d'Agostino B.	Le Sirene, il tuffatore e le porte dell'Ade	43
IV, 1982	Greco E.	Non morire in città: annotazioni sulla necropoli del "Tuffatore" di Poseidonia	51
IV, 1982	Greco E.	Temesa e Cosentia	57
IV, 1982	d'Agostino B.	Uno scavo in museo: il fregio fittile di Pompei	63
IV, 1982	Valenza Mele N.	Da Micene ad Omero: dalla phiale al lebete	97
IV, 1982	D'Onofrio A.M.	*Korai* e *Kouroi* funerari attici	135
IV, 1982	Loraux N.	*Ponos*. Sur quelques difficultés de la peine comme nom du travail	171
IV, 1982	Morel J-P.	*Recensione a*: *Società Romana e produzione schiavistica*, Roma-Bari 1981	193
V, 1983	Buchner G. - Ridgway D.	Pithekoussai 944	1
V, 1983	Frontisi-Ducroux F. - Lissarrague F.	De l'ambiguité à l'ambivalence. Un parcours dionysiaque	11
V, 1983	Bottini A.	Cinturoni a placche dall'area melfese	33
V, 1983	Gostoli A.	Edipo e i figli nel rilievo frontonale etrusco di Telamone e nella *Tebaide* di Stazio	65
V, 1983	Fraschetti A.	La *pietas* di Cesare e la colonia di Pola	77
V, 1983	Corchia R.	Torso di fanciullo da Grumentum: un arpocrate?	103
V, 1983	Di Donato R.	Introduzione agli scritti inediti di L. Gernet	111
V, 1983	Gernet L.	Quelques désignations homériques de la parenté	153
V, 1983	Gernet L.	La famille dans l'antiquité grecque. Vue générale	173
V, 1983	Gernet L.	Observations sur le mariage en Grèce	197
V, 1983	Greco E.	*Recensione a*: P. Benvenuti Falciai, *Ippodamo di Mileto architetto e filosofo. Una ricostruzione filologica della personalità*, Firenze 1982	211
VI, 1984	Damiani I. - Pacciarelli M. - Saltini A.C.	Le facies archeologiche dell'isola di Vivara e alcuni problemi relativi al Protoappenninico B	1
VI, 1984	Cerchiai L.	*Geras Thanonton*: note sul concetto di "Belle Mort"	39
VI, 1984	Ampolo C.	Il lusso funerario e la città arcaica	71
VI, 1984	Benabou M.	Remus, le mur et la mort	103
VI, 1984	Scheid J.	Contraria facere: renversements et déplacements dans les rites funéraires	117
VI, 1984	Baldassarre I.	Una necropoli imperiale romana: proposte di lettura	141
VI, 1984	Fraschetti A.	Morte dei "principi" ed "eroi" della famiglia di Augusto	151
VI, 1984	Maurin J.	*Funus* et rites de separation	191
VI, 1984	Bailo Modesti G.	Lo scavo dell'abitato di Pontecagnano e la coppa con iscrizione AMINA [---]	215
VI, 1984	Cerchiai L.	Nota preliminare sull'area sacra di Via Verdi	247
VI, 1984	Parise N.F.	Gli stateri a leggenda "Ami"	251
VI, 1984	Torelli M.	Un'iscrizione posidoniate nella necropoli etrusca di Pontecagnano	277
VI, 1984	D'Onofrio A.M.	Ancora sulla kylix della T. 2706 di Pontecagnano	281
VI, 1984	Greco E. - Theodorescu D.	Il Foro di Paestum. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1981-1983	287
VII, 1985	d'Agostino B.	Achille e Troilo: immagini, testi e assonanze	1
VII, 1985	Mossé C.	De l'ostracisme aux procès politique: le foncionnement de la vie politique à Athènes	9
VII, 1985	Napolitano M.L.	Donne spartane e τεκνοποιία	19
VII, 1985	Fiammenghi C.A.	Agropoli: primi saggi di scavo nell'area del Castello, con appendice: I materiali preistorici (F. Arcuri)	53

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
VII, 1985	De Caro S.	Nuove indagini sulle fortificazioni di Pompei	75
VII, 1985	Johannowsky W.	Corredo tombale da Buccino con punta di freccia "scitica"	115
VII, 1985	Greco E.	*Forum duplex*. Appunti per lo studio delle agorai di *Neapolis* in Campania	125
VII, 1985	Prisco G.	Considerazioni su una tomba femminile da Avella	137
VII, 1985	D'Onofrio A.M. e altri	Interventi di scavo a Napoli nell'area del Primo Policlinico: il saggio D1. Relazione preliminare	155
VII, 1985	D'Onofrio A.M.	*Kouroi* e stele: iconografia e ideologia del monumento funerario arcaico in Attica	201
VII, 1985	Greco E.	*Recensione a*: G. Vallet - F. Villard - P. Auberson, *Megara Hyblaea 3 - Guida agli scavi*, Roma 1983; G. Vallet. - G. Voza, *Dal neolitico all'era industriale nel territorio da Augusta a Siracusa*, Siracusa 1984	205
VII, 1985	Tronchetti C.	*Recensione a*: G. Ugas - R. Zucca, *Il commercio arcaico in Sardegna. Importazioni etrusche e greche (620-480 a.C.)*, Cagliari 1984	209
VII, 1985	Amoretti V.	*Recensione a*: V. Bracco, *L'archeologia del Regime*, Roma 1983	219
VIII, 1986	Cipolloni Sampò M.	La tomba tre dell'Acropoli di Toppo Daguzzo (Potenza): elementi per uno studio preliminare	1
VIII, 1986	Toms J.	The relative chronology of the Villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii	41
VIII, 1986	Deriu A. - Buchner G. - Ridgway D.	Provenance and firing techniques of geometric pottery from Pithekoussai: a Mössbauer investigation	99
VIII, 1986	Charbonnet A.	Le dieu aux lions d'Eretrie	117
VIII, 1986	D'Onofrio A.M.	Un "programma" figurativo tardo-arcaico (le basi ateniesi con "Ballspielszenen" riconsiderate)	175
VIII, 1986	Bérard C.	L'impossible femme athlète	195
VIII, 1986	Bruit L. - Schmitt Pantel P.	Citer, classer, penser: à propos des repas des Grecs et des repas des Autres dans le livre IV des "Deipnosophistes" d'Athénée	203
VIII, 1986	Callieri P.	Rilievi funerari palmireni nella collezione Zeri	223
VIII, 1986	Vattioni F.	Le iscrizioni sui rilievi palmireni nella collezione Zeri	245
VIII, 1986	Greco E.	*Recensione a*: M. Casevits, *Le vocabulaire de la colonisation en grec ancien*, Paris 1985	251
VIII, 1986	Guzzo P.G.	*Recensione a*: D. v. Bothmer, 'A Greek and Roman Treasury', in *The Metropolitan Museum of Art. Bull.* 42, 1984	253
IX, 1987	Parise N.F.	Una serie ponderale "minoica" e "micenea" per tessuti	1
IX, 1987	Tinè S.	Nuovi scavi nel santuario di Monte d'Accoddi (SS)	9
IX, 1987	d'Agostino B.	Il processo di strutturazione del politico nel mondo osco-lucano. La protostoria	23
IX, 1987	Cerchiai L.	Il processo di strutturazione del politico: i Campani	41
IX, 1987	Pontrandolfo A.	Un'iscrizione posidoniate in una tomba di Fratte di Salerno	55
IX, 1987	Breglia Pulci Doria L.	Le Sirene: il canto, la morte, la *polis*	65
IX, 1987	Fisher N.R.E.	La legge sulla *hybris* ad Atene	99
IX, 1987	Murray O.	La legge soloniana sulla *hybris*	117
IX, 1987	Napolitano M.L.	Le donne spartane e la guerra: problemi di tradizione	127
IX, 1987	Sourvinou-Inwood Ch.	Images grecques de la mort: représentations, immaginaire, histoire	145
IX, 1987	Bérard C.	Le manteau de lion	159
IX, 1987	Mazzei M.	Nota su un gruppo di vasi policromi decorati con scene di combattimento, da Arpi (FG)	167
IX, 1987	Greco E.	Su un problema urbanistico velino: l'area del criptoportico	189
IX, 1987	Pelosi A.	Topografia e storia: lo scontro tra Thurini e Lucani del 389 a.C.	197
IX, 1987	Christol M.	Un aspect de la carrière de Quintus Cornelius Valens: Iuridicus per Apuliam et Calabriam	211
IX, 1987	Greco E. - Theodorescu D.	*Recensione a*: H. Riemann, 'Rec. a Poseidonia-Paestum I - La "curia"', in *Gnomon* 59, 1986 e *Idem*, 'Rec. A Poseidonia-Paestum II. L'Agorà', in *Gnomon* 59, 1986.	217
IX, 1987	Gilotta F.	Nota a H. Herdejürgen, 'Zur Funktion der sog. calenischen Gutti', in *Ancient Greek and Related pottery*, Amsterdam 1984	221

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
X, 1988	Taddei M.	Introduzione agli Atti del Colloquio Internazionale di Capri del 1988: *La parola, l'immagine, la tomba*	13
X, 1988	Snodgrass A.M.	The Archaeology of the Hero	19
X, 1988	Frontisi-Ducroux F.	Figures de l'invisible: stratégies textuelles et stratégies iconiques	27
X, 1988	Darbo-Peschanski C.	La vie des morts. Représentations et fonctions de la mort et des morts dans les *Histoires* d'Hérodote	41
X, 1988	Georgoudi S.	La mer, la mort et le discours des épigrammes funéraires	53
X, 1988	Svenbro J.	L'épitaphe de Mnésithéos: sur la lecture de l'inscription funéraire	63
X, 1988	Hoffmann G.	La jeune fille et la mort: quelques stèles à épigramme	73
X, 1988	D'Onofrio A.M.	Aspetti e problemi del monumento funerario attico arcaico	83
X, 1988	Lissarrague F.	La stèle avant la lettre	97
X, 1988	Baldassarre I.	Tomba e stele nelle lekythoi a fondo bianco	107
X, 1988	Moesch R.M.	Le mariage et la mort sur les loutrophores	117
X, 1988	Kurtz D.C.	Mistress and maid	141
X, 1988	Schnapp A.	La chasse et la mort: l'image du chasseur sur les stèles et sur les vases	151
X, 1988	Bérard C.	Le cadavre impossible	163
X, 1988	Boardman J.	Sex differentiation in grave vases	171
X, 1988	Pontrandolfo A. - Prisco G. - Mugione E. - Lafage F.	*Semata* e *Naiskoi* nella ceramica italiota	181
X, 1988	Rouveret A.	Espace sacré / espace pictural: une hypothèse sur quelques peintures archaïques de Tarquinia	203
X, 1988	d'Agostino B.	Le immagini e la società in Etruria arcaica	217
X, 1988	Cerchiai L.	Le stele villanoviane	227
X, 1988	Murray O.	Death and the Symposion	239
X, 1988	Sourvinou-Inwood Ch.	Further aspects of polis religion	259
X, 1988	Baldassarre I.	Alcune riflessioni sull'urbanistica di Antinoe (Egitto)	275
X, 1988	Mazzei M.	*Recensione a*: A. Cambitoglou - C. Aellen - J. Chamay,' Le Peintre de Darius et son milieu', in *Hellas et Rome* IV, Genève 1986	285
XI, 1989	Breglia Pulci Doria L.	Eforo e le tradizioni sugli Egeidi	9
XI, 1989	Gallo L.	Produzione cerealicola e demografia siciliana	31
XI, 1989	Durando F.	Indagini metrologiche sulle anfore commeriali arcaiche della necropoli di Pithekoussai	55
XI, 1989	Federico E.	Talos: funzione e rifunzionalizzazione di un mito eteo-cretese	95
XI, 1989	Bruni S.	Note su un gruppo di oinochoai di bucchero con decorazione a stampo di produzione tarquiniese	121
XI, 1989	Bron C. - Corfu-Bratschi P. - Maouene M.	Hephaistos bacchant ou le cavalier comaste: simulation d'un raisonnement qualitatif par le langage informatique LISP	155
XI, 1989	D'Ambrosio A. - De Caro S.	Un contributo all'architettura e all'urbanistica di Pompei in età ellenistica. I saggi nella casa VII.4.62	173
XI, 1989	Sacco G.	Un nome tracio a Roma	217
XI, 1989	Allara A.	L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide	227
XI, 1989	Botto M.	Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII sec. a.C.	233
XI, 1989	Gasparri D.	La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia	253
XI, 1989	Greco E.	Cento anni di archeologia a Taranto	267
XI, 1989	Greco E.	Note di topografia e di urbanistica. I	289
XII, 1990	Mangani E.	L'Orientalizzante recente nella valle dell'Ombrone	9

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
XII, 1990	Bottini A.	Gli elmi apulo-corinzi: proposta di classificazione	23
XII, 1990	Greco E.	Serdaioi	39
XII, 1990	Gras M.	Gélon et les temples de Sicile après la bataille d'Himère	59
XII, 1990	D'Ambrosio I.	Le fortificazioni di Poseidonia-Paestum. Problemi e prospettive di ricerca	71
XII, 1990	Montepaone C.	Bendis tracia ad Atene: l'integrazione del "nuovo" attraverso forme dell'ideologia	103
XII, 1990	Mazzei M.	L'ipogeo Monterisi Rossignoli di Canosa	123
XII, 1990	Camardo D. - Ferrara A.	Petra Herculis: un luogo di culto alla foce del Sarno	169
XII, 1990	Sacco G.	Tuticus	177
XII, 1990	Allara A.	L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide. II	183
XII, 1990	Botto M.	Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII sec. a.C. - II: le anfore da trasporto nei contesti indigeni nel *Latium Vetus*	199
XII, 1990	D'Andrea A.	La ceramica attica figurata a Pontecagnano: analisi preliminare	217
XII, 1990	Gasparri D.	La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia. II	229
XII, 1990	Talamo P.	Ricerche sulla facies di Palma Campania nell'ambito del Bronzo Antico italiano: notizie preliminari sullo scavo dell'abitato di Pratola Serra	239
XII, 1990	Greco E.	Note di topografia e di urbanistica. II	247
XIII, 1991	Rendeli M.	Sulla nascita delle comunità urbane in Etruria Meridionale	9
XIII, 1991	Cuozzo M. - D'Andrea A.	Proposta di una periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C. alla luce della stratigrafia delle necropoli	47
XIII, 1991	Rastrelli A.	Su alcuni acroteri fittili di età arcaica da Chiusi	115
XIII, 1991	d'Agostino B.	Noterelle iconografiche. A proposito di Eracle nell'Etruria arcaica	125
XIII, 1991	Paribeni E.	Di Artemide danzatrice	129
XIII, 1991	Denti M.	Il Marsia di Paestum	133
XIII, 1991	Mazzei M.	La "tomba delle coppe di vetro" di Ascoli Satriano. Nuovi elementi per lo studio della società e del commercio nella Daunia del II secolo a.C.	189
XIII, 1991	Bažant J.	Roman Deathmasks once again	209
XIII, 1991	Bragantini I.	Cena novendialis?	219
XIII, 1991	Miranda E.	*Neapolis*: due epigrafi dal territorio	223
XIII, 1991	Savino E.	La datazione del cap. 168 del *De mirabilibus auscultationibus* e la più antica citazione dei Germani nella letteratura classica	231
XIII, 1991	Rosafio P.	Dalla locazione al colonato: per un tentativo di ricostruzione	237
XIII, 1991	Prisco G.	*Recensione a*: Ch. Riebesell, *Die Sammlung des Kardinal Alessandro Farnese. Ein "studio" für Künstler und Gelehrte*, Weinheim 1989	283
XIV, 1992	Bartoloni G.	Palazzo o tempio? A proposito dell'edificio arcaico di Poggio Buco	9
XIV, 1992	Pelosi A.	Qualche considerazione sull'Incoronata di Metaponto	35
XIV, 1992	Tréziny H.	Autour de la fondation de Poseidonia	45
XIV, 1992	Ampolo C.	Onomastica e mobilità sociale: Da *Strinpon* a *Stremponius*. A proposito della iscrizione di Pontecagnano	63
XIV, 1992	Laforgia E.	Nuove osservazioni sul tempio di Marica	69
XIV, 1992	Paolucci G.	Su un gruppo di foculi etruschi con decorazione ornamentale dipinta in nero: a proposito di alcuni frammenti da Chianciano Terme	77
XIV, 1992	Sarti S.	Gli strumenti musicali di Apollo	95
XIV, 1992	Storchi Marino A.	C. Marcio Censorino, La lotta politica intorno al pontificato e la formazione della tradizione liviana su Numa	105
XIV, 1992	Guzzo P.G.	Introduzione alla Giornata di Studio sul Santuario di Punta della Campanella	151
XIV, 1992	Greco E.	Nel Golfo di Napoli: tra Sirene, Sirenusse e Athena	161

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
XIV, 1992	d'Agostino B.	Dov'era il Santuario delle Sirene?	171
XIV, 1992	De Caro S.	Appunti sull'Atena della Punta della Campanella	173
XIV, 1992	Breglia L.	Athena e le Sirene?	179
XIV, 1992	Poccetti P.	Note linguistiche sull'iscrizione osca di Punta della Campanella	183
XIV, 1992	Russo M.	Materiali arcaici e tardo-arcaici dalla stipe dell'*Athenaion* di Punta della Campanella	201
XIV, 1992	Livadie C.	Cenni preliminari sugli scavi in località Trinità (Piano di Sorrento -1987/1990)	221
XIV, 1992	Cinquantaquattro T.	Dinamiche insediative nell'Agro Picentino dalla Protostoria all'Età Ellenistica	245
XIV, 1992	D'Ambrosio I.	Tipologie insediative ed organizzazione territoriale nell'entroterra sirite tra VIII e VI sec. a.C.: indagini su S. Maria d'Anglona e il suo comprensorio	259
XIV, 1992	Napolitano G.	L'iconografia nuziale sulle loutrophoroi attiche a figure rosse di V sec. a.C. Considerazioni preliminari	277
XIV, 1992	Augenti A.	La città bassomedievale tra storia e archeologia: il caso di Roma	283
XV, 1993	Botto M.	I bronzi di produzione orientale del tumulo F di Satricum	9
XV, 1993	Bruni S.	Su un calice eburneo misconosciuto	23
XV, 1993	Lubtchansky N.	La valse tragique des cavaliers sybarites selon Aristote	31
XV, 1993	Pelosi A.	Premessa per la ripresa dell'indagine nel settore nord-orientale di Cuma	59
XV, 1993	Aversa G.	Una cassetta "con elementi della trabeazione dorica" dal museo archeologico statale di Crotone	77
XV, 1993	Rescigno C.	L'edificio arcaico del santuario di Marica alle foci del Garigliano: le terrecotte architettoniche	85
XV, 1993	Paolucci G.	Due krateriskoi etruschi a figure nere da Camporsevoli sul Monte di Cetona	109
XV, 1993	Robert R.	Rites de protection et de défense. A propos des ossement d'un chien découverts au pied du rempart de Paestum	119
XV, 1993	D'Onofrio A.M.	Le trasformazioni del costume funerario ateniese nella necropoli pre-soloniana del Kerameikos	143
XV, 1993	Gallo L.	Le leggi suntuarie greche e l'alimentazione	173
XV, 1993	Cillo P.	La "cetra di Tamiri": mito e realtà musicale	205
XV, 1993	Vidal-Naquet P.	Il canto del cigno di Antigone. A proposito dei versi 883-884 della tragedia di Sofocle	245
XV, 1993	Allgöwer D.	Antiochos I^{er} de Commagène entre sceptre et diadème	257
XV, 1993	Ruby P.	Types et fonctions dans les typologies céramiques archéologiques. Quelques problèmes et quelques propositions	289
XV, 1993	Salerno A.	Revisione della tomba Brinson: lo scavo	323
XV, 1993	Maiello M.	Tipologie insediative e organizzazione territoriale in età arcaica e classsica: Sala Consilina	329
XV, 1993	Gastaldi P.	*Recensione a*: M. Carmen Vida Navarro, 'Warriors and weavers: sex and gender in Early Iron Age graves from Pontecagnano, in *The Accordia Research Papers*, 3 1992	341
XV, 1993	Napolitano M.L.	*Recensione a*: *Héraclès, d'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives*, Actes Table Ronde Rome 1989, Bruxelles-Rome 1992	345
N.S. 1, 1994	Malkin I.	Inside and outside: colonisation and the formation of the mother city	1
N.S. 1, 1994	Greco E.	Pithekoussai: *empòrion* o *apoikia*?	11
N.S. 1, 1994	d'Agostino B.	Pitecusa - Una *apoikia* di tipo particolare	19
N.S. 1, 1994	Ampolo C.	Tra *empòria* ed *emporìa*: note sul commercio greco in età arcaica e classica	29
N.S. 1, 1994	De Caro S.	Appunti per la topografia della chora di Pithekoussai nella prima età coloniale	37
N.S. 1, 1994	Murray O.	Nestor's cup and the origin of the Greek *symposion*	47
N.S. 1, 1994	Cassio A.C.	Κεῖνος καλλιστέφανος e la circolazione dell'epica in area euboica	55
N.S. 1, 1994	Ridgway D.	Daidalos and Pithekoussai	69
N.S. 1, 1994	Coldstream J.N.	Pithekoussai, Cyprus and the Cesnola Painter	77
N.S. 1, 1994	Snodgrass A.M.	The Euboèans in Macedonia: a new precedent for westward expansion	87

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
N.S. 1, 1994	Boardman J.	Orientalia and Orientals on Ischia	95
N.S. 1, 1994	Docter R.F. - Niemeyer H.G.	Pithekoussai: the Carthaginian connection. On the archaeological evidence of Euboeo-Phoenician partnership in the 8th and 7th centuries B.C.	101
N.S. 1, 1994	Torelli M.	L'immaginario greco dell'oltremare. La lekythos eponima del pittore della Megera, Pausania I.23, 5-6 e Pitecusa	117
N.S. 1, 1994	Gras M.	Pithécusses. De l'éthymologie à l'histoire	127
N.S. 1, 1994	Bats M.	Le silence d'Hérodote ou Marseille, Alalia et les Phocéens en occident jusqu'à la fondation de Vélia	133
N.S. 1, 1994	Neeft K.	In search of wealth and status in the Valle di San Montano	149
N.S. 1, 1994	Italiano A.	Evoluzione geomorfologica dell'isola d'Ischia e archeologia	165
N.S. 1, 1994	Gialanella C.	Pithecusa: gli insediamenti di Punta Chiarito. Relazione preliminare	169
N.S. 1, 1994	Coubray S.	Etude paléobotanique des macrorestes végétaux provenant de Ischia	205
N.S. 2, 1995	Botto M.	Studi iconografici sulla gioielleria del *Latium Vetus* di ispirazione orientale	1
N.S. 2, 1995	d'Agostino B.	Eracle e Gerione: la struttura del mito e la storia	7
N.S. 2, 1995	D'Acunto M.	I cavalieri di Priniàs e il tempio A	15
N.S. 2, 1995	D'Onofrio A.M.	Santuari "rurali" e dinamiche insediative in Attica tra il Protogeometrico e l'Orientalizzante (1050-600 a.C).	57
N.S. 2, 1995	Aversa G.	Gli arieti dei Pisistratidi: studio sulla sima dell'*Athenaion* tardoarcaico sull'Acropoli di Atene	89
N.S. 2, 1995	Chazalon L.	L'arbre et le paysage dans la céramique attique archaïque à figures noires et à figures rouges	103
N.S. 2, 1995	Monaco M.C.	*Syssitia*: ceramica da mensa dall'angolo nord-occidentale dell'*Agorà* ateniese	133
N.S. 2, 1995	Jacquemin A.	Ordres des termes des dédicaces delphiques	141
N.S. 2, 1995	Kassapoglou E.	Un lot de petits bronzes de l'édifice II d'Erétrie	159
N.S. 2, 1995	Bragantini I.	Problemi di pittura romana	175
N.S. 2, 1995	d'Agostino B. - Fratta F.	Gli scavi dell'I.U.O. a Cuma negli anni 1994-95	201
N.S. 2, 1995	d'Agostino B.	*Recensione a*: M. Mazzei (a cura di), *Bovino - Studi per la storia della città antica - La collezione museale, Martina Franca 1994*	213
N.S. 2, 1995	Cerchiai L.	Noterella su Medea, Dedalo e gli Argonauti	215
N.S. 3, 1996	Cuozzo M.	Prospettive teoriche e metodologiche nell'interpretazione delle necropoli: la *Post-Processual Archaeology*	1
N.S. 3, 1996	Benvenuti A.G.	Il Neolitico in Grecia: alcune considerazioni	39
N.S. 3, 1996	Johannowsky W.	Aggiornamenti sulla prima fase di Capua	59
N.S. 3, 1996	Cerchiai L.	L'aryballos della tomba B. 27 di Sala Consilina	67
N.S. 3, 1996	Brocato P. - Zhara Buda C.	*Phormiskos* o *platagè*? *Crepundia*? Sulla funzione di un oggetto fittile in ambito greco, etrusco e latino.	73
N.S. 3, 1996	Cucuzza N.	L'*Aglaurion*, Pisistrato e il πρόπυλον τῆς Ἀκροπόλεως di Atene	91
N.S. 3, 1996	Asheri D.	L'ideale monarchico di Dario: Erodoto III 80-82 e DNb Kent	99
N.S. 3, 1996	Gallo L.	Demetrio Falereo e il *nomos arghias*	107
N.S. 3, 1996	Giampaola D. - Fratta F. - Scarpati C.	*Neapolis*: le mura e la città. Indagini a S. Domenico Maggiore e a S. Marcellino	115
N.S. 3, 1996	Carsana V.	Napoli: uno scavo archeologico nell'ala meridionale di Palazzo Giusso. Relazione preliminare	141
N.S. 3, 1996	Camodeca G.	Iscrizioni nuove o riedite da Puteoli, Cumae, Misenum	149
N.S. 3, 1996	d'Agostino B.	*Recensione a*: M. Pizzocaro, *Il triangolo amoroso*, Bari 1994	175
N.S. 3, 1996	Taddei M.	*Recensione a*: J. Boardman, *The diffusion of classical art in antiquity*, London etc., 1994	179
N.S. 3, 1996	Chazalon L.	*Recensione a*: F. Frontisi Ducroux, *Du masque au visage. Aspects de l'identité en Grèce ancienne*, Paris 1995	185
N.S. 4, 1997	Tronchetti C.	I bronzetti "nuragici": ideologia, iconografia, cronologia	9
N.S. 4, 1997	Rolley C.	Encore sur les ἀφιδρύματα. Sur la fondation de Marseille, de Thasos et de Rome	35

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
N.S. 4, 1997	Guizzi F.	Terra comune, pascolo e contributo ai *syssitia* in Creta arcaica e classica	45
N.S. 4, 1997	Luraghi N.	Il carnevale macabro, ovvero morire da tiranno	53
N.S. 4, 1997	Noel D.	Les Grandes Dionysies	69
N.S. 4, 1997	Isler-Kerényi C.	La madre di Dionysos. Iconografia dionisiaca VIII	87
N.S. 4, 1997	Vidale M. - Prisco G.	Ripensando la coppa del Pittore della Fonderia. Dalle tecniche antiche al contesto sociale di produzione	105
N.S. 4, 1997	Bessi B.	La musica del simposio: Fonti letterare e rappresentazioni vascolari	137
N.S. 4, 1997	Mazzei M.	Fregio fittile di età tardoarcaica da Arpi	153
N.S. 4, 1997	Buchner S.	MAMARKOS nell'onomastica greco-italica e i nomi "talici" del padre di Pitagora	161
N.S. 4, 1997	Savino E.	Appunti per una storia della popolazione della Campania tra la guerra annibalica e l'età augustea	173
N.S. 4, 1997	Camodeca G.	Una ignorata galleria stradale d'età augustea fra Lucrinum e Baiae e la più antica iscrizione di un *curator aquae Augustae* (10 d.C.)	191
N.S. 4, 1997	Boardman J.	Ischia and *Euboica*	203
N.S. 4, 1997	Greco E.	Note di topografia e di urbanistica III	207
N.S. 4, 1997	Grottanelli C.	*Recensione a*: AA.VV., *Caronte. Un obolo per l'Aldilà* (La Parola del Passato, vol. 50, fascicoli 3-6), Napoli 1995	221
N.S. 4, 1997	Genito B.	*Recensione a*: C. Pilet (a cura di), *La Nécropole de Saint-Martin-de-Fontenay* (*Calvados*) - *Recherches sur le peuplement de la plaine de Caen du V^e^ s. avant J.C. au VII^e^ s. après J.C.* (54^e^ supplement à *Gallia*), Paris 1994	225
N.S. 5, 1998	Paolucci G.	La diffusione dei tumuli nell'area chiusina e l'errata provenienza della seconda pisside della Pania	11
N.S. 5, 1998	Minetti A.	La tomba della Pania: corredo e rituale funerario	27
N.S. 5, 1998	Rastrelli A.	La necropoli di Poggio Gaiella	57
N.S. 5, 1998	Martelli A. - Nasorri L.	La tomba dell'Iscrizione nella necropoli di Poggio Renzo	81
N.S. 5, 1998	Pacciani E. - Sonego F.	La tomba dell'Iscrizione era una tomba di famiglia?	103
N.S. 5, 1998	Benelli E.	L'iscrizione della tomba di Poggio Renzo	107
N.S. 5, 1998	Gastaldi P.	Lo scavo del Petriolo nel contesto dell'abitato arcaico	113
N.S. 5, 1998	Gastaldi P.	Il Petriolo - Lo scavo del settore occidentale	129
N.S. 5, 1998	Moretti Giani S.	Il Petriolo- Proposta di ricostruzione architettonica dell'edificio di seconda fase	169
N.S. 5, 1998	Paolucci G.	Il Petriolo - Lo scavo del settore orientale	173
N.S. 5, 1998	Del Verme L.	Il Petriolo - La ceramica di bucchero	193
N.S. 5, 1998	Capodanno A.	Il Petriolo - La ceramica in argilla grezza e depurata	217
N.S. 6, 1999	Taddei M.	L'approccio archeologico allo studio della storia dell'arte	9
N.S. 6, 1999	Zaphiropoulou Ph.	I due "polyandria" dell'antica necropoli di Paros	13
N.S. 6, 1999	d'Agostino B.	Il leone sogna la preda	25
N.S. 6, 1999	Pellegrino C.	Continuità/discontinuità tra Età del Ferro e Orientalizzante nella necropoli occidentale di Pontecagnano	35
N.S. 6, 1999	Gallo L.	Solone, gli *hektemoroi* e gli *horoi*	59
N.S. 6, 1999	Jannelli L.	La frequentazione dell'acropoli di Cuma in età Pre-Prostostorica: i dati dello scavo Buchner	73
N.S. 6, 1999	Napoleone A.	La δημοκρατία a Cirene: problemi e prospettive	91
N.S. 6, 1999	Wright G.R.H.	A pot from Euesperides 1952. Now and then	109
N.S. 6, 1999	Greco E. - Luppino S.	Ricerche sulla topografia e sull'urbanistica di Sibari - Thuri - Copiae	115
N.S. 6, 1999	Carando E.	Sibari - Thuri: nota per una revisione dei dati	165
N.S. 6, 1999	Catarzi M.	I sacrifici per gli schiavi nell'*Economico* dello pseudo-Aristotele tra tempo libero e dipendenza sacra	177

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
N.S. 6, 1999	d'Henry G.	Rappresentazione di *Anodos* in alcuni vasi a figure rosse - Il corredo della tomba T/130 di S. Salvatore Telesino	193
N.S. 6, 1999	AA.VV.	Conferimento della laurea Honoris Causa a J.P. Vernant	209
N.S. 6, 1999	Kourou N.	*Recensione a*: AA.VV., *Prima di Pithecusa. I più antichi materiali greci dal Golfo di Salerno*, Napoli 1999	219
N.S. 6, 1999	d'Agostino B.	*Recensione a*: N. Kourou, 'Ανασκαφὲς Νάξου– Τὸ νοτιο νεκροταφεῖο τῆς Νάξου κατὰ τὴ Γεωμετρικὴ Περίοδο, Atene 1999	223
N.S. 6, 1999	Giglio M.	*Recensione a*: Ph. Barker *et alii*, 'The Baths Basilica Wroxeter. Excavations 1966-1990', in *Archaeological Report* 8, 1997; Ph. Barker - R.White, *Wroxeter, life and death of a Roman city*, Tempus 1998	226
N.S. 7, 2000	Bourogiannis G.	The Black-on-Red pottery found in Cos: from pots to trade or immigrants	9
N.S. 7, 2000	Botto M.	I rapporti fra le colonie fenicie di Sardegna e la penisola Iberica attraverso lo studio della documentazione ceramica	25
N.S. 7, 2000	Verger S.	Un poignard corse à Paestum	43
N.S. 7, 2000	Polosa A.	Vecchie e nuove ipotesi sui Serdaioi: una messa a punto	49
N.S. 7, 2000	Cinquantaquattro T.	Abella, un insediamento della *mesogaia* campana: note di topografia	61
N.S. 7, 2000	Coarelli F.	Pompei: il foro, le elezioni e le circoscrizioni elettorali	87
N.S. 7, 2000	Cerchiai L.	Il cerchio di Aristodemo	115
N.S. 7, 2000	Fratta F. - Malpede V. - Del Verme L.	Ultimi dati sulle mura settentrionali di Cuma	117
N.S. 7, 2000	Brun J.P. *et alii*	Alla ricerca del porto di Cuma. Relazione preliminare sugli scavi del Centre Jean Bérard	131
N.S. 7, 2000	Lombardi P.	Un cratere di "famiglia" in una tomba cumana	157
N.S. 7, 2000	Pesando F.	Un tempio della *Magna Mater* sull'acropoli di Cuma?	163
N.S. 7, 2000	Napolitano F.	Alcune considerazioni su un calice di bucchero da Falerii	181
N.S. 7, 2000	Camodeca G.	I Q. *Postumii*, Magistrati Pompeiani, in un'iscrizione incompresa: *CIL* X 8138 (*Stabiae*)	187
N.S. 7, 2000	Nasti F.	Una nuova iscrizione funeraria dal complesso conventuale dei SS. Marcellino e Festo (Napoli)	197
N.S. 7, 2000	Parma A.	Due tessere bronzee inedite del Museo Archeologico Nazionale di Napoli	201
N.S. 7, 2000	Ritti T.	Iscrizione onoraria per Faustina, moglie del proconsole Antonino, da Hierapolis in Frigia	209
N.S. 7, 2000	Greco E.	Note di topografia e di urbanistica - IV	223
N.S. 7, 2000	Laneri N.	*Recensione a*: M. Parker Pearson, *The Archaeology of Death and Burial*, Poenix Mill, 1999	234
N.S. 7, 2000	Guidobaldi M.P.	*Recensione a*: M. Landolfi (ed.), *Adriatico tra IV e III sec. a.C. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria* - Atti Convegno di Studi, Ancona 1997, Roma 2000	235
N.S. 8, 2001	Roselli A.	Breve storia del silfio	11
N.S. 8, 2001	Silvestri D.	Origine e fortuna del nome Africa	21
N.S. 8, 2001	Greco E.	Tripodes. Appunti sullo sviluppo urbano di Atene	25
N.S. 8, 2001	d'Agostino B.	Lo statuto mitico dell'artigiano nel mondo greco	39
N.S. 8, 2001	D'Acunto M.	Il *gorgoneion* di pietra da Axòs e la modificazione del tipo a Creta tra modelli greci e orientali	47
N.S. 8, 2001	Chazalon L.	Un procédé graphique mésestimé: les personnages au regard *aphanès* sur la céramique attique	65
N.S. 8, 2001	Pesando F.	La Sagra a Locri. Iconografia di una divinità fluviale	85
N.S. 8, 2001	Cerchiai L.	La tomba del Topolino	99
N.S. 8, 2001	Braconi P.	*Emplecton*	105
N.S. 8, 2001	Giglio M.	Picentia, fondazione romana?	119
N.S. 8, 2001	Marginesu G.	LESCE in una iscrizione funeraria da Camiro (*DGEEP 273*)	135
N.S. 8, 2001	Marchesini S.	Il coppo iscritto di Bovino	139

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
N.S. 8, 2001	Camodeca G.	Iscrizioni pubbliche nuove o riedite e monumenti di Cumae - I. Foro e tempio di Apollo	149
N.S. 8, 2001	Camodeca G.	Albi degli *Augustales* di *Liternum* della seconda metà del II secolo	163
N.S. 8, 2001	Tortoriello A.	Gli *adlecti inter patricios* di Claudio	183
N.S. 8, 2001	Laneri N.	*Recensione a*: I. Hodder (ed.), *Archaeological theory today*, Cambridge 2001 e a E. Giannichedda, *Archeologia teorica*, Roma 2002	207
N.S. 8, 2001	D'Onofrio A.M.	*Recensione a*: C. Monaco, *Ergasteria: impianti artigianali ceramici ad Atene ed in Attica dal Protogeometrico alle soglie dell'Ellenismo*, Roma 2000	214
N.S. 8, 2001	De Simone C.	*Recensione a*: V. Scarano Ussani - M. Torelli, *La* Tabula Cortonensis. *Un documento giuridico, storico e sociale*, Napoli 2003	222
N.S. 8, 2001	Bragantini I.	*Recensione a*: G. Bonifacio - A.M. Sodo (edd.), Stabiae: *storia e architettura - Conv. Internazionale Castellammare di Stabia 2000*, Roma 2002	244
N.S. 9-10, 2002-2003	D'Acunto M.	Il tempio di Apollo a Dreros: il culto e la "cucina del sacrificio"	9
N.S. 9-10, 2002-2003	Bartoloni G.	Una cappella funeraria al centro del pianoro di Piazza D'Armi - Veio	63
N.S. 9-10, 2002-2003	Bellelli V.	Gli Argonauti all'imbarco	79
N.S. 9-10, 2002-2003	Rix H.	Etrusco *kanna* "canapa"	95
N.S. 9-10, 2002-2003	Bonaudo R.	Trasmissioni iconografiche e costruzioni immaginarie: riformulazione di modelli attici su alcune stele felsinee	103
N.S. 9-10, 2002-2003	Ibelli V.	Temi e programma figurativo della ceramica campana a figure nere	115
N.S. 9-10, 2002-2003	Scoppetta E.	Note preliminari sulla fase di età classica della porta nord delle fortificazioni di Cuma	141
N.S. 9-10, 2002-2003	Mazzei M.	L'ipogeo della *Nike* di Arpi. Nota preliminare	153
N.S. 9-10, 2002-2003	Cerchiai L.	Pitanatai Peripoloi	159
N.S. 9-10, 2002-2003	Gorrini E.M.	Eroi salutari della Grecia continentale tra istanze politiche ed universali	163
N.S. 9-10, 2002-2003	De Bonis R.	Un vecchio scavo nell'abitato di Paestum: problemi metodologici e interpretativi	197
N.S. 9-10, 2002-2003	Pesando F.	Le "Terme Repubblicane" di Pompei: cronologia e funzione	221
N.S. 9-10, 2002-2003	Cavassa L.	Lucius "outricide" sur une lampe de Cumes?	245
N.S. 9-10, 2002-2003	Del Verme L. - Sacco G.	Cuma: frammenti ceramici iscritti dagli scavi dell'*Orientale*	251
N.S. 9-10, 2002-2003	Ritti T.	Antonino Pio, "padrone della terra e del mare". Una nuova iscrizione onoraria da Hierapolis di Frigia	271
N.S. 9-10, 2002-2003	Camodeca G.	Studi liternini. Le iscrizioni nel *CIL* e Liternum colonia imperiale	283
N.S. 9-10, 2002-2003	De Carlo A.	Dediche imperiali da Liternum: a Traiano *restitutor Italiae*, del 113-116 e a Caracalla del 211-212	293
N.S. 9-10, 2002-2003	Tortoriello A.	Dedica da Liternum a Cesare Salonino del 258-260	307
N.S. 9-10, 2002-2003	Monaco M.C.	*Risposta alla recensione di* A.M. D'Onofrio, in *AIONArchStAnt* n.s. 8, 2001.	315
N.S. 9-10, 2002-2003	Laneri N.	*Recensione a*: M. Pearson - M. Shanks, *Theatre / Archaeology*, London 2001	319

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
N.S. 9-10, 2002-2003	D'Onofrio A.M.	*Recensione a*: I. Morris, *Archaeology as cultural history: words and things in Iron Age Greece*, Oxford 2000	323
N.S. 9-10, 2002-2003	d'Agostino B.	*Recensione a*: S. Huber, *Eretria XIV Fouilles et Recherches, l'aire sacrificielle au Nord du Sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros*, Lausanne 2003	330
N.S. 9-10, 2002-2003	d'Agostino B.	*Recensione a*: E. Simantoni-Bournia, *La céramique grecque à reliefs - Ateliers insulaires du VIII^e au VI^e siècle av. J.C.*, Genève 2004	333
N.S. 9-10, 2002-2003	Mazzei M.	*Recensione a*: F. Colivicchi, *La necropoli di Ancona* (*IV-I sec. a.C.*). *Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione*, Napoli 2002	338
N.S.11-12, 2004-2005	Botto M.	Da *Sulky* a Huelva: considerazioni sui commerci fenici nel Mediterraneo antico	9
N.S.11-12, 2004-2005	Russenberger C.	Einige Überlegungen zu den neuen Grabungen im *Heraion* am Sele	29
N.S.11-12, 2004-2005	Giampaola D.	Napoli - "La torre ritrovata" di Forcella: vicende di un recupero archeologico	39
N.S.11-12, 2004-2005	d'Henry G.	Filottete in Campania	53
N.S.11-12, 2004-2005	Gallotta S.	Appunti per una storia dei culti nel Bosforo Cimmerio	63
N.S.11-12, 2004-2005	Occhilupo S.	"Il superamento della crisi". Resti di un sacrificio purificatorio nel municipio romano di *Plestia*	69
N.S.11-12, 2004-2005	Sacco G.	Su un epigramma greco da Puteoli	85
N.S.11-12, 2004-2005	Camodeca G. - De Carlo A.	Sulla carriera del cavaliere capuano *Ti. Claudius Ti. F. Pal. Priscianus, procurator XX hereditatium iterum* sotto M. Aurelio: riedizione di *CIL* X, 3849	91
N.S.11-12, 2004-2005	Parma A.	*Severus*. Un misconosciuto vescovo di *Allifae*: sulle tormentate vicende dell'edizione di *CIL* IX, 2332	101
N.S.11-12, 2004-2005	Aurino P.	Un insediamento del Bronzo Recente a Pontecagnano	109
N.S.11-12, 2004-2005	Emiliozzi A.	Nuovi spunti per una lettura del calesse dalla tomba 928 di Pontecagnano	139
N.S.11-12, 2004-2005	Cuozzo M.	Ripetere, moltiplicare, selezionare, distinguere nelle necropoli di Pontecagnano. Il caso della tomba 4461	145
N.S.11-12, 2004-2005	Cinquantaquattro T.	Un nuovo alfabetario dall'Etruria campana: testimonianze di uso della scrittura a Pontecagnano nel periodo Orientalizzante	155
N.S.11-12, 2004-2005	Pellegrino C.	(Pontecagnano). Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C.	167
N.S.11-12, 2004-2005	Rossi A.	(Pontecagnano). Contesto ambientale e dinamiche insediative tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica	225
N.S.11-12, 2004-2005	Bonifacio G.	Il porto di Pontecagnano	235
N.S.11-12, 2004-2005	Santoriello A. - Rossi A.	Aspetti e problemi delle trasformazioni agrarie nella piana di Pontecagnano (Salerno): una prima riflessione	245
N.S.11-12, 2004-2005	Basile F.	*Mamarkos* a Pontecagnano	259
N.S.11-12, 2004-2005	Viscione M.	(Pontecagnano). Percorsi stradali e nuclei di sepolture dalle indagini lungo il tracciato autostradale	263
N.S.11-12, 2004-2005	Mancusi M. - Serritella A.	La tomba 3711: indizi per un rituale di passaggio	273
N.S.11-12, 2004-2005	Giglio M.	L'occupazione dell'*Ager Picentinus* in epoca imperiale alla luce dei nuovi dati dalla necropoli Colucci	301
N.S.11-12, 2004-2005	Greco E.	Note di topografia e di urbanistica V	353

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO	P.
N.S.11-12, 2004-2005	Guzzo P.G.	*Recensione a*: L. Mercuri, *Eubéens en Calabre à l'époque archaique. Formes de contacts et d'implantation*, *BEFAR* 321, Rome 2004	359
N.S.11-12, 2004-2005	Cerchiai L.	*Recensione a*: N. Lubtchansky, *Le cavalier tyrrhénien. Représentations équestres dans l'Italie archaïque*, *BEFAR* 320, Rome 2005	263
N.S.11-12, 2004-2005	Greco E.	Il dolce paese	375
N.S. 13-14, 2006-2007	AA.VV.	Ricordo di J.P. Vernant	9
N.S. 13-14, 2006-2007	Arena E.	Per una storia dell'"Acaicità": la definizione identitaria degli Achei del Peloponneso	13
N.S. 13-14, 2006-2007	Mazarakis Ainian A.	I primi Greci d'Occidente? Scavi nella Graia Omerica (Oropos)	81
N.S. 13-14, 2006-2007	Cinquantaquattro T.	Rituale funerario e dinamiche di genere nel mondo indigeno della *mesogaia* campana: il caso di Avella	111
N.S. 13-14, 2006-2007	de La Genière J. - Greco G.	Qualche puntualizzazione intorno al c.d. *thesauros* nel santuario di Hera alla foce del Sele.	135
N.S. 13-14, 2006-2007	Prata E.	Dionysos *Sphaleotas*, *Telephos* e l'immaginario visuale. Alcune osservazioni su un'oinochoe pontica	145
N.S. 13-14, 2006-2007	Bonaudo R.	Dalla ceramica a figure nere alla Tomba del Triclinio: un immaginario visuale delle rappresentazioni degli uccelli su alcuni monumenti figurati etruschi	157
N.S. 13-14, 2006-2007	Castaldo F.	La sepoltura dell'"Hydria Vivenzio"	173
N.S. 13-14, 2006-2007	d'Agostino B.	The Trojan horse: between Athena and Artemis	185
N.S. 13-14, 2006-2007	Volpicella D.	Cuma: le Terme Centrali. Un preliminare inquadramento cronologico delle fasi edilizie	197
N.S. 13-14, 2006-2007	Bragantini I. - Pirelli R.	Osservazioni sul fregio della Villa Romana della Farnesina	221
N.S. 13-14, 2006-2007	Fiorellino S.	I Cristiani nell'Asia romana del II secolo e Avidio Cassio	233
N.S. 13-14, 2006-2007	Drew Bear Th. - Sacco G.	Epigrammi agonistici e notabili di Synnada	253
N.S. 13-14, 2006-2007	Ritti T.	Gli Agoni *Valentea* a Hierapolis di Frigia	283
N.S. 13-14, 2006-2007	Camodeca G.	Due nuovi senatori di III secolo da Nola	299
N.S. 13-14, 2006-2007	De Bonis R.	Una nuova iscrizione di A. Vinicius Lucanus da Paestum	313
N.S. 13-14, 2006-2007	Civitillo M.	*Mileto nell'Età del Bronzo. Rassegna di studi*	319
N.S. 13-14, 2006-2007	d'Agostino B.	*Recensione a*: V. Bellelli, *La tomba principesca dei Quattordici Ponti nel contesto di Capua arcaica*, (Studia Archaeologica 142), Roma 2006	345
N.S. 13-14, 2006-2007	Napolitano M.L.	*Recensione a*: A. Debiasi, *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente*, Roma 2004	349

INDICE GENERALE DI AION
Archeologia e Storia Antica
dal volume I (1979) al volume n.s. XIII-XIV (2006-2007)
ordinato per autori

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
AA.VV.	Conferimento della laurea Honoris Causa a J.P. Vernant	209	N.S. 6, 1999
AA.VV.	Ricordo di J.P. Vernant	9	N.S. 13-14, 2006-2007
Agrimi M.	Per i 250 anni dell'Istituto Universitario Orientale	I	IV, 1982
Allara A.	L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide	227	XI, 1989
Allara A.	L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide. II	183	XII, 1990
Allgöwer D.	Antiochos I^{er} de Commagène entre sceptre et diadème	257	XV, 1993
Amoretti V.	*Recensione a*: V. Bracco, *L'archeologia del Regime*, Roma 1983	219	VII, 1985
Ampolo C.	Oikonomia (Tre osservazioni sui rapporti fra la finanza e l'economia greca)	119	I, 1979
Ampolo C.	Il lusso funerario e la città arcaica	71	VI, 1984
Ampolo C.	Onomastica e mobilità sociale: Da *Strinpon* a *Stremponius*. A proposito della iscrizione di Pontecagnano	63	XIV, 1992
Ampolo C.	Tra *empòria* ed *emporìa*: note sul commercio greco in età arcaica e classica	29	N.S. 1, 1994
Antonini R.	Dedica osca a Mefite Aravina dalla Valle d'Ansanto (AV)	55	III,1981
Arena E.	Per una storia dell'"Acaicità": la definizione identitaria degli Achei del Peloponneso	13	N.S. 13-14, 2006-2007
Asheri D.	L'ideale monarchico di Dario: Erodoto III 80-82 e DNb Kent	99	N.S. 3, 1996
Augenti A.	La città bassomedievale tra storia e archeologia: il caso di Roma	283	XIV, 1992
Aurino P.	Un insediamento del Bronzo Recente a Pontecagnano	109	N.S.11-12, 2004-2005
Aversa G.	Una cassetta "con elementi della trabeazione dorica" dal museo archeologico statale di Crotone	77	XV, 1993
Aversa G.	Gli arieti dei Pisistratidi: studio sulla sima dell'*Athenaion* tardoarcaico sull'Acropoli di Atene	89	N.S. 2, 1995
Bailo Modesti G.	Lo scavo dell'abitato di Pontecagnano e la coppa con iscrizione AMINA [---]	215	VI, 1984
Baldassarre I.	Una necropoli imperiale romana: proposte di lettura	141	VI, 1984
Baldassarre I.	Tomba e stele nelle lekythoi a fondo bianco	107	X, 1988
Baldassarre I.	Alcune riflessioni sull'urbanistica di Antinoe (Egitto)	275	X, 1988
Bartoloni G.	Palazzo o tempio? A proposito dell'edificio arcaico di Poggio Buco	9	XIV, 1992
Bartoloni G.	Una cappella funeraria al centro del pianoro di Piazza D'Armi - Veio	63	N.S. 9-10, 2002-2003
Basile F.	*Mamarkos* a Pontecagnano	259	N.S.11-12, 2004-2005
Bats M.	Le silence d'Hérodote ou Marseille, Alalia et les Phocéens en occident jusqu'à la fondation de Vélia	133	N.S. 1, 1994
Bažant J.	Roman Deathmasks once again	209	XIII, 1991

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Bellelli V.	Gli Argonauti all'imbarco	79	N.S. 9-10, 2002-2003
Benabou M.	Remus, le mur et la mort	103	VI, 1984
Bencivenga C. - Fergola L. - Melillo L.	Ricerche sulla villa romana di Minori	131	I, 1979
Benelli E.	L'iscrizione della tomba di Poggio Renzo	107	N.S. 5, 1998
Benvenuti A.G.	Il Neolitico in Grecia: alcune considerazioni	39	N.S. 3, 1996
Bérard C.	L'impossible femme athlète	195	VIII, 1986
Bérard C.	Le manteau de lion	159	IX, 1987
Bérard C.	Le cadavre impossible	163	X, 1988
Bessi B.	La musica del simposio: Fonti letterare e rappresentazioni vascolari	137	N.S. 4, 1997
Boardman J.	Sex differentiation in grave vases	171	X, 1988
Boardman J.	Orientalia and Orientals on Ischia	95	N.S. 1, 1994
Boardman J.	Ischia and *Euboica*	203	N.S. 4, 1997
Bonaudo R.	Trasmissioni iconografiche e costruzioni immaginarie: riformulazione di modelli attici su alcune stele felsinee	103	N.S. 9-10, 2002-2003
Bonaudo R.	Dalla ceramica a figure nere alla Tomba del Triclinio: un immaginario visuale delle rappresentazioni degli uccelli su alcuni monumenti figurati etruschi	157	N.S. 13-14, 2006-2007
Bonifacio G.	Il porto di Pontecagnano	235	N.S.11-12, 2004-2005
Bottini A.	Una nuova necropoli nel Melfese e alcuni problemi del periodo arcaico nel mondo indigeno	77	I, 1979
Bottini A.	Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana	69	II,1980
Bottini A.	Cinturoni a placche dall'area melfese	33	V, 1983
Bottini A.	Gli elmi apulo-corinzi: proposta di classificazione	23	XII, 1990
Botto M.	Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII sec. a.C.	233	XI, 1989
Botto M.	Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII sec. a.C. - II: le anfore da trasporto nei contesti indigeni nel *Latium Vetus*	199	XII, 1990
Botto M.	I bronzi di produzione orientale del tumulo F di Satricum	9	XV, 1993
Botto M.	Studi iconografici sulla gioielleria del *Latium Vetus* di ispirazione orientale	1	N.S. 2, 1995
Botto M.	I rapporti fra le colonie fenicie di Sardegna e la penisola Iberica attraverso lo studio della documentazione ceramica	25	N.S. 7, 2000
Botto M.	Da *Sulky* a Huelva: considerazioni sui commerci fenici nel Mediterraneo antico	9	N.S.11-12, 2004-2005
Bourogiannis G.	The Black-on-Red pottery found in Cos: from pots to trade or immigrants	9	N.S. 7, 2000
Braconi P.	*Emplecton*	105	N.S. 8, 2001
Bragantini I.	Cena novendialis?	219	XIII, 1991
Bragantini I.	Problemi di pittura romana	175	N.S. 2, 1995
Bragantini I.	*Recensione a*: G. Bonifacio - A.M. Sodo (edd.), Stabiae: *storia e architettura - Conv. Internazionale Castellammare di Stabia 2000*, Roma 2002	244	N.S. 8, 2001
Bragantini I. - Pirelli R.	Osservazioni sul fregio della Villa Romana della Farnesina	221	N.S. 13-14, 2006-2007
Breglia L.	Athena e le Sirene?	179	XIV, 1992
Breglia Pulci Doria L.	Le Sirene: il canto, la morte, la *polis*	65	IX, 1987
Breglia Pulci Doria L.	Eforo e le tradizioni sugli Egeidi	9	XI, 1989
Brocato P. - Zhara Buda C.	*Phormiskos* o *platagè*? *Crepundia*? Sulla funzione di un oggetto fittile in ambito greco, etrusco e latino.	73	N.S. 3, 1996
Bron C. - Corfu-Bratschi P. - Maouene M.	Hephaistos bacchant ou le cavalier comaste: simulation d'un raisonnement qualitatif par le langage informatique LISP	155	XI, 1989

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Bruit L. - Schmitt Pantel P.	Citer, classer, penser: à propos des repas des Grecs et des repas des Autres dans le livre IV des "Deipnosophistes" d'Athénée	203	VIII, 1986
Brun J.P. *et alii*	Alla ricerca del porto di Cuma. Relazione preliminare sugli scavi del Centre Jean Bérard	131	N.S. 7, 2000
Bruni S.	Note su un gruppo di oinochoai di bucchero con decorazione a stampo di produzione tarquiniese	121	XI, 1989
Bruni S.	Su un calice eburneo misconosciuto	23	XV, 1993
Buchner G. - Ridgway D.	Pithekoussai 944	1	V, 1983
Buchner S.	MAMARKOS nell'onomastica greco-italica e i nomi "talici" del padre di Pitagora	161	N.S. 4, 1997
Bultrighini U.	I teori come istituzione politica	123	II,1980
Callieri P.	Rilievi funerari palmireni nella collezione Zeri	223	VIII, 1986
Camardo D. - Ferrara A.	Petra Herculis: un luogo di culto alla foce del Sarno	169	XII, 1990
Camodeca G.	Iscrizioni nuove o riedite da Puteoli, Cumae, Misenum	149	N.S. 3, 1996
Camodeca G.	Una ignorata galleria stradale d'età augustea fra Lucrinum e Baiae e la più antica iscrizione di un *curator aquae Augustae* (10 d.C.)	191	N.S. 4, 1997
Camodeca G.	I Q. *Postumii*, Magistrati Pompeiani, in un'iscrizione incompresa: *CIL* X 8138 (*Stabiae*)	187	N.S. 7, 2000
Camodeca G.	Iscrizioni pubbliche nuove o riedite e monumenti di Cumae - I. Foro e tempio di Apollo	149	N.S. 8, 2001
Camodeca G.	Albi degli *Augustales* di *Liternum* della seconda metà del II secolo	163	N.S. 8, 2001
Camodeca G.	Studi liternini. Le iscrizioni nel *CIL* e Liternum colonia imperiale	283	N.S. 9-10, 2002-2003
Camodeca G.	Due nuovi senatori di III secolo da Nola	299	N.S. 13-14, 2006-2007
Camodeca G. - De Carlo A.	Sulla carriera del cavaliere capuano *Ti. Claudius Ti. F. Pal. Priscianus, procurator XX hereditatium iterum* sotto M. Aurelio: riedizione di *CIL* X, 3849	91	N.S.11-12, 2004-2005
Capodanno A.	Il Petriolo - La ceramica in argilla grezza e depurata	217	N.S. 5, 1998
Carando E.	Sibari - Thuri: nota per una revisione dei dati	165	N.S. 6, 1999
Carsana V.	Napoli: uno scavo archeologico nell'ala meridionale di Palazzo Giusso. Relazione preliminare	141	N.S. 3, 1996
Cassio A.C.	Κεῖνος καλλιστέφανος e la circolazione dell'epica in area euboica	55	N.S. 1, 1994
Castaldo F.	La sepoltura dell'"Hydria Vivenzio"	173	N.S. 13-14, 2006-2007
Catarzi M.	I sacrifici per gli schiavi nell'*Economico* dello pseudo-Aristotele tra tempo libero e dipendenza sacra	177	N.S. 6, 1999
Cavassa L.	Lucius "outricide" sur une lampe de Cumes?	245	N.S. 9-10, 2002-2003
Cerchiai L.	La *máchaira* di Achille: alcune osservazioni a proposito della "tomba dei tori"	25	II,1980
Cerchiai L.	Un corredo arcaico da Pontecagnano	29	III,1981
Cerchiai L.	*Geras Thanonton*: note sul concetto di "Belle Mort"	39	VI, 1984
Cerchiai L.	Nota preliminare sull'area sacra di Via Verdi	247	VI, 1984
Cerchiai L.	Il processo di strutturazione del politico: i Campani	41	IX, 1987
Cerchiai L.	Le stele villanoviane	227	X, 1988
Cerchiai L.	Noterella su Medea, Dedalo e gli Argonauti	215	N.S. 2, 1995
Cerchiai L.	L'aryballos della tomba B. 27 di Sala Consilina	67	N.S. 3, 1996
Cerchiai L.	Il cerchio di Aristodemo	115	N.S. 7, 2000
Cerchiai L.	La tomba del Topolino	99	N.S. 8, 2001
Cerchiai L.	Pitanatai Peripoloi	159	N.S. 9-10, 2002-2003

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Cerchiai L.	*Recensione a*: N. Lubtchansky, *Le cavalier tyrrhénien. Représentations équestres dans l'Italie archaïque*, *BEFAR* 320, Rome 2005	263	N.S.11-12, 2004-2005
Charbonnet A.	Le dieu aux lions d'Eretrie	117	VIII, 1986
Chazalon L.	L'arbre et le paysage dans la céramique attique archaïque à figures noires et à figures rouges	103	N.S. 2, 1995
Chazalon L.	*Recensione a*: F. Frontisi Ducroux, *Du masque au visage. Aspects de l'identité en Grèce ancienne*, Paris 1995	185	N.S. 3, 1996
Chazalon L.	Un procédé graphique mésestimé: les personnages au regard *aphanès* sur la céramique attique	65	N.S. 8, 2001
Christol M.	Un aspect de la carrière de Quintus Cornelius Valens: Iuridicus per Apuliam et Calabriam	211	IX, 1987
Cillo P.	La "cetra di Tamiri": mito e realtà musicale	205	XV, 1993
Cinquantaquattro T.	Dinamiche insediative nell'Agro Picentino dalla Protostoria all'Età Ellenistica	245	XIV, 1992
Cinquantaquattro T.	Abella, un insediamento della *mesogaia* campana: note di topografia	61	N.S. 7, 2000
Cinquantaquattro T.	Un nuovo alfabetario dall'Etruria campana: testimonianze di uso della scrittura a Pontecagnano nel periodo Orientalizzante	155	N.S.11-12, 2004-2005
Cinquantaquattro T.	Rituale funerario e dinamiche di genere nel mondo indigeno della *mesogaia* campana: il caso di Avella	111	N.S. 13-14, 2006-2007
Cipolloni Sampò M.	La tomba tre dell'Acropoli di Toppo Daguzzo (Potenza): elementi per uno studio preliminare	1	VIII, 1986
Civitillo M.	*Mileto nell'Età del Bronzo. Rassegna di studi*	319	N.S. 13-14, 2006-2007
Coarelli F.	Pompei: il foro, le elezioni e le circoscrizioni elettorali	87	N.S. 7, 2000
Coldstream J.N.	Pithekoussai, Cyprus and the Cesnola Painter	77	N.S. 1, 1994
Corchia R.	Torso di fanciullo da Grumentum: un arpocrate?	103	V, 1983
Coubray S.	Etude paléobotanique des macrorestes végétaux provenant de Ischia	205	N.S. 1, 1994
Cucuzza N.	L'*Aglaurion*, Pisistrato e il πρόπυλον τῆς Ἀκροπόλεως di Atene	91	N.S. 3, 1996
Cuozzo M.	Prospettive teoriche e metodologiche nell'interpretazione delle necropoli: la *Post-Processual Archaeology*	1	N.S. 3, 1996
Cuozzo M.	Ripetere, moltiplicare, selezionare, distinguere nelle necropoli di Pontecagnano. Il caso della tomba 4461	145	N.S.11-12, 2004-2005
Cuozzo M. - D'Andrea A.	Proposta di una periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C. alla luce della stratigrafia delle necropoli	47	XIII, 1991
D'Acunto M.	I cavalieri di Priniàs e il tempio A	15	N.S. 2, 1995
D'Acunto M.	Il *gorgoneion* di pietra da Axòs e la modificazione del tipo a Creta tra modelli greci e orientali	47	N.S. 8, 2001
D'Acunto M.	Il tempio di Apollo a Dreros: il culto e la "cucina del sacrificio"	9	N.S. 9-10, 2002-2003
d'Agostino B.	Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno: la ceramica di tipo greco	59	I, 1979
d'Agostino B.	*Voluptas* e *Virtus*: il mito politico della "ingenuità italica"	117	III,1981
d'Agostino B.	Le Sirene, il tuffatore e le porte dell'Ade	43	IV, 1982
d'Agostino B.	Uno scavo in museo: il fregio fittile di Pompei	63	IV, 1982
d'Agostino B.	Achille e Troilo: immagini, testi e assonanze	1	VII, 1985
d'Agostino B.	Il processo di strutturazione del politico nel mondo osco-lucano. La protostoria	23	IX, 1987
d'Agostino B.	Le immagini e la società in Etruria arcaica	217	X, 1988
d'Agostino B.	Noterelle iconografiche. A proposito di Eracle nell'Etruria arcaica	125	XIII, 1991
d'Agostino B.	Dov'era il Santuario delle Sirene?	171	XIV, 1992
d'Agostino B.	Pitecusa - Una *apoikia* di tipo particolare	19	N.S. 1, 1994
d'Agostino B.	Eracle e Gerione: la struttura del mito e la storia	7	N.S. 2, 1995

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
d'Agostino B.	*Recensione a*: M. Mazzei (a cura di), *Bovino - Studi per la storia della città antica - La collezione museale, Martina Franca 1994*	213	N.S. 2, 1995
d'Agostino B.	*Recensione a*: M. Pizzocaro, *Il triangolo amoroso*, Bari 1994	175	N.S. 3, 1996
d'Agostino B.	Il leone sogna la preda	25	N.S. 6, 1999
d'Agostino B.	*Recensione a*: N. Kourou, Ἀνασκαφὲς Νάξου– Τὸ νοτιο νεκροταφεῖο τῆς Νάξου κατὰ τὴ Γεωμετρικὴ Περίοδο, Atene 1999	223	N.S. 6, 1999
d'Agostino B.	Lo statuto mitico dell'artigiano nel mondo greco	39	N.S. 8, 2001
d'Agostino B.	*Recensione a*: S. Huber, *Eretria XIV Fouilles et Recherches, l'aire sacrificielle au Nord du Sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros,* Lausanne 2003	330	N.S. 9-10, 2002-2003
d'Agostino B.	*Recensione a*: E. Simantoni-Bournia, *La céramique grecque à reliefs - Ateliers insulaires du VIII^e^ au VI^e^ siècle av. J.C.*, Genève 2004	333	N.S. 9-10, 2002-2003
d'Agostino B.	The Trojan horse: between Athena and Artemis	185	N.S. 13-14, 2006-2007
d'Agostino B.	*Recensione a*: V. Bellelli, *La tomba principesca dei Quattordici Ponti nel contesto di Capua arcaica*, (Studia Archaeologica 142), Roma 2006	345	N.S. 13-14, 2006-2007
d'Agostino B. - Fratta F.	Gli scavi dell'I.U.O. a Cuma negli anni 1994-95	201	N.S. 2, 1995
D'Ambrosio A. - De Caro S.	Un contributo all'architettura e all'urbanistica di Pompei in età ellenistica. I saggi nella casa VII.4.62	173	XI, 1989
D'Ambrosio I.	Le fortificazioni di Poseidonia - Paestum. Problemi e prospettive di ricerca	71	XII, 1990
D'Ambrosio I.	Tipologie insediative ed organizzazione territoriale nell'entroterra sirite tra VIII e VI sec. a.C.: indagini su S. Maria d'Anglona e il suo comprensorio	259	XIV, 1992
Damiani I. - Pacciarelli M. - Saltini A.C.	Le facies archeologiche dell'isola di Vivara e alcuni problemi relativi al Protoappenninico B	1	VI, 1984
D'Andrea A.	La ceramica attica figurata a Pontecagnano: analisi preliminare	217	XII, 1990
Darbo-Peschanski C.	La vie des morts. Représentations et fonctions de la mort et des morts dans les *Histoires* d'Hérodote	41	X, 1988
De Bonis R.	Un vecchio scavo nell'abitato di Paestum: problemi metodologici e interpretativi	197	N.S. 9-10, 2002-2003
De Bonis R.	Una nuova iscrizione di A. Vinicius Lucanus da Paestum	313	N.S. 13-14, 2006-2007
De Carlo A.	Dediche imperiali da Liternum: a Traiano *restitutor Italiae*, del 113-116 e a Caracalla del 211-212	293	N.S. 9-10, 2002-2003
De Caro S.	Nuove indagini sulle fortificazioni di Pompei	75	VII, 1985
De Caro S.	Appunti sull'Atena della Punta della Campanella	173	XIV, 1992
De Caro S.	Appunti per la topografia della chora di Pithekoussai nella prima età coloniale	37	N.S. 1, 1994
de La Genière J. - Greco G.	Qualche puntualizzazione intorno al c.d. *thesauros* nel santuario di Hera alla foce del Sele.	135	N.S. 13-14, 2006-2007
De Simone C.	*Recensione a*: V. Scarano Ussani - M. Torelli, *La* Tabula Cortonensis. *Un documento giuridico, storico e sociale*, Napoli 2003	222	N.S. 8, 2001
Del Verme L.	Il Petriolo - La ceramica di bucchero	193	N.S. 5, 1998
Del Verme L. - Sacco G.	Cuma: frammenti ceramici iscritti dagli scavi dell'*Orientale*	251	N.S. 9-10, 2002-2003
Demougin S.	Eques: un surnom bien romain	157	II,1980
Denti M.	Il Marsia di Paestum	133	XIII, 1991
Deriu A. - Buchner G. - Ridgway D.	Provenance and firing techniques of geometric pottery from Pithekoussai: a Mössbauer investigation	99	VIII, 1986
d'Henry G.	Una tomba a Nocera della seconda metà del quinto secolo: problemi di inquadramento	159	III,1981
d'Henry G.	Rappresentazione di *Anodos* in alcuni vasi a figure rosse - Il corredo della tomba T/130 di S. Salvatore Telesino	193	N.S. 6, 1999

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
d'Henry G.	Filottete in Campania	53	N.S.11-12, 2004-2005
Di Donato R.	Introduzione agli scritti inediti di L. Gernet	111	V, 1983
Di Sandro N.	Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali greche in Campania tra l'VIII sec. e il 273 a.C.	1	III,1981
Docter R.F. - Niemeyer H.G.	Pithekoussai: the Carthaginian connection. On the archaeological evidence of Euboeo-Phoenician partnership in the 8th and 7th centuries B.C.	101	N.S. 1, 1994
D'Onofrio A.M.	Le trasformazioni del costume funerario ateniese nella necropoli pre-soloniana del Kerameikos	143	XV, 1993
D'Onofrio A. M.	Un "programma" figurativo tardo-arcaico (le basi ateniesi con "Ballspielszenen" riconsiderate)	175	VIII, 1986
D'Onofrio A.M.	*Korai* e *Kouroi* funerari attici	135	IV, 1982
D'Onofrio A.M.	Ancora sulla kylix della T. 2706 di Pontecagnano	281	VI, 1984
D'Onofrio A.M.	*Kouroi* e stele: iconografia e ideologia del monumento funerario arcaico in Attica	201	VII, 1985
D'Onofrio A.M.	Aspetti e problemi del monumento funerario attico arcaico	83	X, 1988
D'Onofrio A.M.	Santuari "rurali" e dinamiche insediative in Attica tra il Protogeometrico e l'Orientalizzante (1050-600 a.C.).	57	N.S. 2, 1995
D'Onofrio A.M.	*Recensione a*: C. Monaco, *Ergasteria: impianti artigianali ceramici ad Atene ed in Attica dal Protogeometrico alle soglie dell'Ellenismo*, Roma 2000	214	N.S. 8, 2001
D'Onofrio A.M.	*Recensione a*: I. Morris, *Archaeology as cultural history: words and things in Iron Age Greece*, Oxford 2000	323	N.S. 9-10, 2002-2003
D'Onofrio A.M. e altri	Interventi di scavo a Napoli nell'area del Primo Policlinico: il saggio D1. Relazione preliminare	155	VII, 1985
Drew Bear Th. - Sacco G.	Epigrammi agonistici e notabili di Synnada	253	N.S. 13-14, 2006-2007
Durando F.	Indagini metrologiche sulle anfore commeriali arcaiche della necropoli di Pithekoussai	55	XI, 1989
Emiliozzi A.	Nuovi spunti per una lettura del calesse dalla tomba 928 di Pontecagnano	139	N.S.11-12, 2004-2005
Federico E.	Talos: funzione e rifunzionalizzazione di un mito eteo-cretese	95	XI, 1989
Fiammenghi C.A.	Agropoli: primi saggi di scavo nell'area del Castello, con appendice: I materiali preistorici (F. Arcuri)	53	VII, 1985
Fiorellino S.	I Cristiani nell'Asia romana del II secolo e Avidio Cassio	233	N.S. 13-14, 2006-2007
Fisher N.R.E.	La legge sulla *hybris* ad Atene	99	IX, 1987
Fraschetti A.	I Ceriti e il "Castello Ceretano" in Diodoro (XIV 117,7 e XX 44,9)	147	II,1980
Fraschetti A.	Aristosseno, i Romani e la "barbarizzazione" di Poseidonia	97	III,1981
Fraschetti A.	La *pietas* di Cesare e la colonia di Pola	77	V, 1983
Fraschetti A.	Morte dei "principi" ed "eroi" della famiglia di Augusto	151	VI, 1984
Fratta F. - Malpede V. - Del Verme L.	Ultimi dati sulle mura settentrionali di Cuma	117	N.S. 7, 2000
Frontisi-Ducroux F.	Figures de l'invisible: stratégies textuelles et stratégies iconiques	27	X, 1988
Frontisi-Ducroux F. - Lissarrague F.	De l'ambiguité à l'ambivalence. Un parcours dionysiaque	11	V, 1983
Gallo L.	Le leggi suntuarie greche e l'alimentazione	173	XV, 1993
Gallo L.	Demetrio Falereo e il *nomos arghias*	107	N.S. 3, 1996
Gallo L.	Solone, gli *hektemoroi* e gli *horoi*	59	N.S. 6, 1999
Gallo L.	Produzione cerealicola e demografia siciliana	31	XI, 1989
Gallotta S.	Appunti per una storia dei culti nel Bosforo Cimmerio	63	N.S.11-12, 2004-2005

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Gasparri D.	La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia	253	XI, 1989
Gasparri D.	La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia. II	229	XII, 1990
Gastaldi P.	Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno: proposta per una suddivisione in fasi	13	I, 1979
Gastaldi P.	*Recensione a*: M. Carmen Vida Navarro, 'Warriors and weavers: sex and gender in Early Iron Age graves from Pontecagnano, in *The Accordia Research Papers*, 3 1992	341	XV, 1993
Gastaldi P.	Lo scavo del Petriolo nel contesto dell'abitato arcaico	113	N.S. 5, 1998
Gastaldi P.	Il Petriolo - Lo scavo del settore occidentale	129	N.S. 5, 1998
Genito B.	*Recensione a*: C. Pilet (a cura di), *La Nécropole de Saint-Martin-de-Fontenay (Calvados) - Recherches sur le peuplement de la plaine de Caen du V^e s. avant J.C. au VII^e s. après J.C.* (54^e supplement à *Gallia*), Paris 1994	225	N.S. 4, 1997
Georgoudi S.	La mer, la mort et le discours des épigrammes funéraires	53	X, 1988
Gernet L.	Quelques désignations homériques de la parenté	153	V, 1983
Gernet L.	La famille dans l'antiquité grecque. Vue générale	173	V, 1983
Gernet L.	Observations sur le mariage en Grèce	197	V, 1983
Gialanella C.	Pithecusa: gli insediamenti di Punta Chiarito. Relazione preliminare	169	N.S. 1, 1994
Giampaola D.	Napoli - "La torre ritrovata" di Forcella: vicende di un recupero archeologico	39	N.S.11-12, 2004-2005
Giampaola D. - Fratta F. - Scarpati C.	Neapolis: le mura e la città. Indagini a S. Domenico Maggiore e a S. Marcellino	115	N.S. 3, 1996
Giglio M.	*Recensione a*: Ph. Barker *et alii*, 'The Baths Basilica Wroxeter. Excavations 1966-1990', in *Archaeological Report* 8, 1997; Ph. Barker - R. White, *Wroxeter, life and death of a Roman city*, Tempus 1998	226	N.S. 6, 1999
Giglio M.	Picentia, fondazione romana?	119	N.S. 8, 2001
Giglio M.	L'occupazione dell'*Ager Picentinus* in epoca imperiale alla luce dei nuovi dati dalla necropoli Colucci	301	N.S.11-12, 2004-2005
Gilotta F.	Nota a H. Herdejürgen, 'Zur Funktion der sog. calenischen Gutti', in *Ancient Greek and Related pottery*, Amsterdam 1984	221	IX, 1987
Gorrini E.M.	Eroi salutari della Grecia continentale tra istanze politiche ed universali	163	N.S. 9-10, 2002-2003
Gostoli A.	Edipo e i figli nel rilievo frontonale etrusco di Telamone e nella *Tebaide* di Stazio	65	V, 1983
Gras M.	Gélon et les temples de Sicile après la bataille d'Himère	59	XII, 1990
Gras M.	Pithécusses. De l'éthymologie à l'histoire	127	N.S. 1, 1994
Greco E.	*Recensione a*: V. Bracco, *Volcei*, Firenze 1978	199	I, 1979
Greco E.	Frammento di cratere LG da Crotone	21	II,1980
Greco E.	Petelia, Vertinae e Calasarna	83	II,1980
Greco E.	Dal territorio alla città: lo sviluppo urbano di Taranto	139	III,1981
Greco E.	Non morire in città: annotazioni sulla necropoli del "Tuffatore" di Poseidonia	51	IV, 1982
Greco E.	Temesa e Cosentia	57	IV, 1982
Greco E.	*Recensione a*: P. Benvenuti Falciai, *Ippodamo di Mileto architetto e filosofo. Una ricostruzione filologica della personalità*, Firenze 1982	211	V, 1983
Greco E.	*Forum duplex*. Appunti per lo studio delle agorai di Neapolis in Campania	125	VII, 1985
Greco E.	*Recensione a*: G. Vallet - F. Villard - P. Auberson, *Megara Hyblaea 3 - Guida agli scavi*, Roma 1983; G. Vallet. - G. Voza, *Dal neolitico all'era industriale nel territorio da Augusta a Siracusa*, Siracusa 1984	205	VII, 1985
Greco E.	*Recensione a*: M. Casevits, *Le vocabulaire de la colonisation en grec ancien*, Paris 1985	251	VIII, 1986
Greco E.	Su un problema urbanistico velino: l'area del criptoportico	189	IX, 1987
Greco E.	Cento anni di archeologia a Taranto	267	XI, 1989

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Greco E.	Note di topografia e di urbanistica. I	289	XI, 1989
Greco E.	Serdaioi	39	XII, 1990
Greco E.	Note di topografia e di urbanistica. II	247	XII, 1990
Greco E.	Nel Golfo di Napoli: tra Sirene, Sirenusse e Athena	161	XIV, 1992
Greco E.	Pithekoussai: *empòrion* o *apoikia*?	11	N.S. 1, 1994
Greco E.	Note di topografia e di urbanistica III	207	N.S. 4, 1997
Greco E.	Note di topografia e di urbanistica - IV	223	N.S. 7, 2000
Greco E.	Tripodes. Appunti sullo sviluppo urbano di Atene	25	N.S. 8, 2001
Greco E.	Note di topografia e di urbanistica V	353	N.S.11-12, 2004-2005
Greco E.	Il dolce paese	375	N.S.11-12, 2004-2005
Greco E. - Luppino S.	Ricerche sulla topografia e sull'urbanistica di Sibari - Thuri - Copiae	115	N.S. 6, 1999
Greco E. - Theodorescu D.	Il Foro di Paestum. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1981-1983	287	VI, 1984
Greco E. - Theodorescu D.	*Recensione a*: H. Riemann, 'Rec. a Poseidonia-Paestum I - La "curia"', in *Gnomon* 59, 1986 e *Idem*, 'Rec. A Poseidonia-Paestum II. L'Agorà', in *Gnomon* 59, 1986.	217	IX, 1987
Greco Pontrandolfo A.	Un gruppo di tombe di un insediamento rurale del IV sec. a.C. da S. Angelo di Ogliara (Salerno)	39	II,1980
Grottanelli C.	*Recensione a*: AA.VV., *Caronte. Un obolo per l'Aldilà* (La Parola del Passato, vol. 50, fascicoli 3-6), Napoli 1995	221	N.S. 4, 1997
Guidobaldi M.P.	*Recensione a*: M. Landolfi (ed.), *Adriatico tra IV e III sec. a.C. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria* - Atti Convegno di Studi, Ancona 1997, Roma 2000	235	N.S. 7, 2000
Guizzi F.	Terra comune, pascolo e contributo ai *syssitia* in Creta arcaica e classica	45	N.S. 4, 1997
Guzzo P.G.	Scavi a Sibari. 2	15	III,1981
Guzzo P.G.	*Recensione a*: D. v. Bothmer, 'A Greek and Roman Treasury', in *The Metropolitan Museum of Art. Bull.* 42, 1984	253	VIII, 1986
Guzzo P.G.	Introduzione alla Giornata di Studio sul Santuario di Punta della Campanella	151	XIV, 1992
Guzzo P.G.	*Recensione a*: L. Mercuri, *Eubéens en Calabre à l'époque archaique. Formes de contacts et d'implantation*, *BEFAR* 321, Rome 2004	359	N.S.11-12, 2004-2005
Hoffmann G.	La jeune fille et la mort: quelques stèles à épigramme	73	X, 1988
Ibelli V.	Temi e programma figurativo della ceramica campana a figure nere	115	N.S. 9-10, 2002-2003
Isler-Kerényi C.	La madre di Dionysos. Iconografia dionisiaca VIII	87	N.S. 4, 1997
Italiano A.	Evoluzione geomorfologica dell'isola d'Ischia e archeologia	165	N.S. 1, 1994
Jacquemin A.	Ordres des termes des dédicaces delphiques	141	N.S. 2, 1995
Jacques F.	Osservazioni sulla carriera di alcuni "curatores rei publicae"	193	I, 1979
Jannelli L.	La frequentazione dell'acropoli di Cuma in età Pre- Prostostorica: i dati dello scavo Buchner	73	N.S. 6, 1999
Johannowsky W.	Corredo tombale da Buccino con punta di freccia "scitica"	115	VII, 1985
Johannowsky W.	Aggiornamenti sulla prima fase di Capua	59	N.S. 3, 1996
Kassapoglou E.	Un lot de petits bronzes de l'édifice II d'Erétrie	159	N.S. 2, 1995
Kourou N.	*Recensione a*: AA.VV., *Prima di Pithecusa. I più antichi materiali greci dal Golfo di Salerno*, Napoli 1999	219	N.S. 6, 1999
Kurtz D.C.	Mistress and maid	141	X, 1988
La Regina A.	Appunti su entità etniche e strutture istituzionali nel Sannio antico	129	III,1981
Laforgia E.	Nuove osservazioni sul tempio di Marica	69	XIV, 1992
Laneri N.	*Recensione a*: M. Parker Pearson, *The Archaeology of Death and Burial*, Poenix Mill, 1999	234	N.S. 7, 2000

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Laneri N.	*Recensione a*: I. Hodder (ed.), *Archaeological theory today*, Cambridge 2001 e a E. Giannichedda, *Archeologia teorica*, Roma 2002	207	N.S. 8, 2001
Laneri N.	*Recensione a*: M. Pearson - M. Shanks, *Theatre / Archaeology*, London 2001	319	N.S. 9-10, 2002-2003
Lissarrague F.	La stèle avant la lettre	97	X, 1988
Livadie C.	Cenni preliminari sugli scavi in località Trinità (Piano di Sorrento - 1987/1990)	221	XIV, 1992
Lombardi P.	Un cratere di "famiglia" in una tomba cumana	157	N.S. 7, 2000
Loraux N.	*Ponos*. Sur quelques difficultés de la peine comme nom du travail	171	IV, 1982
Lubtchansky N.	La valse tragique des cavaliers sybarites selon Aristote	31	XV, 1993
Luraghi N.	Il carnevale macabro, ovvero morire da tiranno	53	N.S. 4, 1997
Maiello M.	Tipologie insediative e organizzazione territoriale in età arcaica e classsica: Sala Consilina	329	XV, 1993
Malkin I.	Inside and outside: colonisation and the formation of the mother city	1	N.S. 1, 1994
Mancusi M. - Serritella A.	La tomba 3711: indizi per un rituale di passaggio	273	N.S.11-12, 2004-2005
Mangani E.	L'Orientalizzante recente nella valle dell'Ombrone	9	XII, 1990
Marchesini S.	Il coppo iscritto di Bovino	139	N.S. 8, 2001
Marginesu G.	LESCE in una iscrizione funeraria da Camiro (*DGEEP 273*)	135	N.S. 8, 2001
Martelli A. - Nasorri L.	La tomba dell'Iscrizione nella necropoli di Poggio Renzo	81	N.S. 5, 1998
Maurin J.	*Funus* et rites de separation	191	VI, 1984
Mazarakis Ainian A.	I primi Greci d'Occidente? Scavi nella Graia Omerica (Oropos)	81	N.S. 13-14, 2006-2007
Mazzei M.	Nota su un gruppo di vasi policromi decorati con scene di combattimento, da Arpi (FG)	167	IX, 1987
Mazzei M.	*Recensione a*: A. Cambitoglou - C. Aellen - J. Chamay, 'Le Peintre de Darius et son milieu', in *Hellas et Rome* IV, Genève 1986	285	X, 1988
Mazzei M.	L'ipogeo Monterisi Rossignoli di Canosa	123	XII, 1990
Mazzei M.	La "tomba delle coppe di vetro" di Ascoli Satriano. Nuovi elementi per lo studio della società e del commercio nella Daunia del II secolo a.C.	189	XIII, 1991
Mazzei M.	Fregio fittile di età tardoarcaica da Arpi	153	N.S. 4, 1997
Mazzei M.	L'ipogeo della *Nike* di Arpi. Nota preliminare	153	N.S. 9-10, 2002-2003
Mazzei M.	*Recensione a*: F. Colivicchi, *La necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.). Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione*, Napoli 2002	338	N.S. 9-10, 2002-2003
Mele A.	Il pitagorismo e le popolazioni anelleniche d'Italia	61	III,1981
Minetti A.	La tomba della Pania: corredo e rituale funerario	27	N.S. 5, 1998
Miranda E.	Neapolis: due epigrafi dal territorio	223	XIII, 1991
Moesch R.M.	Le mariage et la mort sur les loutrophores	117	X, 1988
Monaco M.C.	*Syssitia*: ceramica da mensa dall'angolo nord-occidentale dell'*Agorà* ateniese	133	N.S. 2, 1995
Monaco M.C.	*Risposta alla recensione di* A.M. D'Onofrio, in *AIONArchStAnt* n.s. 8, 2001.	315	N.S. 9-10, 2002-2003
Montepaone C.	Bendis tracia ad Atene: l'integrazione del "nuovo" attraverso forme dell'ideologia	103	XII, 1990
Morel J-P.	*Recensione a: Società Romana e produzione schiavistica*, Roma-Bari 1981	193	IV, 1982
Moretti Giani S.	Il Petriolo - Proposta di ricostruzione architettonica dell'edificio di seconda fase	169	N.S. 5, 1998
Mossé C.	Ithaque ou la naissance de la cité	7	II,1980
Mossé C.	De l'ostracisme aux procès politique: le foncionnement de la vie politique à Athènes	9	VII, 1985
Murray O.	La legge soloniana sulla *hybris*	117	IX, 1987
Murray O.	Death and the Symposion	239	X, 1988
Murray O.	Nestor's cup and the origin of the Greek *symposion*	47	N.S. 1, 1994

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Napoleone A.	La δημοκρατία a Cirene: problemi e prospettive	91	N.S. 6, 1999
Napolitano F.	Alcune considerazioni su un calice di bucchero da Falerii	181	N.S. 7, 2000
Napolitano G.	L'iconografia nuziale sulle loutrophoroi attiche a figure rosse di V sec. a.C. Considerazioni preliminari	277	XIV, 1992
Napolitano M.L.	Donne spartane e τεκνοποιία	19	VII, 1985
Napolitano M.L.	Le donne spartane e la guerra: problemi di tradizione	127	IX, 1987
Napolitano M.L.	*Recensione a*: *Héraclès, d'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives*, Actes Table Ronde Rome 1989, Bruxelles - Rome 1992	345	XV, 1993
Napolitano M.L.	*Recensione a*: A. Debiasi, *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente*, Roma 2004	349	N.S. 13-14, 2006-2007
Nasti F.	Una nuova iscrizione funeraria dal complesso conventuale dei SS. Marcellino e Festo (Napoli)	197	N.S. 7, 2000
Neeft K.	In search of wealth and status in the Valle di San Montano	149	N.S. 1, 1994
Noel D.	Les Grandes Dionysies	69	N.S. 4, 1997
Occhilupo S.	"Il superamento della crisi". Resti di un sacrificio purificatorio nel municipio romano di *Plestia*	69	N.S.11-12, 2004-2005
Pacciani E. - Sonego F.	La tomba dell'Iscrizione era una tomba di famiglia?	103	N.S. 5, 1998
Paolucci G.	Su un gruppo di foculi etruschi con decorazione ornamentale dipinta in nero: a proposito di alcuni frammenti da Chianciano Terme	77	XIV, 1992
Paolucci G.	Due krateriskoi etruschi a figure nere da Camporsevoli sul Monte di Cetona	109	XV, 1993
Paolucci G.	La diffusione dei tumuli nell'area chiusina e l'errata provenienza della seconda pisside della Pania	11	N.S. 5, 1998
Paolucci G.	Il Petriolo - Lo scavo del settore orientale	173	N.S. 5, 1998
Paribeni E.	Di Artemide danzatrice	129	XIII, 1991
Parise Badoni F. - Ruggeri Giove M. - Brambilla C. - Gherardini P.	Necropoli di Alfedena (scavi 1974-1979): proposta di una cronologia relativa	1	IV, 1982
Parise N.F.	Gli stateri a leggenda "Ami"	251	VI, 1984
Parise N.F.	Una serie ponderale "minoica" e "micenea" per tessuti	1	IX, 1987
Parma A.	Due tessere bronzee inedite del Museo Archeologico Nazionale di Napoli	201	N.S. 7, 2000
Parma A.	*Severus*. Un misconosciuto vescovo di *Allifae*: sulle tormentate vicende dell'edizione di *CIL* IX, 2332	101	N.S.11-12, 2004-2005
Pellegrino C.	Continuità / discontinuità tra Età del Ferro e Orientalizzante nella necropoli occidentale di Pontecagnano	35	N.S. 6, 1999
Pellegrino C.	(Pontecagnano). Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C.	167	N.S.11-12, 2004-2005
Pelosi A.	Topografia e storia: lo scontro tra Thurini e Lucani del 389 a.C.	197	IX, 1987
Pelosi A.	Qualche considerazione sull'Incoronata di Metaponto	35	XIV, 1992
Pelosi A.	Premessa per la ripresa dell'indagine nel settore nord-orientale di Cuma	59	XV, 1993
Pesando F.	Un tempio della *Magna Mater* sull'acropoli di Cuma?	163	N.S. 7, 2000
Pesando F.	La Sagra a Locri. Iconografia di una divinità fluviale	85	N.S. 8, 2001
Pesando F.	Le "Terme Repubblicane" di Pompei: cronologia e funzione	221	N.S. 9-10, 2002-2003
Poccetti P.	Note linguistiche sull'iscrizione osca di Punta della Campanella	183	XIV, 1992
Polosa A.	Vecchie e nuove ipotesi sui Serdaioi: una messa a punto	49	N.S. 7, 2000
Pontrandolfo A.	Un'iscrizione posidoniate in una tomba di Fratte di Salerno	55	IX, 1987
Pontrandolfo A. - Prisco G. - Mugione E. - Lafage F.	*Semata* e *Naiskoi* nella ceramica italiota	181	X, 1988
Prata E.	Dionysos *Sphaleotas*, *Telephòs* e l'immaginario visuale. Alcune osservazioni su un'oinochoe pontica.	145	N.S. 13-14, 2006-2007

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Prisco G.	Considerazioni su una tomba femminile da Avella	137	VII, 1985
Prisco G.	*Recensione a*: Ch. Riebesell, *Die Sammlung des Kardinal Alessandro Farnese. Ein "studio" für Künstler und Gelehrte*, Weinheim 1989	283	XIII, 1991
Rainini I.	Una "applique" antropomorfa dal Santuario di Mefite d'Ansanto	113	II,1980
Rastrelli A.	Su alcuni acroteri fittili di età arcaica da Chiusi	115	XIII, 1991
Rastrelli A.	La necropoli di Poggio Gaiella	57	N.S. 5, 1998
Rendeli M.	Sulla nascita delle comunità urbane in Etruria Meridionale	9	XIII, 1991
Rescigno C.	L'edificio arcaico del santuario di Marica alle foci del Garigliano: le terrecotte architettoniche	85	XV, 1993
Ridgway D.	Daidalos and Pithekoussai	69	N.S. 1, 1994
Ritti T.	Iscrizione onoraria per Faustina, moglie del proconsole Antonino, da Hierapolis in Frigia	209	N.S. 7, 2000
Ritti T.	Antonino Pio, "padrone della terra e del mare". Una nuova iscrizione onoraria da Hierapolis di Frigia	271	N.S. 9-10, 2002-2003
Ritti T.	Gli Agoni *Valentea* a Hierapolis di Frigia	283	N.S. 13-14, 2006-2007
Rix H.	Etrusco *kanna* "canapa"	95	N.S. 9-10, 2002-2003
Robert R.	Rites de protection et de défense. A propos des ossement d'un chien découverts au pied du rempart de Paestum	119	XV, 1993
Rolley C.	Encore sur les ἀφιδρύματα. Sur la fondation de Marseille, de Thasos et de Rome	35	N.S. 4, 1997
Rosafio P.	Dalla locazione al colonato: per un tentativo di ricostruzione	237	XIII, 1991
Roselli A.	Breve storia del silfio	11	N.S. 8, 2001
Rossi A.	(Pontecagnano). Contesto ambientale e dinamiche insediative tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica	225	N.S.11-12, 2004-2005
Rouveret A.	Espace sacré / espace pictural: une hypothèse sur quelques peintures archaïques de Tarquinia	203	X, 1988
Ruby P.	Types et fonctions dans les typologies céramiques archéologiques. Quelques problèmes et quelques propositions	289	XV, 1993
Russenberger C.	Einige Überlegungen zu den neuen Grabungen im *Heraion* am Sele	29	N.S.11-12, 2004-2005
Russo M.	Materiali arcaici e tardo-arcaici dalla stipe dell'*Athenaion* di Punta della Campanella	201	XIV, 1992
Sacco G.	Un nome tracio a Roma	217	XI, 1989
Sacco G.	Tuticus	177	XII, 1990
Sacco G.	Su un epigramma greco da Puteoli	85	N.S.11-12, 2004-2005
Salerno A.	Revisione della tomba Brinson: lo scavo	323	XV, 1993
Santoriello A. - Rossi A.	Aspetti e problemi delle trasformazioni agrarie nella piana di Pontecagnano (Salerno): una prima riflessione	245	N.S.11-12, 2004-2005
Sarti S.	Gli strumenti musicali di Apollo	95	XIV, 1992
Savino E.	La datazione del cap. 168 del *De mirabilibus auscultationibus* e la più antica citazione dei Germani nella letteratura classica	231	XIII, 1991
Savino E.	Appunti per una storia della popolazione della Campania tra la guerra annibalica e l'età augustea	173	N.S. 4, 1997
Scheid J.	A propos de certaines fêtes d'été. Réflexions en marge d'un livre de G. Dumézil	41	II,1980
Scheid J.	Contraria facere: renversements et déplacements dans les rites funéraires	117	VI, 1984
Schmitt-Pantel P.	Les repas au prytanée et à la tholos dans l'Athènes Classique. *Sitesis, trophè, misthos*: réflexions sur le mode de nourriture démocratique	55	II,1980
Schnapp A.	La chasse et la mort: l'image du chasseur sur les stèles et sur les vases	151	X, 1988
Schnapp-Gourbeillon A.	Le mythe dorien	1	I, 1979

AUTORI	TITOLO	P.	NUM., ANNO
Scoppetta E.	Note preliminari sulla fase di età classica della porta nord delle fortificazioni di Cuma	141	N.S. 9-10, 2002-2003
Silvestri D.	Origine e fortuna del nome Africa	21	N.S. 8, 2001
Snodgrass A.M.	The Archaeology of the Hero	19	X, 1988
Snodgrass A.M.	The Euboeans in Macedonia: a new precedent for westward expansion	87	N.S. 1, 1994
Sourvinou-Inwood Ch.	Images grecques de la mort: représentations, immaginaire, histoire	145	IX, 1987
Sourvinou-Inwood Ch.	Further aspects of polis religion	259	X, 1988
Storchi Marino A.	C. Marcio Censorino, La lotta politica intorno al pontificato e la formazione della tradizione liviana su Numa	105	XIV, 1992
Svenbro J.	L'épitaphe de Mnésithéos: sur la lecture de l'inscription funéraire	63	X, 1988
Taddei M.	Introduzione agli Atti del Colloquio Internazionale di Capri del 1988: *La parola, l'immagine, la tomba*	13	X, 1988
Taddei M.	*Recensione a*: J. Boardman, *The diffusion of classical art in antiquity*, London etc., 1994	179	N.S. 3, 1996
Taddei M.	L'approccio archeologico allo studio della storia dell'arte	9	N.S. 6, 1999
Talamo P.	Ricerche sulla facies di Palma Campania nell'ambito del Bronzo Antico italiano: notizie preliminari sullo scavo dell'abitato di Pratola Serra	239	XII, 1990
Tinè S.	Nuovi scavi nel santuario di Monte d'Accoddi (SS)	9	IX, 1987
Toms J.	The relative chronology of the Villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii	41	VIII, 1986
Torelli M.	Un'iscrizione posidoniate nella necropoli etrusca di Pontecagnano	277	VI, 1984
Torelli M.	L'immaginario greco dell'oltremare. La lekythos eponima del pittore della Megera, Pausania I.23, 5-6 e Pitecusa	117	N.S. 1, 1994
Tortoriello A.	Gli *adlecti inter patricios* di Claudio	183	N.S. 8, 2001
Tortoriello A.	Dedica da Liternum a Cesare Salonino del 258-260	307	N.S. 9-10, 2002-2003
Tréziny H.	Autour de la fondation de Poseidonia	45	XIV, 1992
Tronchetti C.	*Recensione a*: G. Ugas - R. Zucca, *Il commercio arcaico in Sardegna. Importazioni etrusche e greche (620-480 a.C.)*, Cagliari 1984	209	VII, 1985
Tronchetti C.	I bronzetti "nuragici": ideologia, iconografia, cronologia	9	N.S. 4, 1997
Valenza Mele N.	Da Micene ad Omero: dalla phiale al lebete	97	IV, 1982
Vattioni F.	Antroponimi fenicio-punici nell'epigrafia greca e latina del Nordafrica	153	I, 1979
Vattioni F.	Le iscrizioni sui rilievi palmireni nella collezione Zeri	245	VIII, 1986
Verger S.	Un poignard corse à Paestum	43	N.S. 7, 2000
Vidale M. - Prisco G.	Ripensando la coppa del Pittore della Fonderia. Dalle tecniche antiche al contesto sociale di produzione	105	N.S. 4, 1997
Vidal-Naquet P.	Les boucliers des héros	95	I, 1979
Vidal-Naquet P.	Il canto del cigno di Antigone. A proposito dei versi 883-884 della tragedia di Sofocle	245	XV, 1993
Viscione M.	(Pontecagnano). Percorsi stradali e nuclei di sepolture dalle indagini lungo il tracciato autostradale	263	N.S.11-12, 2004-2005
Volpicella D.	Cuma: le Terme Centrali. Un preliminare inquadramento cronologico delle fasi edilizie	197	N.S. 13-14, 2006-2007
Wright G.R.H.	A pot from Euesperides 1952. Now and then	109	N.S. 6, 1999
Zancani Montuoro P.	Scodelle o lampade della preistoria?	1	II,1980
Zaphiropoulou Ph.	I due "polyandria" dell'antica necropoli di Paros	13	N.S. 6, 1999

INDICE DEI QUADERNI DI AION
Archeologia e Storia Antica
1 (1980) – 16 (2006)

NUM., ANNO	AUTORI	TITOLO
Quad. 1, 1980	Bailo Modesti G.	*Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli*
Quad. 2, 1985	Bernabò Brea L.	*Gli Eoli e l'inizio dell'Età del Bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia Meridionale - Archeologia e leggende.*
Quad. 3, 1986	De Caro S.	*Saggi nell'area del tempio di Apollo a Pompei - Scavi stratigrafici di A. Maiuri nel 1931-32 e 1942-43*
Quad. 4, 1987	D'onofrio A.M. - d'Agostino B.	*Ricerche Archeologiche a Napoli. Lo scavo in largo S. Aniello (1982-1983)*
Quad. 5, 1988	d'Agostino B. - Gastaldi P.	*Pontecagnano. II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della Prima Età del Ferro*
Quad. 6, 1990	Cerchiai L.	*Le officine etrusco-corinzie di Pontecagnano*
Quad. 7, 1991	Bragantini I.	*Ricerche archeologiche a Napoli. Lo scavo di Palazzo Corigliano*
Quad. 8, 1992	De Natale S.	*Pontecagnano II. La necropoli di S. Antonio: Prop. ECI - 2. Tombe della Prima Età del Ferro*
Quad. 9, 1995	Serritella A.	*Pontecagnano. II.3. Le nuove aree di necropoli del IV e del III sec. a.C.*
Quad. 10, 1998	Gastaldi P.	*Pontecagnano. II.4. La necropoli del Pagliarone.*
Quad. 11, 1998	Bailo Modesti G. - Salerno A.	*Pontecagnano. II.5. La nceropoli eneolitica. L'età del Rame in Campania nel villaggio dei morti*
Quad. 12, 1998	Bats M. - d'Agostino B.	*Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente. Atti del Convegno di Napoli 1996*
Quad. 13, 2001	Cinquantaquattro T.	*Pontecagnano. II.6. L'agro Picentino e la necropoli di località Casella*
Quad. 14, 2002	d'Agostino B. - D'Andrea A.	*Cuma. Nuove forme di intervento per lo studio del sito antico*
Quad. 15, 2005	d'Agostino B. - Fratta F. - Malpede V.	*Cuma. Le fortificazioni. 1. Lo scavo 1994-2002*
Quad. 16, 2006	Cuozzo M. - d'Agostino B. - Del Verme L.	*Cuma. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici*